



Soluzione finale. «Controllano tutto: magistratura, scuola, università, i sindacati, le principali banche... e allora



non diamogli anche Palazzo Chigi. Perché questo sono: comunisti. Anche se si spacciano per socialisti, per

liberali... Sono da eliminare, se non fisicamente, politicamente».

Silvio Berlusconi, Corriere della Sera 27 novembre

«Italiani stanchi dell'illusionista» Adesso lo dice anche Casini

AI FERRI CORTI Il presidente della Camera muove un attacco senza precedenti a Berlusconi: «Non possiamo dire agli italiani che noi abbiamo la ricetta magica. Gli italiani sono stanchi di illusionisti e prestigiatori». E l'Udc lancia il suo leader alla guida della coalizione. Berlusconi è furioso anche se finge: «Non so cosa ha detto Casini». I suoi fanno quadrato: «Non ci sono altri candidati premier al di fuori di Berlusconi». Lo scontro nel centrodestra ormai è durissimo, anche se poi tutti marciano uniti nell'imporre al Paese leggi e provvedimenti nel loro esclusivo interesse

Lombardo, Ciarnelli e Frulletti a pagina 2

Sofri

GRAZIA, SE NON ORA QUANDO?

ROBERTO ROSCANI

Chi voleva l'emergenza, ci voleva il rischio della vita di Adriano Sofri perché si riaprisse il discorso sulla grazia. Un discorso bloccato ormai da un anno, quando il conflitto di attribuzioni tra il presidente Ciampi e il ministro di Giustizia Castelli aveva costretto tutto a fermarsi. Ora anche a destra il muro mostra le crepe: Mantovano (magistrato e sottosegretario agli interni) chiede a Castelli «un gesto politico: chiuda formalmente l'istruttoria Sofri e invii la pratica al Quirinale». Anche dentro Forza Italia le voci a favore della grazia (che c'erano ma erano state piano piano zittite, cominciando da quella del decisio-

sta Berlusconi costretto a rimangiarsi le sue parole per non offendere la Lega) riprendono forza. A lume di logica (e di legge) la questione della salute di un detenuto e quella della grazia sono separate. La legge prevede esplicitamente che davanti ad una persona fisicamente non in grado di sopportare il regime carcerario ci sia la sospensione della pena. Questa competenza (invocata ieri, ad esempio, da Corleone ex sottosegretario alla giustizia nel governo Prodi, oggi garante dei detenuti a Firenze) spetta ai sanitari del carcere e al giudice di sorveglianza.

segue a pagina 25

Staino

DICIASSETTE ANNI DI ACCUSE, PROCESSI, CONDANNE, ASSOLUZIONI, CARCERE, GRAZIA SÌ, GRAZIA NO, UMILIAZIONI...



...E GLI SI È SCHIANTATO SOLO L'ESOFAGO?

Il reportage

SAHARAWI

I profughi dimenticati del deserto

di Marina Mastroiaca inviata a El Aayun (Algeria)



Un muro candido, che si staglia sulla linea dell'orizzonte rossastro di case di mattoni cotti al sole e terra arsa. Varcando la porta del campo saharawi di El Aayun - un cancello sul nulla nel deserto algerino, a pochi chilometri dal confine con il Marocco - è la prima cosa che si vede: lo schermo abbagliante del cinema, chiuso nella cornice grigia dell'arena, una gradinata a mezzaluna che delimita la platea, con il Sahara alle spalle. Quando scende la notte e si accende il proiettore, il muro di El Aayun, un grappolo di case e tende immerse in una distesa desolata, si anima di storie mai viste.

Nel campo profughi il grande schermo diventa la finestra sul mondo, per un popolo che da 30 anni aspetta di poter tornare nel Sahara occidentale, loro terra come più volte riconosciuto dalle Nazioni Unite.

«La mamma è scappata con gli altri piccoli e Nemo allora ha suonato una conchiglia», dice Mjhamed. Gli occhi gli diventano ancora più grandi quando racconta. Non si è accorto che nel film, il primo che ha visto nella sua vita, la mamma di Nemo era stata divorziata, e comunque non importa. La storia che ha in mente è quella di un pesciolino in gamba che ce la fa, anche da solo. Come vorrebbe essere lui, che a 11 anni già sogna di partire a studiare a Cuba, o in Algeria chissà, come hanno fatto tanti altri della sua gente prima di lui. «L'anno prossimo partirò», dice. La cosa più difficile, raccontano, è stato tenere lontani i bambini da quel muro bianco, un gigantesco foglio che sembrava fatto apposta per scriverci sopra, mentre gli operai ancora non avevano finito di tirarlo su. Il cinema nel deserto è nato così, quasi un azzardo in un campo profughi, dove la miseria è pane quotidiano.

segue a pagina 8

Prodi alla Margherita: riforme radicali e unità

Il leader dell'Unione: «Il nostro compito è invertire il declino nel quale sta precipitando l'Italia»

EQUITÀ E LEGALITÀ Il Professore parla di Sud e di fisco, difende Parisi e dice «la mia Margherita». «Ce la faremo, noi non siamo illusionisti»

Romano Prodi chiude il Big Talk della Margherita con un richiamo affettuoso alla «nostra» Margherita che è un invito alla «cooperazione e all'unità». Ma avverte: «Per salvare il Paese serve un programma radicale, non risposte dorotee». Riforme «profonde» che non saranno a costo zero. A Palazzo Chigi dunque dovrà esserci «una squadra».

Fantozzi a pagina 3

MESSINA-INTER

Cori razzisti contro Zoro «Non gioco più»

di Ronaldo Pergolini

«Sono persone che non amano questo sport, ma devono capire che non siamo animali, io voglio rispetto», così parlò Zoro. «A nome della società chiedo scusa a Zoro se qualcuno è stato maleducato», sussurrò il presidente dell'Inter Facchetti. Solo bon ton da Giacinto, «mammoletta» nerazzurra. segue a pagina 11



TEVERE IN PIENA

È allarme Evacuate case e baracche

Il Tevere sale e tiene in ansia la capitale. Il fiume che attraversa Roma non si vedeva così gonfio da anni, anche se non ci sarebbero rischi imminenti per la popolazione. Nella zona di Fiumicino, alla foce del fiume, sono state evacuate 80 famiglie, circa 300 persone. Per gli sfollati è stato allestito un primo ricovero nelle stazioni del metrò. Allontanati anche gli extracomunitari presenti lungo gli argini del fiume. In serata l'acqua ha raggiunto gli undici metri di altezza, ma potrebbe essere cresciuta nella notte.

a pagina 6

DOMANICI CON L'UNITÀ

IL MISTERO DELL'ISOLA DEI MORTI

MARCO DOLCETTA

Noi & Loro

MAURIZIO CHIERICI

Una Repubblica fondata sul silenzio

È IMBARAZZANTE prendere lezioni di trasparenza dal Brasile, è un problema che si aggiunge ai problemi: il presidente Lula ha annullato il segreto di Stato sugli anni del regime militare. Fra qualche settimana, dall'altra parte del mare, tutti sapranno tutto di tutti. Non solo delitti, rapimenti, torture, anche le informazioni nascoste su chi appoggiava o faceva affari coi notabili in divisa. Giri di banche, capitali che apparivano e sparivano, operazioni segrete, concessioni Tv. L'impero Marinho - Rede Globo comincia a preoccuparsi. Parliamo del Brasile, non della Danimarca. È il Paese che raccontiamo con calcio, bossa nova e carnevale. Forse è il momento di ripensare ai nostri silenzi, altrimenti calcio e carnevale siamo noi. Noi, Paese delle ombre. Più o meno 500 miliardi di euro ombra nascosti da mani ombra in affettuose banche straniere.

segue a pagina 24

segue a pagina 25

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito 800-929291

Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino Firenze Musei Ente Cassa di Risparmio di Firenze FIRENZE 2006 Firenze Un anno ad arte Le mostre nei Musei Statali Fiorentini www.firenze2006.it

Così scende in campo per Palazzo Chigi Verso una forza modello Ppe ma con le «porte aperte»

Follini grande assente all'Eur l'amico Pier neppure lo cita L'ex segretario: «Qui sono molte mie idee, è quel che conta»

Casini al premier: basta illusionisti

Il presidente della Camera attacca Berlusconi: «Gli italiani sono stanchi dei prestigiatori» L'Udc lancia il suo leader alla guida della coalizione. Baccini si candida a Roma come anti-Veltroni

di Natalia Lombardo / Roma

L'ANTI-ILLUSIONISTA Pierferdinando il «Goleador» scende in campo dando calci agli illusionismi berlusconiani: «Non servono prestigiatori, ma responsabilità». Casini da leader Udc punta al governo e a Roma candida Baccini contro Veltroni. Follini chi?

La sala della Cultura del Palazzo dei Congressi è zeppa di udicini laziali già alle 10. Marco Follini non è venuto ad assistere all'incoronazione dell'amico Pier, deciso ad essere Presidente della Camera part time, seducente sui manifesti come logo di «responsabilità». Perché «non servono i prestigiatori, ma un salto di qualità». La responsabilità è il leit motiv che Casini sceglie per cancellare l'immagine di Berlusconi il giocoliere: «Gli italiani sono stanchi di illusioni e di illusionisti. Noi la bacchetta magica non l'abbiamo», affonda, ma «dobbiamo dire al Paese che sta vivendo sopra le proprie possibilità, e che quindi dobbiamo stringere la cinghia tutti insieme, anche noi parlamentari. Non farlo è da irresponsabili». Quasi in bolognese risponde al premier: «Berlusconi ha detto che qualcuno (ero io) si è vantato a "Porta a Porta" dei risultati del governo. Ho difeso l'operato del governo e non ho detto che avrei fatto meglio io... Al massimo, l'ho pensato». Risate e applausi in sala. Pierferdinando leader promette dialettica e non risse, perché l'Italia oltre che di illusioni è «stanca di pollai». E qui dà un'altra stoccata al premier: «I toni sul pericolo bolscevico spaventano gli elettori». Nel pomeriggio Forza

Italia replica furiosa (per conto del capo) in serata il portavoce di Casini esclude riferimenti a Berlusconi: «Mai detto illusionista». Dev'essere stata un'illusione uditiva... Certo abbiamo migliorato tante leggi, dicono sia Cesa che Casini, dalla ex Cirielli alla Devolution con «l'interesse nazionale» (non era la parola d'ordine di An?). Che poi sia stato il partito di Follini a imporre migliorie non se ne ricorda nessuno: da Casini non una parola sull'ex segretario, un saluto da Dionisi, Baccini si toglie la macchia del «ministro opaco»: «A Berlusconi non facciamo sconti, ma la nostra linea non si poteva tradurre nell'antiberlusconismo». Follini non raccoglie: «Io assente? C'erano molte delle mie idee e questo è quello che conta». E Baccini è incoronato candidato sindaco contro Veltroni «che non è imbastibile», dice gonfio d'orgoglio come il Tevere, quando Casini ne ricorda il radicamento popolare, «lontano da salotti e cicisbei». Mugugnano gli alleati, della candidatura Baccini ne parla in serata con Fini. Da Roma a Palazzo Chigi, dove Buttiglione candida Casini, il senso è, «non serve un partito unico, né un candidato unico», afferma il leader. L'Udc gioca in proprio per «riaggregare i democratici cristiani senza nostalgie ma nel cliché del Partito Popolare Europeo». Con le «porte aperte» ai Rotondi, o ai Lombardo. Pierferdinando capolista in tutte le circoscrizioni, puntando sulla «laicità»: Chiesa e famiglia. «Sono orgoglioso di essere bacchettone», dichiara Cesa, segretario Co.Co.Co.



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ieri a Roma alla manifestazione dell'Udc. Foto Ap

DICE BAGET BOZZO

«Silvio, Fini e Casini? Sulla leadership sono già d'accordo»

di Vladimiro Frulletti / Roma

Professore allora è deciso, Casini ci prova, si candida alla leadership del Polo.

«Non mi sembra una grande novità».

Ma così Casini mette in discussione la guida di Berlusconi o no?

«Ma che Casini ci provi è implicito nel fatto che il centrodestra ha deciso di non fare le primarie».

Cioè?

«Le primarie del Polo saranno le elezioni, quindi è logico che Casini si candidi alla guida del centrodestra. È logico che si candidino anche Fini e Berlusconi. Si misureranno in campagna elettorale, quella vera. Su questo c'è già l'accordo di tutti e tre».

Dunque la candidatura di Casini fa parte di una tattica già decisa insieme a Berlusconi? Ma questa scelta del presidente della Camera non produrrà divisioni nel centrodestra?

«La candidatura non sarà un problema. Semmai i problemi potranno nascere dopo».

Casini non è stato tenero con Berlusconi. Ha detto che gli italiani sono stanchi di illusionisti e che all'Italia non serve un prestigiatore. Il riferimento a Berlusconi è parso esplicito.

«Prima vorrei capire cosa si intende per illusioni. Non mi pare da illusionisti voler portare fuori il Paese dalla crisi in cui si trova. Non mi pare un'illusione cercare di aumentare la flessibilità del lavoro ed abbassare la pressione fiscale. È la ricetta che tutti in Europa stanno se-

guendo. Sono illusioni queste?»

Beh, la domanda andrebbe girata a Casini.

«Perché, se pensa che siano state scelte da illusionisti, ha aspettato tutto questo tempo per dirlo? Se davvero la pensa così doveva dirlo prima».

Comunque lei dovrebbe essere contento che Casini provi a conquistare il comando della Cdl

«Perché dovrei essere contento?»

Lei recentemente ha lasciato Berlusconi ed esaltato il ruolo di Casini, o no?

«Mai. Sono stato e resto un berlusconiano convinto. Semmai ho esposto, in un'intervista al *Giornale* quello che sarebbe stata la linea di Casini, mi pare di averci azzeccato. Ma non sono diventato un suo sostenitore. Resto un berlusconiano di ferro».

Al di là delle sue preferenze chi fra Berlusconi e Casini ha più chance nella sfida al centrodestra?

«Berlusconi, perché è lui l'essenza politica del centrodestra. Casini è una figura solo centrista e non di tutto il centrodestra e quindi non rappresenterebbe tutta la Casa delle Libertà e non sarebbe quindi un'alternativa adeguata al centrodestra».

Ma questa sortita del presidente della Camera dimostra che nel Polo le cose non vanno bene.

È frutto della paura di perdere le elezioni?

«Le difficoltà per il centrodestra dipendono soprattutto dalla situazione economica del Paese che favorisce l'opposizione. Ma sono convinto che la campagna elettorale ribalterà tutto».

Berlusconi è furioso ma non parla

Finge: «Non so cosa ha detto Casini» I suoi fanno quadrato: «Il leader è lui»

di Marcella Ciarnelli inviata a Barcellona

«NO...NON SO nemmeno cosa ha detto Casini». Silvio Berlusconi arriva a Barcellona per partecipare al vertice blindato dell'Euromed e, contrastando la voglia di dir-

gliene quattro a quell'ingrato che prima gli dichiara guerra e poi smorza i toni, sceglie l'inusuale via del silenzio. Parlare, non parlare. L'amletico quesito lo ha impegnato mentre per un bel po', quasi un'ora, è stato «prigioniero» del suo aereo causa difficoltà alla scaletta.

Scuro in volto il premier ha attraversato il gelido piazzale spazzato dal vento senza cedere alla voglia di togliersi un paio di sassolini dalle scarpe. Per non rispondere a Casini ha rinunciato anche ad una ulteriore puntualizzazione sui dati della lotta al terrorismo che sono stati ampiamente ridimensionati dalla realtà dei fatti. Mentre lui avrebbe voluto ancora una volta ribadire. È talmente arrabbiato che non ascolta nemmeno le domande. E a chi gli chiede se forse non vuol parlare causa voce bassa da raffreddore il premier ha fornito una risposta a senso unico: «Se Casini è raffreddato non lo so...». Il presidente della Camera, come prevedibile, è in cima ai suoi pensieri e lui ha preferito scivolare via.

La sfida che gli è stata lanciata, al di là delle smentite diplomatiche, in fondo il premier se l'è cercata. Anche l'altro giorno, parlando alle sue falangi elettorali, aveva messo all'indice il comportamento di chi va in televisione a farsi bello dei successi del governo. E, guarda un po', proprio Casini è andato qualche sera fa a

La par condicio negata è ancora una ferita Il premier propone una campagna elettorale di coalizione, invano

«Porta a porta» per dare il via alla sua campagna elettorale, nonostante sia ancora il presidente della Camera e, quindi, sulla carta al di sopra delle parti. Ma le elezioni si avvicinano ed ognuno fa il suo gioco. Se i candidati premier sono tre perché oltre a Berlusconi e Casini c'è anche Fini è ovvio che ognuno vuole giocare la sua partita. Competition is competition, anche se chi ama ripeterlo è l'avversario Romano Prodi.

È evidente che nella Casa delle libertà ormai è conflitto aperto. A pochi mesi dal voto sembrano tornare le divisioni dell'epoca della "discontinuità" rivendicata al premier dagli alleati ribelli, prima di tutto l'Udc, che ora non riescono a nascondere il loro risentimento davanti ad un Berlusconi che attacca loro, invece di occuparsi del centrosinistra. La ferita della par condicio ormai è destinata a non sanarsi. I centristi non ne vogliono proprio sentire più parlare e non sono disposti ad accettare modifiche neanche per un eventuale campagna elettorale di coalizione. Che pure Berlusconi continua a proporre, sperando di poter fiaccare le resistenze dell'alleato. Che già ha provveduto, in proprio, a tappezzare le città del leader designato.

L'indignazione che il premier si è tenuto dentro, accettando la mediazione raggiunta tra i suoi consiglieri e quelli di Casini che ieri hanno avuto più di un'occasione di sentirsi per mettere riparo alla situazione che rischiava di precipitare, l'ha espressa uno sgomento Sandro Bondi. «Il governo di Berlusconi è il contrario delle illusioni. Bisogna stare attenti a non segare il ramo dell'albero su cui si è seduti e che tutti insieme abbiamo fatto crescere in questi cinque anni».

Il ministro Calderoli ha usato il solito stile mostrando tutto il suo scetticismo davanti a tanti aspiranti premier, a quel «tridente che rischia di essere meno pungente di un solo spadone». Gianfranco Fini, la terza punta, per ora assiste allo scontro. È anche lui a Barcellona.

BOTTA E RISPOSTA

Berlusconi



Qualcuno, che finora ha fatto una battaglia interna alla Cdl, ha rivendicato come suoi i risultati del governo

Casini



Ho difeso lealmente il governo, non ho detto che avrei fatto di più e meglio... al massimo l'ho pensato

AGENDA CAMERA

Legittima difesa Oggi in aula una proposta di legge della Lega che stravolge le norme sulla legittima difesa in casa. Molto duro il giudizio del deputato ds della commissione Giustizia Francesco Bonito: «Si giustifica l'azione di chi si vuole fare giustizia da sé. Mentre nella legittima difesa i diritti di chi attacca e di chi si difende devono essere omogenei. Nel testo leghista non c'è invece equilibrio. Se uno ruba, anche senza mettere in pericolo la vita del derubato, può essere ucciso». In commissione un deputato di An, Girona Veraldi, ha sostenuto che «è pericoloso legittimare chiunque all'uso delle armi soprattutto ove ciò accada all'interno di abitazioni altrui in quanto una simile concessione produrrebbe l'effetto di moltiplicare i casi di violenze».

Election day La maggioranza di centro destra ha detto no alla proposta di legge sottoscritta da tutti i presidenti dei gruppi dell'Unione per far svolgere nello stesso giorno, le politiche e il primo turno delle amministrative. Il testo è quindi in aula con il parere negativo della commissione Affari costituzionali. «In realtà - spiega Carlo Leoni - quella dell'Unione era una proposta di assoluto buon senso

che avrebbe comportato un notevole risparmio e non avrebbe creato problemi a un corretto svolgimento dell'anno scolastico». Per la Cdl gli italiani non saprebbero districarsi fra diverse schede elettorali. Tutti hanno concordato infatti sul fatto che l'election day «potrebbe ingenerare confusione nel corpo elettorale».

Decreto fiscale In settimana in aula il voto finale sul decreto fiscale su cui il governo ha chiesto la fiducia la scorsa settimana, facendo cadere la possibilità di un qualsiasi confronto parlamentare con l'opposizione. Nonostante questo, i gruppi dell'Unione hanno usato tutti gli strumenti per aprire uno spazio di discussione sul provvedimento e far conoscere così opinioni e proposte di merito. L'esame delle centinaia di ordini del giorno ha fatto quindi slittare l'approvazione definitiva.

Messa alla prova dell'imputato E' all'ordine del giorno, infine, una proposta di legge sulla «messa alla prova dell'imputato» utilizzabile da chi ha commesso i reati per i quali la pena prevista non sia superiore a tre anni.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Legge elettorale Inizia oggi pomeriggio alle 17 (con chiusura alla 21) la discussione generale del ddl che riforma, in senso proporzionale, la legge elettorale. Lo scorso giovedì la maggioranza ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità (12) e le richieste di sospensiva (7), presentate dall'Unione. L'esame del provvedimento, salvo un'interruzione prevista per domani, proseguirà sino al 7 dicembre, giorno del voto finale. Il testo è in aula senza relatore, avendo governo e maggioranza deciso di discuterlo in assemblea anche se non concluso in commissione. L'Unione ha presentato 4.980 emendamenti e si appresta ad un duro ostruzionismo. Ogni proposta di dialogo avanzato dall'opposizione è stata respinta.

Ex Cirielli Domani l'assemblea interromperà l'esame della legge elettorale, per discutere ed approvare, in due sole sedute, il ddl su recidiva e prescrizioni (ex Cirielli), nel testo già votato alla Camera. L'opposizione, nettamente contraria al provvedimento, ha presentato una quarantina di emendamenti. Respite, giovedì, dalla maggioranza, le pregiudiziali di costituzionalità, presentate dall'Unione.

Quote rosa Il governo ha presentato il ddl sulle quote rosa,

approvato dal Consiglio dei ministri (e dal quale il ministro Calderoli della Lega, ha tolto la firma). Farà da testo base alla discussione in commissione Affari costituzionali, che già sta esaminando le proposte di iniziativa parlamentare. Il centrosinistra insiste nell'indicare, come strada migliore, l'introduzione di emendamenti, al fine delle quote, nella legge elettorale.

Reati d'opinione La commissione Giustizia, licenziata l'ex Cirielli, riprende da domani l'esame del ddl che modifica il codice per i reati di opinione a mezzo stampa, già approvato alla Camera. E' abbinato a tre proposte, di maggioranza ed opposizione, di iniziativa parlamentare.

Pena di morte Due ddl, all'esame mercoledì della commissione Affari costituzionali, prevedono l'istituzione della Giornata nazionale contro la pena di morte. Entrambi prevedono iniziative con il coinvolgimento di scuole ed università; campagne di promozione; eventi e convegni; iniziative per favorire le associazioni, laiche e religiose, che conducono campagne di sensibilizzazione contro la pena di morte.

(a cura di Nedo Canetti)

Rutelli apprezza: «I partiti sono importanti dal Big Talk la voglia di cambiare il Paese stanco»

Avverte: «Se uno pensa di tagliare la testa a Parisi senza tagliare la mia... be', è difficile»

«Non ho mai avuto attitudini anti-partito» Dice, non casualmente «la nostra Margherita»

Prodi: riforme radicali per salvare l'Italia

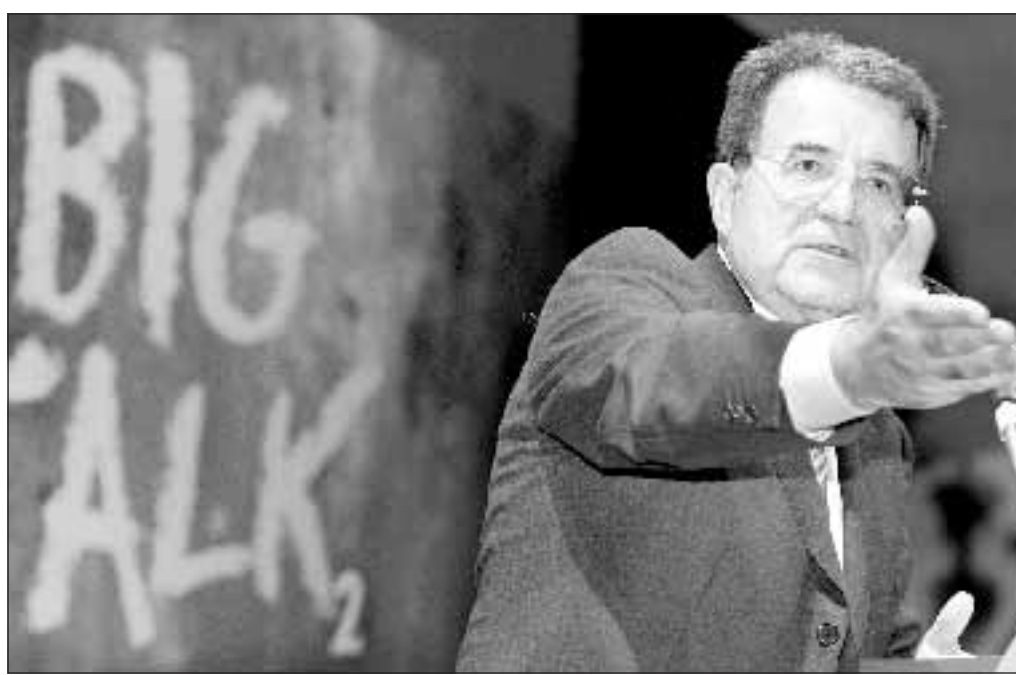
«Stiamo uniti. Modernizzare mercato del lavoro e sistema fiscale può scontentare Vogliamo legalità al Sud, equità, non la flat tax. Ce la faremo, noi non siamo illusionisti»

di **Federica Fantozzi** inviata a Milano

«L'ITALIA NON PUÒ avere una risposta do-rotea ai suoi problemi». Nell'aria sfumano le note della "Canzone popolare" sostituite dalla voce vellutata di Caterina Caselli. Romano Prodi ha appena concluso il Big Talk della «nostra» Margherita (applausone) dopo

essersi descritto legato a due marchi «in politica più importanti che in economia»: l'Ulivo e l'Unione, e dopo aver proferito la sua alienità dalla «politica anti-partito». Il Professore arriva presto negli studi televisivi trasformati in set del convegno economico, siede tra Francesco Rutelli e il suo ex ministro Lamberto Dini, stringe la mano all'ex prefetto Ferrante candidato sindaco della città, corregge gli appunti. Ma sulla pedana girevole andrà a braccioni: «Per salvare il Paese serve un programma radicale e non edulcorato, riforme forti e profonde che coinvolgano tutti». Il declino «maliziosamente» descritto dall'*Economist* c'è ma «possiamo invertirlo». Come Berlusconi «avrebbe potuto cambiare il Paese, ma ha

confermato la sua azione agli interessi personali». E sull'euro poteva attuare le misure preparate da Prodi e Ciampi anziché usarlo «deliberatamente come leva per ridisegnare il panorama sociale». L'Ulivo agirà altrimenti, è il corollario. Già implicito nel grazie a Rutelli e Fassino per il «lavoro comune che andrà oltre le elezioni». A Palazzo Chigi: «Il governo deve poter fare delle scelte, non è la composizione di equilibri preesistenti ma una squadra. Altrimenti ci ritroveremo come il premier...». E come non è stato casuale il riferimento affettuoso alla Margherita - per «recuperare un clima di unità e dialogo oltre il gioco delle personalità», per troncane ogni polemica sulle dinamiche interne tra ulivisti e «partitisti» - neppure è casuale il soffermarsi sul concetto di squadra: «Persone che si intendono tra loro». Rutelli apprezza: «I partiti sono importanti, dal Big Talk emerge la voglia di cambiare il Paese stanco». Prodi vuole marcare le distanze con



Il leader dell'Unione, Romano Prodi ieri a Milano, durante il suo intervento al Big Talk 2 Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

il quinquennio berlusconiano di «inattività» e miracoli rimasti sulla carta. Mette le mani avanti: «In queste tavole rotonde ho sentito tante proposte. Attenzione, poi dovremo realizzarle». La consapevolezza è che oltre «competenza, equità, etica», fondamentale sarà la credibilità. Le riforme non saranno a costo zero: «Siamo disposti a questi cambiamenti?». Modernizzare l'università, riformare mercato del lavoro e sistema fi-

scale, abbandonare le sanatorie, «scontenterò tanti». Da sapere subito: «I nostri elettori ci seguiranno? Credo siano pronti. La loro paura anzi è che siamo come gli altri (la Cdl, ndr)». Applaudono Giovanna Melandri, Livia Turco, Rosa Russo Jervolino, Enrico Letta. Antonio Di Pietro siede accanto a Enzo Carra. Nel futuro c'è sì la crescita, previo rimborso di maniche. Nel Sud - che senza criminalità sarebbe «il giardino d'Europa» - dovrà tornare la le-

galità. Mai più il dolore di Locri: «Intollerabili zone grigie, voti equivoci». Ovazione. Prodi declina il patto di governo del centrosinistra come «un patto di mutuo rispetto tra Stato e cittadini». A partire dall'equità fiscale che lasci progressività d'imposta: «La flat tax non è il nostro disegno». La devolution «senza interlocutori» sarà fermata dal referendum. E l'Ulivo risponderà alla riforma elettorale «voluta contro di noi, contro di

Processo a Previti, la Rai non dà la notizia

«Le informazioni sul processo romano a Cesare Previti, che oggi i lettori del «Corriere della Sera» hanno trovato a pagina 18, erano in possesso anche del titolare milanese della cronaca giudiziaria della Rai, Carlo Casoli. La notizia è rimasta però nella sua penna: nessuna delle 4 testate nazionali (i 3 Tg e il Giornale Radio) ha voluto ieri mandare in onda il servizio o dare la semplice informazione». Lo sostiene il segretario dell'Usigrai Roberto Natale: «Il Presidente del Consiglio attacca da giorni Tg3 e RaiTre, parla di giornalisti del servizio pubblico faziosi e lamenta le bugie dell'informazione. Una campagna priva di fondamento, ma non di conseguenze: perché queste pressioni intimidatorie rendono ancora più difficile il normale esercizio del diritto di cronaca». E poiché le vicende serie hanno talvolta un aspetto comico Casoli si è anche sentito fare, da una delle 4 testate, una proposta singolare: «manda pure il servizio, ma per cortesia non fare nomi». Evidentemente, continua Natale, la preoccupazione di offrire un nuovo fianco a critiche già roventi è più forte dei doveri di correttezza dell'informazione. Questa la situazione della Rai di oggi, che il Presidente del Consiglio ama invece immaginare impegnata nella militanza antiberlusconiana». La «notizia mancata» riguardava la richiesta del Pm di rinvio a giudizio per Previti e Pacifico con l'ipotesi di corruzione versop il perito che nell'88 stimò il valore del gruppo Sir.

me». Quell'albero «robusto consentirà scelte difficili e unità». Ulivo o partito democratico? Il Prof dribbla «definizioni teologiche», lavora per i gruppi comuni in Parlamento. E' di buon umore, si irrigidisce solo a insistere sull'assenza (politica e polemica) di Arturo Parisi: «Era malato». Per Lusetti la visita di Prodi ha messo in difficoltà Parisi, gli ha «tagliato la testa»: «Sarebbe come tagliare la mia» scandisce a masselle serrate. E Leoluca Or-

lando: «Da Lusetti becere volgarità». Ieri sera Prodi in una manifestazione elettorale ha ribadito il suo sforzo per un Ulivo «forte» dentro una coalizione unita. Martedì il vertice con i tesoriери chiederà la querelle finanziamenti. Un pre-accordo già al Big Talk dove il D1 Lusi e il prodiario Rovati hanno concordato di chiudere in fretta: «Vediamoci con i leader - esortava il primo - Senza retrospensieri».

L'INTERVISTA VANNINO CHITI Diritti, sviluppo, concertazione, pace, Europa. Le cinque idee forza dell'Unione sono la base di un forte patto di legislatura

«Sono chiare le convergenze tra il progetto dei Ds e quello D1»

di **Simone Collini** / Roma

Prodi dice che all'Italia serve un programma radicale, di riforme forti e profonde? Vannino Chiti parte da un fatto: «Il Paese è in una fase di declino». Il coordinatore della segreteria Ds aggiunge che per «invertire la tendenza» è necessario «attuare politiche alternative rispetto a quelle della destra». E farlo, precisa, «ricorrendo al metodo della concertazione, con le parti sociali ma anche con le istituzioni locali». **Onorevole Chiti, alcuni commentatori parlano di un centrosinistra affetto da "programmismo". Non crede abbia ragione chi dice che invece di scrivere programmi di centinaia di pagine che nessuno leggerà, convenga mettere in luce le quattro o cinque priorità dell'Unione?** «Quando si definisce un programma di governo, devono essere tenuti presenti due aspetti. Le quattro o cinque idee forza e il programma compiuto. I due mo-



menti non sono in contraddizione. Se presentassimo soltanto le idee forza, certamente spunterebbe fuori qualcuno a dire che dietro di esse c'è il vuoto». **Però sono quelle che delineano il profilo di una coalizione, o no?** «E allora rispondo che le nostre idee forza noi le abbiamo già presentate: sono nero su bianco sulla carta dei principi che le forze dell'Unione hanno approvato all'unanimità e che gli oltre quattro milioni di persone che hanno votato alle primarie hanno sottoscritto». **Crede davvero che tutti quelli che hanno votato abbiano anche letto quel documento?** «Pace e guerra: la base rimane l'articolo 11 della Costituzione, che fa riferimento alle Nazioni unite e ad altre organizzazioni internazionali». **Come l'Unione europea, ormai in profonda crisi?** «Nella carta dei principi è anche detto che l'Italia deve tornare protagonista nella scena internazionale per rilanciare la costruzione dell'Europa politica».

Economia. «No alla politica dei due tempi se si vuole rimettere in moto lo sviluppo». **Fiscalità.** «Come scritto nella Costituzione, deve basarsi sulla logica di progressività». **Legalità.** «Non solo lotta alla criminalità, ma anche scelte positive per la sicurezza e per rafforzare il rapporto tra istituzioni e cittadini». **Nel centrosinistra si parla spesso di una flessibilità che non sia precarietà. Che vuol dire in concreto, perché non resti una semplice formula?** «Esiste già in Parlamento una carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, presentata da tutte le forze dell'Ulivo e che mi pare non sia lontana da alcune posizioni che porta avanti Rifondazione comunista. Lì si dice quali sono i diritti che vanno assicurati, anche nelle piccole imprese, e quali sono i diritti di quelli che un tempo erano i Coccoco». **Cioè?** «Assistenza sanitaria, contributi previdenziali, un sostegno nei periodi in cui il lavoro non c'è o in quelli dedicati

alla formazione. È prevista anche una riforma degli ammortizzatori sociali, il che vuol dire farsi carico anche dei lavoratori autonomi, degli artigiani e dei piccoli imprenditori nei momenti di crisi». **Ds e Margherita si presentano alla Camera con una lista unitaria e però hanno lavorato separati alla definizione programmatica.** «Se fosse stato possibile iniziare con la pagina bianca, io personalmente avrei preferito fare un lavoro comune. Questo non è stato possibile, ma sono chiare le convergenze tra i due progetti». **Chiare?** «Intanto, vogliamo entrambi un patto di legislatura: se vinciamo le elezioni, Prodi guiderà per l'intera legislatura il governo e applicherà il programma che sarà approvato. E poi le scelte da compiere per rimettere in moto il Paese, per entrambi vanno assunte con il metodo della concertazione. E aggiungo non solo concertazione con le parti sociali, che è fondamentale, ma anche con le istituzioni. Perché senza una politica di collaborazione tra governo della Repubblica, Regioni e autonomie locali, il declino non si inverte».

UNIONE
Finanziamenti elettorali, i tesoriери verso l'accordo

ROMA La querelle riguardante il finanziamento della campagna elettorale di Prodi sembra in via di definizione. Il tesoriere dei Ds Ugo Sposetti, quello della Margherita Luigi Lusi e lo «pseudotesoriere di Prodi» (come lui stesso si è definito) Angelo Rovati sono tornati a parlarsi dopo che mercoledì scorso avevano avuto un colloquio di due ore che si era concluso con un nulla di fatto. La soluzione, ancora comunque da ratificare in un vertice a Santi Apostoli, consisterebbe nel tripartire la campagna elettorale di Prodi. Nei prossimi mesi, infatti, il Professore giocherà il ruolo di capolista dell'Ulivo per l'elezione della Camera, ma anche quello di leader dell'Unione tanto per la corsa nei collegi degli italiani all'estero (unica scheda elettorale in cui comparirà il simbolo dell'alleanza) che in quella, praticamente contemporanea, per importanti comunali come Roma e Milano. In pratica, l'accordo prevede che Ds e Margherita sostengano una quota delle spese di tutte e tre le campagne elettorali, mentre gli altri partiti del centrosinistra soltanto delle ultime due. All'accordo «tecnico» dovrà ora seguire quello politico. Nei giorni scorsi i partiti più piccoli dell'Unione si sono detti non disponibili a partecipare alle spese di Prodi. Ma nonostante il tono delle dichiarazioni pubbliche, sembra che anche Udeur, Prc e Pdc si siano pronti a non mettersi di traverso. Al di là degli incontri privati di questi giorni, i tesoriери si incontreranno a Santi Apostoli mercoledì della prossima settimana. La questione verrà però discussa già domani dalla «cabina di regia» dell'Ulivo: Prodi, Fassino e Rutelli.

IPROGRAMMA CONFRONTO

DS

Sicurezza: investire di più in tecnologia, logistica e formazione delle forze dell'ordine, anche per far fronte alla minaccia del terrorismo. Rivedere il meccanismo delle scarcerazioni, modernizzazione della macchina giudiziaria. **Welfare:** costruzione di un modello in cui i cittadini abbiano diritto a ricevere prestazioni in funzione delle condizioni di bisogno e siano chiamati a contribuire al finanziamento in relazione alla loro capacità contributiva. **Le città:** nuove politiche urbane. I governi locali possono attingere alle risorse sulla base della qualità dei progetti e secondo criteri di riequilibrio a favore del Mezzogiorno. Investimenti per le infrastrutture ambientali e riqualificazione dello spazio pubblico. Cura del ferro. Edilizia sociale

Formazione: asili nido come punto di partenza del percorso educativo. Diritto alla formazione permanente, dentro e fuori il lavoro. Prolungamento dell'obbligo al biennio della superiore con un biennio unitario. Riaffermazione del valore dell'istruzione tecnica e professionale. **Economia:** promozione dello sviluppo e del riposizionamento alto dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro e riduzione graduale ma in modo strutturale dell'indebitamento pubblico. Interventi sulle politiche industriali e su quelle per lo sviluppo territoriale, la concorrenza, la ricerca. Misure per contrastare la disuguaglianza nella distribuzione del reddito. **I giovani:** istituzione del ministero per le Politiche giovanili. Assegni di studio, detrazioni fiscali per la casa e i figli. Accesso all'impresa con prestito d'onore.

MARGHERITA

Sicurezza: va sostenuto un approccio multilaterale, che non insista soltanto sull'aumento delle risorse finanziarie a disposizione delle forze dell'ordine e sull'incremento degli organici. Certezza della pena. Accorciare i processi. **Welfare:** collocare la famiglia al centro di una profonda riorganizzazione del modello di Welfare. Autonomia delle politiche per la famiglia. Sostegno alla maternità e alla paternità responsabili. Attivare un salvadanaio per il futuro di ogni bambino (Baby bond). **Le città:** valorizzazione dei centri storici. Programmi di riqualificazione urbana fondati sul concorso di finanziamenti pubblici e di risorse private, su incentivazioni ed agevolazioni fiscali, su misure di semplificazione amministrativa.

Programmi di recupero dell'edificazione preesistente ed in condizioni fatiscenti. **Conoscenza e ricerca:** rendere attrattiva la scienza e orientamento dei giovani verso le discipline scientifiche. Più risorse per la ricerca. Valorizzare i talenti. **Economia:** attuare una riconversione: deve diminuire il contributo dei settori tradizionali e aumentare il peso dei settori ad alta tecnologia. Sostegni alle imprese che innovano. Aprire alla concorrenza i settori dei servizi pubblici, delle reti e delle professioni. **Mezzogiorno:** è priorità assoluta. Per renderlo attraente e competitivo è necessario introdurre una fiscalità di vantaggio da negoziare in sede Comunitaria. Colmare i ritardi nel settore delle infrastrutture. Valorizzare la risorsa del turismo.

«Sono stato io (il primo a "uccidere" Berlusconi)»

Oliviero Beha

un italiano in esilio nel Paese del berlusconismo in mille pezzi: lavoro, cultura, TV, informazione, ambiente...

www.olivierobeha.it

in edicola con l'Unità

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.



L'Unità

Tra Fo e Ferrante un duello aperto per salvare Milano

Le primarie risvegliano finalmente passione e voglia di uno schietto confronto nel centrosinistra

di Oreste Pivetta / Milano

PASSIONE "Milano fra una parte e l'altra della cerchia delle mura romane si può percorrere in un'ora circa a piedi. Questo significa che si può percorrere in meno di venti minuti in bicicletta...". Biciclette, biciclette, invoca il milanese frequentatore del blog di Dario Fo. Non solo per l'ambiente. Altrimenti ba-

sterrebbe far crescere l'edera sulle facciate delle case, come sostiene un altro. C'è un'idea di sviluppo in questo insistere sulle due ruote: a Milano piove di frequente, quindi bisognerebbe inventare e produrre una bicicletta per le giornate di pioggia. Con tettuccio forse o con ombrello estraibile...

Milano s'avvia alle elezioni amministrative insieme con le politiche, cercando, dove può, di discutere del suo passato e soprattutto del suo futuro, dopo dieci anni, o addirittura quindici, di silenzi e di colpi di scena, di improvvisate e di colpi di mano. Discutere è ancora una pratica elitaria, riservata. Nel bilancio della presente amministrazione di centrodestra sarebbe da scrivere anche l'ostinata insistenza del suo sindaco nell'affievolire ogni traccia di discussione, in qualsiasi luogo, cominciando dai parlamentini del consiglio di zona, per finire nel parlamento del consiglio comunale. I primi, che negli anni settanta ottanta avevano animato tanta

Romano Prodi:

«A Milano la Lista Unitaria si deve fare, per affrontare decisioni difficili»

Il voto a fine gennaio

parte ad esempio della progettazione urbanistica (il piano regolatore fu uno dei primi atti della giunta di sinistra, sindaco Aldo Aniasi, nel 1976), si sono spenti nella gestione di una piccola burocrazia di quartiere, il consiglio comunale è stato accantonato per via del decisionismo inconcludente del sindaco, malgrado la resistenza di una opposizione agguerrita.

Adesso, di fronte alle candidature, qualche passione politica si ravviva, ma solo a sinistra: il blog di Dario Fo è una prova insieme con l'attività di tanti comitati, più convegni, più talk show delle tv locali, più il Cantiere, versione meneghina della prodiana Fabbrica. Il passaggio di tanti leader dell'Unione, Rutelli, Prodi, Fassino, ha lasciato credere che il centro della politica fosse emigrato al nord. Non sarà così, ma intanto e di sfuggita e grazie al centrosinistra questa città si è sentita alla ribalta, dopo esserle stata l'ultima volta solo per il malaffare di tangentopoli e dopo essere stata via via dimenticata dal centrodestra, che l'ha considerata come un feudo, sul quale non si dava necessità di investire tempo e denaro. Una prova: i soldi promessi da Berlusconi ad Albertini e mai arrivati.

Se si discute, si discute per ora sui nomi e magari in grazia del giovanilistico attivismo di Dario Fo, ben più mobile del misuratissimo Ferrante, meno visibili gli altri concorrenti alle primarie del centro sinistra, Milly Moratti e Davide Corritore. Dario Fo è un uomo che conosce la storia di questa città, che ne vede i problemi: con invidiabile presenza sa stare dove necessità chiama, tra gli studenti dell'università in lotta, al portone dello stabile di via Lecco occupato da duecento rifugiati politici, in testa al corteo dello sciopero generale. Lo han-

no persino rimproverato di qualche eccesso polemico nei confronti del rivale Ferrante, di correre più contro il resto del suo stesso schieramento che contro il centrodestra. Fo ha risposto nell'unico modo possibile: "Dobbiamo incontrarci, parlare, trovare un minimo comune denominatore". Senza rinunciare allo sgambetto maligno: "Io passo il mio tempo a informarmi, vado in mezzo alla gente e ai suoi problemi, ascolto



BRUNO FERRANTE
«Il prefetto»
Toni moderati
È in pole position

«**DICONO CHE IL PREFETTO** è un uomo d'ordine e solo questo, nel mio lavoro penso di essere stato attento anche ai temi sociali. La legalità è una precondizione, la sicurezza garantisce la libertà, ma bisogna che tutto questo sia legato anche agli interessi sociali»

gli esperti. Ferrante non lo vedo, non c'è mai". L'ex prefetto potrebbe rispondere che la prefettura è stata un buon osservatorio sui guasti e sulle tragedie di questa città: dagli sfratti alle occupazioni, dall'immigrazione al carovita, dal disordine pubblico all'inquinamento. In fondo, proprio il prefetto si è trovato a gestire dopo i fallimenti del sindaco emergenze strutturali, come lo sciopero dei tramvieri, ed emergenze di bandiera, come i poco decorosi litigi tra Muti, Fontana e Albertini alla Scala. Salvando dalla paralisi il trasporto pubblico e l'ex primo teatro lirico del mondo. Fo ha pure rimproverato a Ferrante di frequentare i "salotti" preferendo lui invece poveri, emarginati, immigrati, eccetera eccetera. Non sarà esattamente così e d'altra parte bisogna pur vincere e per vincere ci si dovrà pure spiegare in questa città divisa, per tentare



DAVIDE CORRITORE
Ex manager
Chiede primarie
«non bulgare»

«**HA RAGIONE BEPPE GRILLO** a dire che internet è la nuova democrazia. La rete deve diventare un bene pubblico, accessibile a tutti, come l'acqua e l'aria. Presenterò un progetto preciso perché l'Aem porti internet nelle case di tutti i cittadini milanesi»

di riunirla un poco, per tentare insomma di stringere la forbice tra ceti alti e fasce povere, sempre più lontane e numerose come sta capitando ovunque nell'Italia di Berlusconi, ma qui con la sofferenza in più di un costo della vita che è da primato (il sindaco ne andava orgoglioso, perché nella corsa al rincaro Milano è come New York). L'invito di Fo, incontriamoci, conosciamoci, discutiamo, è stato raccolto con entusiasmo dagli altri concorrenti. Davide Corritore, manager, ex Deutsche Bank ed ex Swg, al fianco dell'industriale Fumagalli candidato sindaco due elezioni fa, ex consigliere economico di Massimo D'Alema, ha spiegato che differenze di stile e d'opinione sono l'anima della democrazia: "Se non fosse così le primarie rischierebbero di diventare una marcia del pensiero unico, sarebbero le primarie della Bulgaria e



MILLY MORATTI
Ambientalista
Disegna una città
più umana

«**UNA PROPOSTA:** le primarie siano un laboratorio democratico di coalizione per costruire un profilo di candidato e di programma politico condiviso. Poi chi uscirà vincitore e sarà candidato a sindaco della città avrà il sostegno di tutti gli altri alleati»

non della libera città di Milano". Milly Moratti, popolarissima moglie del presidente dell'Inter, ambientalista e animatrice di tanti buoni progetti, amica di Gino Strada e di Emergency, battaglia in consiglio comunale, ha indicato nelle primarie "un laboratorio democratico di coalizione per costruire un profilo di candidato e di programma condiviso". Poi si vedrà: chi vince avrà il sostegno degli altri...

Che vinca Ferrante sembrerebbe probabile. Sostenuto dai Ds, dalla Margherita, da Di Pietro, dai Verdi, dai Comunisti italiani. Neppure Rifondazione sta sull'altra sponda, anche se alle primarie voterà Fo. Neppure le ali più movimentate dell'elettorato negherebbero il consenso a Ferrante: il Leoncavallo, lo storico centro sociale, qualche debito verso il prefetto dovrà pur riconoscerlo. In ombra finora sono rimasti i program-



DARIO FO
Il più attivo
È la memoria
di Milano

«**VOGLIO UNA CITTÀ RIVOLUZIONARIA.** Sono un candidato della gente e non delle segreterie dei partiti. Io vado in giro, parlo con la gente, ma Ferrante non lo vedo mai. Vorrei confrontarmi con lui. Dobbiamo incontrarci, parlare, trovare un minimo comune denominatore»

piazza del Duomo a Milano Foto di Uliano Lucas



Il patto politico delle giovani donne

Politiche sociali, quote rosa, la 194: seminario con l'associazione Anna Lindt e Sg

di Wanda Marra / Roma

«**CAMBIARE SI PUÒ.** Si può contrastare la predominanza maschile nella politica. Come si può battere la mafia in Calabria». Lo dice Maria Do-

nata Scappatura. Vestita di nero, capelli lunghi, ha 18 anni: «Faccio il secondo anno della Facoltà di Legge. Ho saltato due anni di scuola, uno facendo la primina, l'altro passando direttamente dal penultimo anno di liceo all'università». Maria Donata vive a Reggio Calabria, sta nella Segreteria provinciale della Sinistra giovanile, ed è Presidente dell'Associazione Anna Lindt locale: «L'Associazione ci ha permesso di emergere, rispetto ad alcuni meccanismi maschilisti dei Ds», spiega. Ieri e l'altro ieri è stata a Roma, insieme a oltre 100 ragazze che, come lei, sono giovani quadri locali dell'Associazione Anna Lindt e della Sg, per partecipare al seminario di formazione politica, sui nuovi lavori e sulla comunicazione politica tenuto, tra gli altri, da Cesare Damiano, Gianni Cuperlo, Ugo Spisetti, Barbara Pollastrini. Un momento di incontro, di confronto. E occasione per tirare le prime somme sul lavoro dell'associazione, nata quasi due anni fa dalla Sg, con la volontà di stringere un patto tra le donne per il rinnovamento dell'Italia, e poi diventata una realtà sempre più forte nel territorio, una rete femminile che ha attratto tante giovani, diessine e no, in cerca di un punto di riferimento e di un luogo di impegno. Nella due giorni di studio

alleggiavano i temi dell'attacco alle donne dal governo di centrodestra: quote rosa, la messa in discussione della 194, le politiche del lavoro che non consentono di conciliare vita professionale e vita personale. Contro le quali, una «nuova consapevolezza femminile», è più che mai necessaria, ha spiegato Ivana Bartolini, Presidente dell'Anna Lindt. Flavia Ginevri, 27 anni, che sta facendo un Dottorato di ricerca in Sociologia alla Sapienza di Roma, e fa parte del coordinamento delle donne romane: «Siamo attive soprattutto per le politiche sociali, campo naturale per le donne». Sulle quote rosa: «È svilente, ma necessario». Sarah Pelliccia, 24 anni, laurea in Lettere, attiva nella Sg, e Presidente dell'Associazione Anna Lindt romana, racconta del progetto Talenti e tecnologie, non ancora partito, ma che grazie alla Regione, ai Ds e all'Associazione, prevede la sperimentazione di un software per gestire i tempi di vita e i tempi di lavoro delle donne, nelle imprese come nelle aziende: «Ognuna potrà dare le sue disponibilità di orario. E il software elaborerà una flessibilità a misura di persona», spiega. «Sarebbe molto bello poterlo sperimentare nella nostra realtà, fatta di piccole aziende», aggiunge Elisa Zanti, segretaria della Sg di Modena e responsabile regionale dell'Anna Lindt. «Il 1 dicembre, per la giornata mondiale contro l'Aids, con la Sg distribuiremo preservativi», racconta, dando un esempio della politica quotidiana. Conclude Barbara Pollastrini:

«La partecipazione di questi due giorni dimostra che investire su formazione, regole e lavoro è una scommessa che vince».

Oltre a Sarah e Elisa, Maria Donata e Flavia, chi sono le giovani donne italiane? In cosa si distinguono da quelle delle altre generazioni? A rispondere - all'interno del seminario romano - Roberto Weber della Swg, che ha presentato alcuni dati estrapolati dalle ultime ricerche annuali sui valori degli italiani. Pacifiste, senza che il pacifismo diventi una fede (il 45% delle giovani dai 15 ai 34 anni ha risposto che la pace è un valore da rispettare sempre, contro il 59% delle donne dai 35 ai 54 anni, e il 71% delle ultracinquantatrenni), fiduciose nel ruolo del sindacato (lo è il 75% delle donne tra i 15 e i 34, contro il 66% di quelle tra i 35 e i 54 e il 59% delle più anziane), si sentono inadeguate, ma meno delle loro nonne (il 57% delle giovani, contro il 66% delle donne tra i 35 e i 54 e l'84% di quelle che hanno oltre 54 anni), non considerano l'Islam un pericolo (solo il 26% di loro pensa che lo sia, contro rispettivamente il 40% e il 45% delle due fasce più anziane). Ancora: il 55% crede che la 194 sia una buona legge (contro il 52% delle donne tra i 35 e i 54 anni e il 40% delle più anziane). Infine, la maggioranza delle ragazze tra i 18 e i 34 anni voteranno a sinistra: il 50% delle praticanti (il 49% sceglierà il centrodestra), il 70% delle non praticanti (il 27% per il centrodestra), solo il 43% delle lavoratrici autonome (contro il 57% schierate con il centrodestra). È per il centrosinistra anche il 57% delle dipendenti e delle non lavoratrici.


UNA SCELTA DI SINISTRA
Verso un Nuovo Soggetto Politico
ne discutono con:
PIETRO FOLENA
E
FAUSTO BERTINOTTI
ANTONELLO FALOMI, PINO GALEOTA,
ALESSANDRO CARDULLI,
ALESSANDRO BONGARZONE, MARIO DE CAROLIS,
PAOLO PETRI, BRUNO CECCARELLI, ELENA CANALI,
ENRICO BELARDINUCCI, SERGIO FORTUNATI
al Teatro "Colosseo"
via Capo d'Africa, 5 - Roma
il 28 novembre 2005 dalle ore 17:30
Sinistra Romana
via di San Crisogono, 46 - www.sinistraromana.org

Messina Schede di An precompilate

La Digos interviene, voto
sospeso per due ore

■ / Roma

SCHEDE precompilate. Le hanno trovate, a Messina, gli scrutatori del seggio allestito nella scuola media Pirandello. L'elezione per il sindaco della città siciliana è così combattuta che, per concludere la campagna elettorale, sono arrivati sia Prodi che Berlusconi.

Gli scrutatori ieri hanno denunciato alla polizia la presenza di due schede «sospette». È intervenuta la Digos. Sembra che le schede fossero precompilate: su entrambe sarebbe stata già impressa la preferenza sul simbolo di Alleanza Nazionale. Le operazioni di voto sono state sospese per due ore nel seggio, riprese in serata alla presenza delle forze di polizia. E le schede «sospette» sono state sequestrate. Alle 19 l'affluenza nei seggi è stata del 45,62%. Le urne saranno aperte anche oggi dalle 7 alle 15, poi co-

mincherà lo scrutinio delle schede nelle 254 sezioni. Gli elettori sono 204 mila 608, 96.333 uomini e 108.275 donne. Sulle comunali di Messina pendono ricorsi per l'esclusione del candidato e della lista del Nuovo Psi di De Michelis. Venerdì sera è stata sfiorata la rissa tra Ignazio La Russa, di An e Maria Antonietta Cannizzaro del Nuovo Msi. Invitata sul palco di Fini da Nania, sarebbe stata costretta a scendere da La Russa, con tanto di spintoni. Secondo match nella discoteca «Cliver»: Maria Antonietta Cannizzaro, per rispondere alle «invettive di La Russa», racconta un dirigente socialista, gli ha «versato addosso un bicchiere di aranciata. È scoppiato un parapiglia. La Russa aveva le mani alzate». Interviene la Digos, che porta ferma e rilascia i socialisti.



Francantonio Genovese, candidato sindaco del centrosinistra a Messina. Foto Ansa

PER EVITARE LA SFIDA DELLA SICILIA «PULITA»

Cuffaro getta la spugna È il primo successo di Rita Borsellino

■ di Ninni Andriolo / Roma

È il primo risultato tangibile dell'effetto primarie. Il primo successo di Rita Borsellino. Cuffaro annuncia il passo indietro, rivela al Corriere che potrebbe non ricandidarsi per la presidenza della Regione siciliana. E, pur condito da tanti «se» e tanti «ma», e dal sostegno di Forza Italia, il messaggio smentisce le fosche previsioni di Rutelli e Marini. Al contrario, con la sorella del giudice vittima della mafia l'Unione «può vincere». Perché se è vero che a influire sulle scelte di don Totò è stata la passeggiata messinese di Berlusconi - che tra una battuta e l'altra, ha scaricato il candidato naturale della Cdl per la poltrona più prestigiosa di Palazzo d'Orleans, senza la discesa in campo di quel prestigioso simbolo dell'antimafia, difficilmente si sarebbe potuto verificare il colpo di scena delle ultime ore. Non sappiamo se Borsellino prevarrà su Letteri alle primarie dell'Unione, anche se sembra in netto vantaggio. Né possiamo prevedere cosa succederà a tanti mesi di distanza dal voto regionale che si terrà dopo le politiche. Ma la scelta di Cuffaro la dice lunga su una campagna elettorale che avrebbe potuto giocarsi intorno alla contrapposizione tra un candidato del centrodestra sotto processo per favoreggiamento a Cosa nostra e una candidata del centrosinistra che si spende nella battaglia per liberare la Sicilia dal peso delle cosche. Cuffaro li de-

finisce «veleni» e, se pochi giorni fa aveva annunciato che sarebbe andato avanti per ottenere la riconferma, ora è sceso a più miti consigli. Nella corsa al recupero di consensi che Berlusconi ha avviato con la speranza di rimanere a Palazzo Chigi, e con la crisi di immagine che lo perseguita da anni, le ripercussioni nazionali di una contrapposizione siciliana tanto limpida ed evocativa sarebbe stato un altro handicap per il Cavaliere e per la sua Cdl.

Il passo indietro di Cuffaro, a ben vedere, è il segnale che Berlusconi e i suoi non si considerano più onnipotenti. Anche Casini, alla ricerca di una investitura da leader e di un rapporto preferenziale con il Vaticano, non può far finta di nulla di fronte allo stitico di arresti e inchieste che coinvolge i suoi uomini d'oltre Stretto e a un Cuffaro processato a Palermo e in attesa di sentenza. Non a caso don Totò ha annunciato la possibilità di un passo indietro al rientro dal suo viaggio in Spagna con il presidente della Camera. Certo, il governatore della Sicilia si candiderà alle politiche. Ma la visibilità di una competizione nazionale è certamente minore rispetto ai riflettori puntati sulle regionali.

Cuffaro spiega che la sua non sarebbe una fuga, un modo per guadagnare - insieme alla seranno di Montecitorio - anche l'immunità parlamentare. Se venisse condannato in primo grado, annuncia, farà non un salto, ma addirittura

Milano, la Società libera incontra Fassino

Oggi a Milano il movimento d'opinione per la promozione del liberalismo «Società Libera» incontra il segretario dei Ds Piero Fassino, insieme a Giulio Giorello e Piero Ostellino. Il confronto toccherà i temi della libertà. L'appuntamento è per le 21 presso il Circolo della stampa in Corso Venezia 16.

ra un balzo indietro, abbandonando la politica per potersi difendere meglio in appello. Un gesto che avrebbe avuto valore doppio se fatto quando vennero formalizzate accuse pesantissime nei suoi confronti. Accuse per favoreggiamento della mafia: naturalmente vanno provate in dibattimento, ma avrebbero imposto l'autosospensione.

Chi succederà a Cuffaro? Girano nomi diversi, tutti azzurri: Micciché, Alfano, La Loggia... Il fatto è che nella Cdl del 61 a 0 è in corso una battaglia politica senza precedenti. Il caso di Messina - 21 liste diverse che appoggiano il candidato sindaco di An - ne è la testimonianza. Non solo. Pezzi del centrodestra prendono le distanze dalla Cdl e giocano in proprio. Gli autonomisti di Lombardia, dopo il «passo in dietro» di Cuffaro, potrebbero correre da soli per la Regione, come fanno a Messina. Tutto dipende da ciò che Cuffaro ha ottenuto dai vertici di Udc e Cdl a garanzia del «bel gesto». Lombardo - esperto in fatto di promesse non rispettate dal premier (vedi il dopo Scapagnini a Catania) - sta alla finestra e aspetta. I «lombardiani» rimproverano a don Totò di non avere avuto il coraggio di anticipare la data del voto regionale per impedire che fossero Berlusconi e i suoi a dare le carte. Nella base siciliana del partito di Casini c'è malessere verso i forzisti che - spiegano - hanno fatto di tutto per mettere Cuffaro in difficoltà e per lucrare sulle sue «sventure giudiziarie» con l'obiettivo di sottrargli la seggiola di governatore.

Quanto al centrosinistra bisognerà capire se al primo risultato tangibile dell'effetto Borsellino ne seguiranno altri, fino alla conquista della presidenza della Regione. In ogni caso la campagna elettorale sarebbe stata più paludata senza l'ingresso della farmacista palermitana che i Ds - e non solo i «cespugli» di sinistra, Sdi e Udeur - hanno scelto di appoggiare, malgrado il no dei Dl. Con Rita Borsellino in campo l'alternativa tra le due Sicilie possibili sarà evidente e visibile, al di là del candidato che sceglierà il centrodestra. Forse, se Margherita e Quercia avessero fatto insieme tesoro del prestigio della sorella del magistrato ucciso dalla mafia, avrebbero reso ancora più evidente che senza legalità non ci saranno né sviluppi né riforme nel Sud.

Ritardo recuperabile. La partita delle primarie siciliane non si gioca tra il «moderato» Letteri - persona rispettabilissima - e la «radicale» Borsellino. Qui il riformismo ha bisogno di simboli. Berlusconi e Casini hanno compreso l'insidia e Cuffaro

Il lato oscuro della storia.

8 dvd per raccontare e svelare
I TABÙ DELLA STORIA.



L'Isola dei Morti
di Arnold Böcklin,
il quadro
che diventerà
una metafora simbolica
del XX secolo,
influenzando
personaggi come
De Chirico, Strindberg,
Rachmaninov, Hitler,
Lenin e Majiakowskj.

La prima uscita
“L'ISOLA DEI MORTI”
domani in edicola con l'Unità

l'Unità

Euro 10,90
+ prezzo del giornale

Nel weekend gli interventi dei vigili del fuoco con elicotteri e idrovore sono stati circa 1.500

Ingenti i danni provocati al settore dell'agricoltura per la Coldiretti «incalcolabili quelli in Umbria e nel Lazio»

Maltempo, il Tevere tiene Roma in ansia

Allerta per il fiume in piena: ospitate nelle stazioni del metrò le famiglie sgomberate a Fiumicino
A Firenze l'Arno torna sotto controllo. Cede il raccordo stradale Gorizia-Villesse

di Marzio Cencioni / Roma

ROMA IN ALLERTA Il Tevere così gonfio non lo si vedeva ormai da decenni. Cinquant'anni per la precisione. Il fiume ieri ha dato spettacolo di sé con una piena che ha fatto scattare lo stato d'allerta nella capitale. Ma anche Umbria e Marche sono state

allagate mentre i livelli di attenzione sono scattati anche a Sarno. Il maltempo ci sarà fino a oggi, poi, concederà una tregua, ma sarà brevissima: già domani arriverà una nuova perturbazione. Continua dunque l'allerta, con un bollettino che preoccupa lo stesso capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso: «La nuova ondata di maltempo - ha detto - potrebbe creare problemi seri, andandosi ad aggiungere alle situazioni di criticità di questi giorni». Un weekend, nel quale i soli vigili del fuoco, con 400 squadre specializzate, hanno fatto 1.500 interventi con elicotteri, idrovore, mezzi anfibi e fuoristrada.

E anche l'agricoltura, assicurano la Coldiretti e la Confederazione italiana agricoltori, «è in ginocchio». A Roma, per motivi precauzionali, sono state sgomberate circa 80 famiglie nei pressi del Passo della Sentinella, sulla foce del Tevere. È proprio questa la zona più a rischio anche per le pessime condizioni del mare. L'ondata di piena avrebbe fatto alzare il livello del fiume a circa 14 metri. Un barcone è affondato e sono concreti i rischi di esondazione a Fiumicino. Per ospitare gli sfollati sono rimaste aperte cinque fermate della metropolitana. Il sole è tornato a splendere in Emilia Romagna, mentre è nevicato incessantemente in Trentino Alto Adige, dove un cacciatore è morto scivolando, proprio a causa della neve, in un dirupo profondo circa 200 metri. La neve ha creato problemi di viabilità anche in Friuli,



Due immagini di ieri del Tevere in piena all'altezza dell'isola Tiberina: nella prima foto, a sinistra, il livello registrato alle ore 12, nella seconda quello delle ore 15 Foto Ansa

dove i fiocchi si sono fermati in mattinata, mentre a Gorizia sono state le forti piogge a causare il cedimento strutturale dell'asfalto sul raccordo Gorizia-Villesse, provocandone la chiusura. È migliorata la situazione nelle Marche, anche se ci sono ancora problemi a Fano dove alcune abitazioni sono state evacuate alla foce del fiume Metauro, esondato per la rottura di una trentina di metri di argine e due elicotteri sono intervenuti per mettere in salvo una donna di 101 anni. Sotto controllo l'Arno a Napoli è stata trainata in porto la nave turca da sabato in balia delle onde

no, che ormai sembra innocuo, dopo lo straripamento di venerdì a monte di Firenze, mentre 300 persone sono state evacuate a Pisa per l'innalzamento di un canale che arriva fino al capoluogo immettendosi nell'Arno. La situazione è ancora critica in Umbria: 250 gli interventi dei vigili del fuoco, dopo l'esondazione del Tevere che, a Torgiano, ha invaso strade e abitazioni, allagando anche la centrale idroelettrica di Monte Castello di

Vibo (Perugia). Lo stato di attenzione è scattato per Sarno, in Campania, e per gli altri comuni colpiti dalla terribile alluvione del '98, dopo il superamento, dal punto di vista pluviometrico, della soglia minima. A Napoli è stata trainata in porto la nave turca da sabato in balia delle onde e un'imbarcazione in difficoltà è stata soccorsa anche a Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza. In Sardegna abbondanti nevicate hanno ricoperto il

Gennargentu, bloccando la caccia. Intanto si fanno i conti: decine di milioni di euro di danni per raccolti distrutti, campagne allagate, smottamenti di terreni e strade rurali, stalle e serre devastate, aziende isolate e problemi per l'approvvigionamento del bestiame (scarceggia il foraggio) e per il trasporto di latte, secondo le stime della Cia. E la Coldiretti parla di «danni incalcolabili soprattutto in Umbria e nell'alto Lazio».

Cocaina-boom, con 15 euro i ragazzi sniffano in classe

In un liceo del centro di Roma lo spaccio avviene durante la ricreazione. La polvere è molto tagliata e non dà dipendenza

di Carlotta Angeloni / Roma

SUONA LA CAMPANELLA e le bocche delle aule si spalancano con il solito caos. In una entrano 4 o 5 ragazzi: sopra un banco, disposte su un cartone, sottilissime strisce di cocaina. Potrebbe essere più di un grammo, diviso. Risate, scherzi, tutto come al solito. I ragazzi pagano, poco, 15 euro a seconda della quantità. Poi tirano. Qualcuno si accascia, qualcuno schizza in aria, forse esagerano anche. Non c'è troppo tempo per capirlo. Si ricomincia con le lezioni. Qualcuno ha voluto farlo anche durante. Succede in un liceo romano, in pieno centro storico. In uno di quegli antichi palazzi fatiscenti che farebbe la gioia dei mercati immobiliari. Nei bagni, un frequente andirivieni, qualche stretta di mezza mano per passarsi bustine. Quest'anno c'è stato anche qualche malessere, una volta è intervenuta l'ambulanza. In mezzo a quella che prima era una droga per ricchi, si mischiano anche fumo e pasticche, o il popper, una sostanza da inalare che aumenta il battito cardiaco e dilata i vasi sanguigni. Una ragazza ha riferito ad un insegnante e il preside, insediato da settembre e che risiede in una sede distaccata, l'ha convocata chiedendo informazioni su cocaina, nomi, orari e luoghi.

È difficile accettare che, su circa 600 alunni ce ne siano almeno una quindicina ai quali ci si possa rivolgere in qualunque momento per avere la droga; che solo in una classe la consumino abitualmente 9 ragazzi su 20 e che "tirino" persino i quattordicenni. «È dalla metà degli anni Novanta che la cocaina ha avuto una crescita esponenziale - dice Leopoldo Grasso del Gruppo Abele di Don Ciotti -. I Ser.t, i servizi diffusi sul territorio per le tossicodipendenze, hanno iniziato a registrare il problema all'inizio del 2000, e solo i picchi, a volte associati a consumi

di eroina. I media e gli educatori sono arrivati adesso...». La *new economy* della polvere bianca fa ormai una politica di prezzi stracciati e di sostanza molto tagliata. Giusta per gli adolescenti. «Chi ne fa uso non è tossicomane, perché la sostanza non dà dipendenza fisica, ma psichica. Può influire sul tono dell'umore, la percezione del rischio, l'aggressività». I casi di bullismo sempre più frequenti potrebbero dipendere dalla cocaina. Non c'è più la vecchia divisione, fra marijuana ed eroina, in cui l'eroinomane era un "fatto", visibile, spesso emarginato, e ultimo tassello di una piramide criminale. «La cocaina è veicolo di inserimento, dà sicurezza in una società sempre più competitiva - aggiunge Grasso -. E qualsiasi ragazzo può diventarne spacciatore. Semplicemente rivendendosi la dose». E la situazione di questa scuola romana non è certo isolata. Nella strada parallela la sorella di un'alunna denuncia una situazione simile. Più su, nel quartiere di Monteverde, in un liceo a pagamento, un ragazzo parla di quantità "esagerate". A

qualche isolato, nella sede distaccata di questo stesso istituto, all'uscita l'abitudine è «farsi una "botta" sugli specchietti dei motorini». In genere, le bottiglie di birra a basso contenuto alcolico sparse in giro hanno lo scopo di tranquillizzarsi dopo. Vicinissimo c'è il Kennedy. Intorno ci sono anche luoghi più tradizionali di spaccio. Molti in centro i posti di polizia e carabinieri. Che in realtà per le scuole non possono far molto. Se non cercare di manifestare più visibilmente la loro presenza. Perché si tratta di minori e perché non sono tossicodipendenti usuali. È come se il fenomeno per ora fosse solo registrabile ai pronto soccorso, nei suoi fenomeni acuti, o perché i ragazzi si spaventano delle loro reazioni. Persino le comunità di recupero non sono state pensate per questo. Il clima generale in questa scuola resta normale, solo gli insegnanti più sensibili hanno avvertito il problema. Qualche ragazzo cerca di scuotere i compagni. Uno racconta: «Quando ho visto che il mio compagno si sentiva male, sono intervenuto. Sono vissuto in un quartiere difficile e ho capito subito che poteva essere cocaina. E ho provato, sto provando a parlargli». «È vero - dice una docente -. I ragazzi, forse negli ultimi due anni, sono più irrequieti, in maniera innaturale». In un primo tempo si era parlato di alcuni adulti coinvolti, ma sembrano solo voci.

«Faremo un comitato contro l'illegalità, aperto a tutti - dice il ragazzo rappresentante d'istituto -. Vogliamo essere un esempio anche per altre scuole. Siamo stanchi». È stato convocato da un consiglio di professori straordinario allarmato dall'interesse della stampa. Il ragazzo si è rifiutato di denunciare i tantissimi coetanei coinvolti. Non si sente protetto. E alcuni professori l'hanno difeso. C'è anche qualcuno che per stanare chi ha parlato con i giornalisti è entrato nella vicina sede della sinistra giovanile. Non capendo, ancora una volta, che il tam tam dei ragazzi, come internet, o il consumo della cocaina, è orizzontale e senza colore politico, e si fa sentire solo da chi prova ad ascoltare.

«La Lombardia e il Lazio sono le regioni in cui, secondo la mappa dei Ser.t, c'è stata la crescita di consumo di cocaina più alta rispetto al resto d'Italia. È normale, tutto si diffonde da Roma e Milano», dice Riccardo Gatti, direttore dipartimento dipendenze ASL città di Milano.

L'INTERVISTA

RICCARDO GATTI

Direttore dipartimento dipendenze Asl Città di Milano

«A questa età la droga dà una sensazione di falsa sicurezza»

/ Milano

«La Lombardia e il Lazio sono le regioni in cui, secondo la mappa dei Ser.t, c'è stata la crescita di consumo di cocaina più alta rispetto al resto d'Italia. È normale, tutto si diffonde da Roma e Milano», dice Riccardo Gatti, direttore dipartimento dipendenze ASL città di Milano.

Quanto sono coinvolti i minori?
«Se il consumo si diffonde nei cantieri, in molti uffici - provocando anche incidenti - e in ogni strato della società, si diffonde anche fra i minori».

È nelle scuole?
«Non abbiamo fatto una statistica apposita, ma nelle scuole guida, fra i ragazzi dai 18 ai 24 anni, più della metà faceva uso di sostanze e di cocaina. Certo non hanno iniziato a 18 anni in punto...».

Quali sono i danni che l'uso di cocaina può provocare?
«Per personalità ancora da formarsi l'assunzione di cocaina è ancora più pericolosa, falsifica persino la sensazione di felicità o di sicurezza. O il giudizio e la

«Ci sono altri segnali allarmanti: a Milano ultimamente gira eroina a prezzi stracciati. Perché?»

critica. Poi in un fisico continuamente tenuto fuori giri, come in un motore, è possibile che alla fine qualcosa si spacchi».

Perché secondo lei i giovani «tirano» la cocaina?
«Anche attraverso la televisione, diamo ai ragazzi da sempre l'imprinting del consumatore. In realtà questo è un consumo come un altro, che ti inserisce meglio in un contesto sociale».

È una provocazione?
«No. Qui prevenzione si può fare, secondo me, solo con un'educazione alle scelte consapevoli di un individuo».

La cosa più difficile...
«I nostri strumenti di prevenzione, ser.t e comunità vanno rinnovati completamente. Ma sappiamo che con la giusta informazione e cultura, anche i mercati possono cambiare orientamento».

È nel frattempo?
«Per personalità ancora da formarsi l'assunzione di cocaina è ancora più pericolosa, falsifica persino la sensazione di felicità o di sicurezza. O il giudizio e la

Che cosa accadrà nei prossimi mesi?

«Sul mercato milanese è già comparsa tantissima eroina a prezzi stracciati, e a basso principio attivo. Forse per essere fumata. Ma chi saranno i destinatari?».

c.a.

i Corleonesi
storia dei golpisti di cosa nostra

di dino paternostro
a cura di vincenzo vasile

in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

ALLARME DROGA IN EUROPA

Consumo di coca tra i giovani: prima dell'Italia solo Gbr e Spagna

La cocaina sta diventando la droga preferita dei giovani europei ed in particolare di britannici, spagnoli ed italiani, ed è ormai di gran lunga lo stupefacente che fa registrare i maggiori picchi di consumo e di traffico: lo afferma la Relazione annuale 2005 dell'Agenzia europea per le droghe (Emcdda) di Lisbona. Secondo gli esperti europei, attualmente «gli indicatori relativi al traffico e al consumo di cocaina mostrano un imponente aumento dell'importazione e del consumo di questa sostanza, mentre sempre più dati dimostrano l'esistenza di problemi di salute legati alla cocaina». Dopo Regno Unito e Spagna, l'Italia è il paese Ue in cui si registra il maggior consumo di cocaina sia tra i giovani adulti di età compresa tra i 15 ed i 34 anni (2,2% circa) che tra i giovani adulti di ambo i sessi della stessa fascia di età (2,6%). Il record europeo di consumo spetta ai giovani maschi tra i 15 e i 34 anni britannici e spagnoli (6,2%). La relazione, presentata nei giorni scorsi al Par-

lamento europeo, indica che complessivamente circa 9 milioni di europei (3% di tutta la popolazione adulta) hanno provato la cocaina almeno una volta. Si calcola inoltre che circa 3 - 3,5 milioni (1% di tutta la popolazione adulta) ne abbia fatto uso nel corso dell'ultimo anno. Risulta molto elevata anche la percentuale di persone che hanno assunto cocaina nel corso dell'ultimo mese (circa 1,5 milioni di persone, equivalente allo 0,5% della popolazione adulta) e che sono classificate come consumatori attuali. Il consumo di cocaina varia considerevolmente da paese a paese: Spagna, Regno Unito e Italia registrano i massimi livelli di diffusione, con rispettivamente il 4,8%, il 4,2% e il 2,2% dei giovani adulti ad averla assunta nell'ultimo anno. I dati complessivi indicano che il consumo recente di polvere bianca da sniffare ha superato quello di ecstasy e anfetamine, illustrando, dopo i dati in netta crescita del 2004, un vero e proprio boom dell'uso di cocaina a livello europeo.

Sofri, anche a destra ora si parla di grazia

Aperture da Mantovano e Landolfi (An) ma Gasparri frena. E Castelli non fa nulla

di Massimo Solani / Roma

NUOVE SPERANZE Lui è steso in un letto del reparto di rianimazione dell'Ospedale «Santa Chiara», fuori qualcosa finalmente si muove e si torna a parlare, questa volta con qualche spiraglio in più, di una grazia invocata da più parti. Specialmente adesso

che le condizioni di salute di Adriano Sofri fanno temere per la sua vita. E se dal centro sinistra le speranze e le richieste di un provvedimento in tal senso sono ormai note, la sorpresa arrivano dalla maggioranza dove il fronte sin qui compatto di "no" al provvedimento sembra finalmente vacillare sotto le aperture, rigorosamente "a titolo personale", di molti esponenti. Anche del governo.

Il primo a muoversi in questa direzione è stato il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** che in una intervista concessa a *La Stampa* ha apertamente invitato il ministro Castelli ad inoltrare al Quirinale la pratica per la grazia all'ex leader di Lotta Continua. «La guerra è finita - ha spiegato il deputato di An - Facciamo presto: che Adriano Sofri esca dal carcere». «La guerra non solo è finita ma è stata vinta dallo Stato - ha proseguito Mantovano - E con la guerra, la battaglia di principio per ripristinare in tutta la sua interezza la figura professionale di Luigi Calabresi. E a questa battaglia ha contribuito lo stesso Sofri con aperture, ammissioni anche coraggiose dal punto di vista culturale. La grazia è sempre un gesto di umanità e da sempre, anche quando la grazia era nella sola disponibilità del sovrano, nel prendere una decisione le condizioni di salute hanno avuto peso importante». Un «cambio di rotta» cui si è unito anche il ministro per le Comunicazioni **Mario**

Storace: «Mantovano mi sorprende Per queste cose non si può decidere sull'onda dell'emozione»

Landolfi, sempre di An, secondo il quale «in questo tempo è accaduto qualcosa. Mi sembra che ci siano gli elementi per poter ripensare a questa vicenda». E se anche il viceministro per le Attività produttive **Alfonso Urso** si schiera al fianco dei colleghi di partito («Ne ero convinto prima, lo sono ancora di più oggi») all'interno di Alleanza Nazionale restano ancora molte le voci contrarie al provvedimento di grazia nei confronti di Adriano Sofri. Secondo **Maurizio Gasparri**, infatti, l'ex leader di Lc può vedersi la pena sospesa per motivi di salute ma la grazia «non può costituire una sorta di ulteriore grado di

giudizio che cancelli la condanna per l'omicidio Calabresi. È così difficile per Sofri e per la sua famiglia accettare l'autorità dello Stato e chiederla?». Resta fedele alla linea dura che per anni ha contraddistinto An anche il ministro della Salute **Francesco Storace** che, nonostante le condizioni di Sofri abbiano spinto più parti a riconsiderare la possibilità di un gesto di clemenza, proprio nella malattia dell'intellettuale nato a Trieste ha trovato un motivo in più per opporsi alla grazia. «Per queste cose non si può decidere sull'onda dell'emozione», ha spiegato l'ex presidente del Lazio che si è detto «colpito dalle affermazioni di Mantovano». Ma, ha ribadito, «quando parliamo di grazia lo dobbiamo fare in condizioni di grazia».

Chi invece di un provvedimento di clemenza proprio non vuol saperne è ovviamente la Lega evidentemente compatta sulle posizioni del ministro Castelli che da sempre, a costo di un braccio di ferro col presidente della Repubblica finito da-



Nicola Sofri insieme a padre Alessandro, parroco della prigione Don Bosco, fuori dal reparto di terapia intensiva Foto di Fabio Muzzi/An

vanti alla Corte Costituzionale, si è opposto a questa opportunità. «Provo imbarazzo per il fatto che di fronte a una persona malata si pensi di strumentalizzare la questione per farne un caso politico, tornando ambigualmente sulla storia della grazia - ha commentato il ministro per le Riforme **Roberto Calderoli** - Al di là del rispetto e della solidarietà umana, nulla modifica la mia opinione rispetto alla questione della responsabilità di Sofri. Oltretutto - ha concluso il ministro - Sofri ha già avuto un regime carcerario di favore. Per quel che mi riguarda posso solo fargli gli auguri di pronta guarigione». Appena saputo della grave malat-

tia di Sofri, **Marco Pannella** si è subito precipitato a Pisa e ieri, scherzando, si è detto speranzoso di poterlo prendere presto («a sberle, perché non si è curato in questi mesi»). Un sincero augurio per la concessione del provvedimento di clemenza, infine, è tornato a rivolgerlo anche il direttore de *Il Foglio* **Giuliano Ferrara**: «Spero - ha commentato - che alla fine di tutto questo si riprenda il dossier della grazia, che fra l'altro è già istruito, già al Quirinale e alla Corte Costituzionale. Mi pare che sul caso di Adriano Sofri prevalga in questo momento una nota di umanità nel trattamento di un detenuto e di un condannato».

IL QUADRO MEDICO

Condizioni stabili Il rischio è l'infezione

/ Pisa

Condizioni stabili: i medici non dicono di più e forse non c'era da aspettarsi di più. Adriano Sofri è ancora sedato, nel suo letto del reparto rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Pisa dopo l'operazione che gli ha «ricucito» l'esofago lacerato. Non ha febbre, è sotto antibiotici per evitare i temutissimi pericoli di infezione. Ieri è stata un'altra giornata di attesa per i famigliari e gli amici. Nel pomeriggio, verso le 18,30 hanno potuto vederlo attraverso un vetro nella sua stanza sterile la compagna Randi e la sorella Stella. Solo per qualche minuto e solo loro due. Dai medici (in assoluto silenzio stampa come vuole il regime carcerario in cui si trova Sofri) qualche elemento in più per la famiglia: lo stato di sonno indotto durerà diversi giorni; l'obiettivo è quello di tenere sotto controllo gli equilibri elettrolitici, la funzione renale e respiratoria, i parametri spia di un possibile recupero, di una reazione positiva dell'organismo alla grave infiammazione al mediastino e al peritoneo provocata, ormai sembra accertato, da un'ernia iatale trascurata.

Tra le ipotesi sulle cause dell'improvviso e drammatico malore cresce anche, secondo quanto riferito dall'assessore regionale alla salute Enrico Rossi, la possibilità che si tratti di sindrome di Mallory-Weiss: una malattia, spesso associata proprio ad una ernia iatale, che provoca lesioni, ulcerazioni, emorragie e a volte perforazioni della parte inferiore dell'esofago, in vicinanza con lo stomaco. Sforzi prolungati dovuti a conati di vomito e colpi di tosse possono provocare la lacerazione della parete dell'esofago. Ieri in ospedale molte visite di amici e di personalità politiche, ma l'unico a poter entrare è stato il vicepresidente della regione Toscana Federico Gelli, perché medico e perché per qualche anno ha lavorato proprio in questo reparto. «Bisogna aspettare - dice - 3 o 4 giorni almeno, comunque la degenza in questo reparto si annuncia lunga».

L'INTERVISTA **DANIELE CAPEZZONE** L'opinione del segretario dei Radicali Italiani

«Ma Adriano ha a cuore l'ammnistia per gli altri reclusi»

«In queste ore di trepidazione pensavo ad una cosa che valse anche per Enzo Tortora. E cioè che probabilmente c'è un legame profondo fra quello che ti viene fatto e quello che accade nel tuo corpo. Tortora diceva di sé "mi è scoppiata una bomba dentro" quando si ammalò dopo la sua vicenda giudiziaria». **Daniele Capezone, ci voleva una emorragia all'esofago perché si tornasse a parlare della grazia per Adriano Sofri?**



«La cosa più affettuosa per lui, più rispettosa per il capo dello Stato e al tempo stesso più vera, l'ha scritta Vincino nei suoi editoriali a matita disegnando un Ciampi anche lui preoccupato per la sorte di Adriano che dice "avevo detto chiuderò il mio mandato con dignità". Ecco, forse manca quest'ultimo pezzettino per cogliere quel risultato. Un anno fa su iniziativa di Marco Pannella, decine e decine di giuristi di ogni estrazione sono intervenuti sulla questione della grazia ribadendo che il presidente della Repubblica ha questo potere, indipendentemente dall'azione del ministro della Giustizia. La

sintesi di quelle posizioni era la formula "il presidente può. E se vuole, a quel punto deve". Ora vediamo se vuole davvero». **Proprio Pannella in queste ore ha commentato che anche il presidente Ciampi è prigioniero...**

«Certamente. Ciampi è prigioniero della situazione che è stata creata intorno a lui. Per riprendere l'espressione di Marco Pannella, dobbiamo liberare il Presidente da questa condizione. Ma è possibile che nel centrodestra si subisca in questo modo il ruolo del ministro Castelli? Appurato che il Presidente può procedere con la grazia senza che l'ostruzione del ministro possa frenarlo, è politicamente incredibile che il governo si renda prigioniero della scelta di Castelli».

A proposito del governo, qualche crepa in un fronte prima compatto si inizia a vedere. Il sottosegretario Mantovano, di An, ieri si è detto favorevole alla grazia mentre secondo il ministro Storace certe decisioni non vanno prese «sull'onda dell'emozione»...

«Il ragionamento di Storace è piuttosto curioso, evidentemente l'insuccesso su pillola abortiva e legge 194 gli ha dato alla testa. Negli ultimi quattro anni, senza emozione di

sorta, non si è deciso nulla sulla grazia a Sofri, non vorrei che adesso l'ulteriore colpa che gli si possa imputare sia quella di essersi ammalato... Ma al di fuori di questo, qualcuno sa spiegare che senso ha per la vita civile dell'Italia che una persona come Adriano Sofri resti in carcere?».

Proprio per questo il dibattito sulla grazia, ora andrebbe affrontato e risolto definitivamente, non trova?

«Certo, ma più in generale io mi auguro che questa vicenda faccia in modo che si torni a parlare del potere di grazia del Presidente della Repubblica e spero anche che si onori la volontà espressa da Adriano Sofri nei giorni scorsi in una delle ultime cose scritte. E cioè che si torni a parlare anche di amnistia. Le relazioni annuali del procuratore della Corte di Cassazione ci dicono che il 95% dei reati restano impuniti, se a questi aggiungiamo un milione e mezzo di prescrizioni in cinque anni ottenute da coloro i quali hanno difese attrezzate e conseguentemente costose... chi va davvero in carcere? Tossicodipendenti, immigrati e poveracci. Perché la realtà del carcere oggi in Italia è una realtà di classe».

ma. so.

LUIGI GALELLA

LOTTE DI CLASSE

Il professore giovane e il vecchio maestro

C'è un insegnante nuovo di Italia, molto giovane. Era da molto che non ne vedevo. Proprio pochi giorni fa discutevamo dell'età media dei professori, che va crescendo, dilatando il divario generazionale con gli alunni. Siamo sempre e solo noi. «Pensa che noia per i ragazzi», aveva osservato Barbara, di Informatica, che parla e ride, solare e gaia, e ti trasmette buonumore. Il giovane collega ha frequentato la mia stessa università, «La Sapienza» di Roma, ma diversi anni dopo di me. Così mi è venuta la curiosità di chiedergli come buttavano le cose, ora. Con chi aveva discusso la tesi di laurea, che cosa era cambiato. Mi capita qualche volta di andarci, da quelle parti, e mi viene voglia di salire le vecchie scale della facoltà. Passo a fianco ai nuovi studenti, sparsi qui e là

fra i vialetti, e mi sento come un altro me stesso. Troppo forte e rapinosa è l'immagine di me, confuso fra loro, che vado cercando su una panchina, seduto mentre leggo, o parlo e mi accaloro con gli amici, le amiche di allora, in quei dialoghi fitti e intensi nei quali le vicende personali, i feeling e i corteggiamenti, si intrecciavano alle idee sulla politica, alle teorie estetiche sulla letteratura, ad autori amati o detestati. E alle letture recenti, che sentivamo entusiasticamente che ci avrebbero cambiato la vita, e agli inevitabili commenti sui professori. E su colui che più di tutti amavamo. Con la voce grave, graffiata dalla raucedine, simile a quella di Paolo Conte, che a lezione fumava sigarette francesi senza filtro, saturando l'ambiente di fumo.

Lo ascoltavo in silenzio. Stretti nell'aula, alcuni in piedi,

altri accucciati a terra, attenti, come dei cagnolini mansueti e riconoscenti. Lui sfogliava un quaderno, vergato di appunti scritti a mano, che leggeva lentamente, pacatamente. Si strofinava e lasciava i baffi, tra l'indice e il pollice, gli occhi bassi e assorti, parlava e sbuffava fumo. La voce misurata di colpo gli stesso volesse replicare avanzando altri dubbi, altre questioni che quell'apparente via d'uscita apriva. Scuoteva la testa, sfogliava il quaderno, si aprivano parentesi fra i pensieri, che ti lasciavano sospeso e ammirato, a osservare, riflettere. Eravamo tutti innamorati, sedotti dalla sua intelligenza, dal suo modo d'essere, indiffe-

rente alle mode e al successo mondano. Alcuni, tra i suoi allievi, lo consideravano il più grande filosofo italiano. Tuttavia non è mai stato popolare. Non l'ho mai visto, in tutti questi anni, nemmeno una volta apparire in tv. Ma ne ho letto purtroppo il necrologio, lo scorso agosto, che i quotidiani più attenti hanno pubblicato. Che ne è di quel tempo, di quella temperie culturale? Alle mie domande, il collega, da poco laureato, risponde imbarazzato. Anche un po' risentito di esser stato scambiato per uno studente. Lo avevo detto per gioco, ma lui deve averci creduto. Parla a voce bassa, appena un sussurro. Scopro che alcuni professori dei miei tempi sono ancora in servizio. E che il sistema dei moduli e dei crediti è criticato da tutti: moltiplica gli esami, frammenta gli sforzi, ma non alleggerisce l'ansia.

Mi risponde educatamente, ma forse non ne ha troppa voglia. Pur rendendomi conto della sua ritrosia, continuo a incalzarlo: ma che rapporto avevate con i docenti? Chi erano per voi? E prima che parli, lo precedo in fervore: no, non credo che ci sia più quell'attesa della lezione, l'emozione per l'arrivo del professore in aula, quella venerazione quasi: non è così? Sollevo le spalle, non sa che dire, mi sembra preoccupato. Ma non per le mie domande, alle quali probabilmente è abituato, e che tollera pazientemente. Ma per l'ora successiva. Deve coprire un buco in una classe che gli hanno presentato "difficile". «Come fai a tenerli, i ragazzi, in questi casi?», mi chiede sorridendo, con la voce incrinata da un sottile tremolio, mentre la campanella, invadente e stridula, suona la fine della ricreazione.

luigalella@tin.it



ASSEMBLEA NAZIONALE DEL FORUM FRATELLI D'ITALIA

Con:

Aly Baba Faye
Responsabile Immigrazione DS

Marco Pacciotti
Vice responsabile Welfare DS

Roma, martedì 29 novembre 2005
ore 10/15.00
Sala Europa - Hotel Artemide
Via Nazionale, 22



www.dsonline.it

L'arena finanziata dall'Arci e dalla provincia di Roma e dedicata a Benetollo e Urso

Il Marocco ha costruito un muro lungo 2720 chilometri lasciando i Saharawi ai margini

NEL CAMPO PROFUGHI allestito in terra algerina a pochi chilometri dal confine con il Marocco. Un grande schermo diventa la finestra sul mondo per un popolo che da 30 anni aspetta di poter tornare nel Sahara occidentale, loro terra come più volte riconosciuto dalle Nazioni Unite.

di Marina Mastroluca inviata a El Aayun (Algeria) / Segue dalla prima

Tutti al cinema nel deserto dei Saharawi

Cinema nel deserto, l'azzardo nella miseria quotidiana del campo profughi: il 25 novembre c'è stata l'inaugurazione ufficiale, con il presidente dell'Arci Paolo Beni e il presidente del consiglio provinciale di Roma Adriano Labbucci, che hanno promosso e finanziato la costruzione dell'arena, dedicata a Tom Benetollo e Otello Urso, dirigenti dell'Arci scomparsi di recente. Ma il cinema è in funzione già dall'estate scorsa, con una ventina di titoli già proiettati. Il primo è stato La vita di Maometto. Poi Il Padrino, Gandhi, Mary Poppins, Il principe d'Egitto, Spartacus, L'ultimo imperatore, Tempi moderni, L'era glaciale... Un successo che era facile prevedere, anche se dal pubblico partono sassate contro lo schermo quando la storia raccontata dal film non prende il verso giusto: senza manifesti, né altra pubblicità del passaparola, nelle serate di cinema la gente arriva da lontano. Quando la platea è piena, lo spazio alle spalle dell'arena diventa un drive in: seduti sui tetti delle jeep, i saharawi guardano i film.

Una ventina di chilometri da Tindouf, ultima città di frontiera dell'Algeria. C'è solo il deserto, una distesa di sabbia e di rocce, con radi ciuffi di erba spinosa. Quest'anno le piogge sono state insolitamente abbondanti, è piovuto tre volte contro l'unica prevista dalle medie statistiche, qualche chiazza di verde ingrigito spunta nelle distese polverose. I profughi saharawi sono arrivati qui trent'anni fa e da allora hanno vissuto in cinque campi che portano i nomi delle città da cui sono fuggiti, aggrappati all'idea del ritorno nel Sahara occidentale, una terra su cui hanno un diritto primigenio, più di una volta riconosciuto dalle Nazioni Unite ma altrettanto spesso ignorato nei fatti dalla comunità internazionale, che non ha mosso un dito per costringere il Marocco a fare un passo indietro. Quindici anni di guerra e poi altri quindici di quella che il wali Omar Mansur, governatore di El Aayun, definisce «né guerra né pace»: un limbo di precarietà, mentre il Marocco tirava su con 2720 chilometri di muro i presup-

Il governatore di El Aayun denuncia: «C'è il rischio fondamentalismo qui può succedere come in Palestina»



Rifugiati Saharawi in un campo profughi algerino Foto Reuters

posti del fatto compiuto. Dall'80 all'87 una muraglia alta fino a sei metri, protetta da un milione di mine e 150.000 uomini ha divorato una fetta alla volta il deserto dei Saharawi, lasciandoli ai margini del mondo, dipendenti in tutto dagli aiuti umanitari.

«La comunità internazionale sta facendo andare in putrefazione questa situazione, non ci lascia alternative alla guerra - dice Mansur -. Quello che è successo in Palestina può succedere qui, tutto si ripete. Esiste un rischio fondamentalismo, soprattutto tra i giovani. Ecco: da una parte ci sono le scuole coraniche, dall'altra la criminalità. In mezzo ci siamo noi, il Fronte Polisario, per mantenere aperto uno spazio di speranza».

L'idea che Mansur ha della speranza non è solo l'attesa che Stati Uniti e Unione Europea facciano valere il diritto internazionale. Ad El Aayun negli ultimi tre anni le case di mattoni hanno sostituito un po' alla volta le tende verdi dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati, troppo calde d'estate quando la temperatura supera i 50 gradi e fredde nelle notti d'inverno quando scende vicino allo zero.

Molte famiglie ormai vivono tra quattro mura, una stanza con il tetto di lamiera e finestrelle rasenti al terreno. La cucina è in un altro edificio altrettanto spartano, il bagno se c'è, è un buco nella sabbia. Non ci sono fogne,

l'acqua viene distribuita con le autocisterne, non c'è luce elettrica. Se piove forte le case di fango vengono giù. È sempre precarietà, ma di un grado minore. «Che cosa fa l'Onu? Dove sta la comunità internazionale? Abbiamo accettato il cessate il fuoco, le leggi e le regole degli altri e nessuno fa rispettare il nostro diritto». Fatimeta Bkhal Bany versa il tè con i gesti appresi da una tradizione antica, quasi un rito. Bisogna berne sempre tre bicchieri: il primo amaro come la vita, il secondo dolce come l'amore, il terzo soave come la morte. La sua casa è migliore di altre, è l'amministratrice della daira di Amgala, ma nella sua vita Fatimeta sembra aver bevuto soprattutto dal primo bicchiere. È vedova, il marito è morto in guerra, è rimasta sola con tre figli. «Cercano di strangolarci, di prenderci per fame tagliandoci gli aiuti. Ma non possiamo accettare oltre, quello che è stato tolto con la forza non può che essere ripreso con la forza», dice

I fondi europei del programma alimentare sono stati ridotti da 165mila a 90mila

Fatimeta, pensando alla guerra. I fondi della Ue per il Programma alimentare mondiale che sfama i saharawi sono stati ridotti, prima si calcolavano su 165.000 persone, ora su 90.000. Per un popolo che vive di aiuti è una forma di pressione insostenibile a lungo. Non sono i progetti delle molte ong che lavorano nella zona a poter garantire l'autonomia alimentare.

Ai margini del centro abitato, tra solchi di sabbia squadrati l'erba medica sembra insolitamente verde. Quattro anni fa un progetto di solidarietà gestito da ong francesi e italiane ha avviato un orto nel deserto. Quattro anni di lavoro hanno fruttato un po' di mangime per le capre, unica e magra risorsa alimentare che non arrivi da fuori. Nell'ovile accanto ai campi coltivati, oltre un centinaio di capi con il pelo lucido, diversi dalle bestie stentate dei recinti imbastiti di rottami alle periferie del campo, che si nutrono dei pochi rifiuti e di buste di plastica.

Più che un vero orto è una sfida, dura anche quando non arrivano le locuste a divorare tutto come è successo lo scorso anno: è l'idea di resistere ad un ambiente ostile, adatto forse alle carovane che ancora si spostano verso la Mauritania, ma non ad ospitare da trent'anni decine di migliaia di persone accampate in attesa di una virata della storia. Mariam Mohamed Yahya aveva solo

due anni quando la madre la portò via dalla vera El Aayun. Non ha ricordi di allora, se non quelli dell'epopea saharawi, della guerra combattuta dai «martiri» che oggi danno i nomi alle scuole, agli ambulatori sguarniti che qui vengono chiamati ospedali. È ingegnere chimico, ha studiato a Cuba. «Quando ero lì pensavo che per quando mi fossi laureata saremmo stati liberi - dice -. E passato così tanto tempo». Mariam è tornata da Cuba due anni fa, ha 32 anni, una figlia e una nostalgia che si legge negli occhi di tutti quelli che hanno studiato lontano dalla sabbia del deserto - un'intera classe dirigente preparata nell'attesa di avere un vero Stato: ci sono avvocati, architetti, persino ufficiali di Marina. Come ingegnere Mariam pensava che avrebbe potuto lavorare nell'estrazione dei fosfati, oggi nei territori occupati dal Marocco. Invece è coordinatrice del Centro culturale delle donne e lavora in programmi di alfabetizzazione. Porta

La tentazione di andare via è tenuta a freno dal Fronte Polisario che tiene insieme l'idea di uno Stato futuro

il velo, come tutte le donne saharawi. «A Cuba era diverso, la gente lì si diverte». Il mondo fuori è una sirena che incanta, anche se i saharawi sembrano avere il dono della leggerezza, l'arte di vivere con quello che c'è. La tentazione di andarsene è tenuta a freno dal Fronte Polisario, il partito unico che governa i saharawi e che tiene insieme l'idea di uno Stato futuro.

Ma sono tanti trent'anni d'attesa, aspettando un referendum rinviato di volta in volta di fronte al rifiuto del Marocco, l'ultimo pochi mesi fa. «Il problema è che dobbiamo creare le condizioni per una resistenza più degna», dice il governatore Mansur, che sa quale rischio ci sia in una precarietà senza fine, che divora tutto e riduce il futuro a castelli di sabbia. Nei suoi progetti in cerca di sponsor c'è una condotta per l'acqua potabile che colleghi il campo alla vicina Tindouf, c'è la corrente elettrica. E qualcosa per riempire la vita dei giovani. Ora ci sono già un centro culturale, laboratori d'artigianato e di fotografia. «Stiamo costruendo un centro ricreativo: ci sarà la piscina, il basket, il ping pong, una caffetteria, sarà un centro di socialità.

Oggi i ragazzini giocano nella spazzatura». Omar Mansur parla anche di un giardino, di palme, piante piene di fiori dove adesso c'è solo sabbia. Sembra un sogno ad occhi aperti. Come il cinema nel deserto.

L'INTERVISTA MOHAMED ABDELAZIZ Il presidente della Repubblica araba democratica saharawi: è stato fatto poco

«L'Onu e l'Europa devono salvare il mio popolo»

inviata a Rabuni (Algeria)

«L'Onu non ha fatto abbastanza». Mohamed Abdelaziz è presidente della Repubblica araba democratica saharawi da trent'anni, da quando la Spagna si è ritirata dalla regione del Sahara occidentale, aprendo la strada all'occupazione marocchina. La sua autorità si estende sui territori liberati dalla Mauritania e sui campi profughi in territorio algerino, fermandosi davanti al muro che segna il confine delle zone occupate. «Le Nazioni Unite - dice Abdelaziz - non hanno fatto tutto quello che avrebbero potuto».

Di fronte all'ennesimo rifiuto marocchino del referendum sull'autodeterminazione saharawi è realistica la ripresa della guerra?

«Rimane sempre questa possibilità. Ma noi siamo determinati a proseguire la nostra collaborazione con le Nazioni Unite, almeno fino a quando manterranno l'impegno a favore del referendum. Nei territori occupati, nello stesso tempo, continuerà l'Intifada pacifica contro gli occupanti».

Sul ruolo finora svolto dall'Onu avete però una posizione critica.

«Le Nazioni Unite non hanno usato abbastanza fermezza, come hanno fatto invece in altre crisi. Hanno saputo imporre il ritiro dell'Iraq dal Kuwait, in altri casi hanno applicato sanzioni economiche, mentre il Marocco sta violando il diritto internazionale e i diritti umani nelle zone occupate senza subire nei

fatti nessuna censura. Certo L'Onu ha fatto anche delle cose positive: l'invio di una forza multinazionale, la preparazione delle liste elettorali per il referendum. Ma non basta».

Esiste un rischio di penetrazione fondamentalista in questa regione?

«Perché l'estremismo metta radici sono necessarie tre cose: l'assenza di democrazia, la violazione della legalità internazionale, la frustrazione. Il popolo saharawi vive in queste condizioni dal '75. Finora il Fronte Polisario è riuscito a fare argine contro il fondamentalismo, preservando la società saharawi dall'estremismo. Ma non possiamo dire fino a quando».

Che cosa chiedete all'Unione Europea?

«Oggi più che mai l'Europa ha la re-

sponsabilità di garantire il diritto all'autodeterminazione del nostro popolo. Viviamo in una regione di confine con l'area europea, il Maghreb arabo, dove sarebbe realistica un'integrazione importante per affrontare problemi comuni. Ma non sarà possibile fino a quando non sarà risolta la questione dei diritti del popolo saharawi.

Oggi sono riunite le condizioni migliori perché la Ue si faccia valere: è olandese l'inviato per il Sahara occidentale scelto dal segretario dell'Onu, italiano il rappresentante speciale delle Nazioni Unite nella regione, danese il comandante della forza Onu. Ci sarebbe la possibilità di un impulso decisivo verso una soluzione. Sempre che la Francia lo consenta».

ma.m.

e adesso ammazzateci tutti

enrico fierro

L'omicidio Fortugno e la rivolta dei ragazzi di Locri contro la 'Ndrangheta



in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Violenze sulle reclute Aperta un'inchiesta sui soldati inglesi

In un filmato shock i marines britannici costretti dai superiori a combattere nudi

■ di **Alfio Bernabei** / Londra

LE SCENE di «nonnismo» tra i marines britannici che ieri hanno fatto il giro del mondo in un filmato shock diffuso sul sito del settimanale News of the World hanno raggelato il sangue a chiunque sta seguendo le inchieste sui soldati britannici in Iraq, accu-

sati di maltrattamento, tortura e uccisioni di civili.

Se episodi di iniziazione di tale violenza avvengono tra i marines di Sua Maestà nei tranquilli dintorni di una caserma di Plymouth, nel sud dell'Inghilterra, c'è da domandarsi cosa può succedere quando questi iniziati, addestrati a comportarsi con violenza, vengono trasferiti in

un terreno di guerra circondati da una popolazione ostile alla loro presenza.

Il filmato è stato ripreso da un marine che ha combattuto sia in Afghanistan che in Iraq. «È solo la punta dell'iceberg», ha detto al settimanale «questo esempio di nonnismo è solo uno tra i tanti che vengono imposti alle nuove reclute. Ci sono casi in cui queste vengono torturate con scariche elettriche ai testicoli, gettate in mezzo a cesugli spinosi o buttate fuori dalle finestre anche da grandi altezze, tanto che alcuni finiscono con le ossa rotte».

La scena di nonnismo che è stata filmata coinvolge una sessantina di

marines. Dodici nuove reclute vengono portate in un campo dove ci sono fuochi accesi per cuocere carne alla brace. Il comandante comincia col dare ordini umilianti ai soldati. C'è alcool a volontà. Un tipo di birra che i marines chiamano in gergo «wifebeater» (picchiamoglie). Ad un certo punto obbliga tutti i soldati a spogliarsi nudi e a lottare tra di loro. Lui intanto si assenta per cambiarsi.

Torna vestito da chirurgo di sala operatoria, con guanti di plastica e mascherina sul viso. È il segnale che la lotta deve prendere il taglio dell'intervento chirurgico con versamento di sangue. Un altro comandante si presenta vestito da donna, anzi da scolarotta, con gonna corta e crespina in testa tipo cameriera. È lui che ordina a due nuove reclute di sfidarsi, prima con parabraccia di gomma e poi a pugni scoperti.

Quando una delle reclute, già messo in ginocchio dall'avversario, alza la voce per protestare, forse nel tentativo di metter fine alla violenza, il comandante vestito da chirurgo gli



Due fermo-immagine tratti da Sky TG24

sferra un calcio alla testa che lo mortifica sul colpo.

Il marine che ha ripreso la scena ha detto: «Il calcio è stato sferrato in modo da colpire la testa con l'osso dello stinco, è la tattica micidiale usata dai marines. Se si colpisce la tempia, la persona muore». Il filmato finisce con il soldato al suolo che ha perso conoscenza. «Il comandan-

te ha arringato i presenti a scagliarsi contro di lui - ha aggiunto il marine - ma nessuno ne ha avuto il coraggio. Il marine è tornato in sé dopo alcuni minuti e alcuni commilitoni lo hanno soccorso e portato via. Avrebbe potuto morire».

Il video è stato consegnato al ministero della Difesa che ha dato avvio ad un'inchiesta.

Iraq, giallo sul suicidio del colonnello Usa

Scrisse: è una missione piena di abusi La famiglia accusa: lo hanno ucciso

■ di **Bruno Marolo** / Washington

Non crede al suicidio la famiglia di un ufficiale americano trovato morto in Iraq, che avrebbe lasciato una lettera per lamentare di essere stato coinvolto in una missione «senza onore». Il colonnello Ted Westhusing, di 44 anni, era sopraffatto dall'indignazione dopo aver ricevuto una denuncia anonima per corruzione e violazioni dei diritti umani contro una impresa privata sotto il suo controllo. In un primo tempo le autorità militari avevano sostenuto che era morto in combattimento, e avevano precisato che si trattava di suicidio dopo che la versione ufficiale era stata sbugiardata dalla stampa. L'inchiesta ha concluso che la ditta non ha commesso alcuna irregolarità e il colonnello si è tolto la vita perché offeso nella sua concezione particolarmente elevata dell'onore militare. Ma la famiglia e gli amici sospettano un omicidio.

«Ted non era uomo da uccidersi - ha detto al Los Angeles Times un amico d'infanzia, Aaron Fichtelberg - era troppo ostinato per arrendersi». La famiglia ha denunciato il fatto che il colonnello non aveva una guardia del corpo ed era circondato dalle persone che egli sospettava di corruzione.

Il presunto suicidio, avvenuto in giugno, aveva fatto scalpore. Il colonnello Westhusing era l'ufficiale di più alto grado che apparen-

te si fosse tolto la vita in Iraq. I giornali avevano sottolineato la tesi di filosofia con cui si era laureato all'accademia militare di West Point: una dissertazione sull'onore militare, dalla guerra di secessione americana al conflitto tra Israele e gli arabi.

Il corpo senza vita venne trovato in una roulotte della base americana di Camp Dublin in Iraq, con una pallottola nella testa. Accanto al letto su cui giaceva il colonnello vi era la sua pistola d'ordinanza. Oggi la famiglia protesta: la persona che ha raccolto l'arma era una di quelle sospettate dal colonnello, ma non è stata sottoposta al quanto di paraffina.

Gli investigatori militari trovarono nella roulotte un biglietto: «Non posso approvare una missione che conduce alla corruzione, all'abuso dei diritti umani e alla menzogna. Sono infangato. Sono venuto per servire con onore e sono disonorato. Scelgo la morte piuttosto che il disonore». L'inchiesta concluse che il biglietto era stato scritto dal colonnello e spiegava il suicidio.

Alcune mail inviate alla famiglia poco prima della morte descrivono una situazione complessa. Il colonnello Westhusing era partito per l'Iraq in gennaio con entusiasmo. Il suo incarico era di addestrare le forze irachene per rendere possibile il ritiro degli americani.

Sotto la sua supervisione erano state poste diverse imprese civili che lavoravano per il Pentagono.

In maggio, il colonnello era giunta una lettera anonima con il consiglio di indagare sulla Usis, una ditta privata della Virginia, senza alcun rapporto con l'omonimo servizio di informazione degli Stati Uniti. La ditta aveva in appalto l'addestramento di alcuni reparti iracheni. Secondo la lettera il suo personale avrebbe truccato i bilanci per ottenere maggiori profitti e partecipato illegalmente a operazioni militari contro i ribelli a Faluja. Un consulente della ditta avrebbe assistito alla morte di due civili inermi, uccisi da un poliziotto iracheno, e avrebbe nascosto il delitto per non compromettere il proprio contratto.

Secondo un portavoce militare, una inchiesta ha escluso che la Usis «abbia commesso violazioni contrattuali». Un portavoce della ditta ha sostenuto che le accuse «sono risultate infondate». Il colonnello Westhusing tuttavia non era convinto. «Questo è un brutto imbroglio - scrisse in una mail alla famiglia - non so come venire a capo». La moglie Michelle ha riferito che egli pensava di dimettersi. «Due settimane prima della morte - ha testimoniato - Ted mi telefonò. Nella sua voce c'era l'impronta della paura». Il termine della missione in Iraq era prossimo. Il colonnello promise di spiegare tutto al suo ritorno a casa. Minacciava di far scoppiare uno scandalo, ma la morte glielo impedì.

TEHERAN L'Europa pronta a nuovi colloqui sul nucleare

■ Gran Bretagna, Francia e Germania si sono accordate ieri per tenere nuovi colloqui con l'Iran sulla ripresa delle trattative che si erano interrotte ad agosto sul controvertoso programma nucleare del Paese. «Posso confermare che è stata scritta una lettera dai tre ministri degli Esteri che offre di tenere colloqui sul riavvio delle trattative sulla questione nucleare», annuncia un portavoce di Tony Blair a Barcellona, dove il premier britannico partecipa a un summit Euro-Mediterraneo. In precedenza l'agenzia di stampa ufficiale iraniana Irna aveva detto che gli ambasciatori della cosiddetta «U3» avevano inviato una lettera in cui accettavano di far ripartire i colloqui a dicembre, citando un comunicato diffuso dal Consiglio Nazionale Supremo di Sicurezza dell'Iran. Una conferma ufficiale dell'invio della lettera è giunta in serata dall'Alto rappresentante Ue per la politica estera e di sicurezza Javier Solana. A margine del vertice Euro-med di Barcellona, Solana ha poi precisato che nella lettera non sono indicate scadenze né sono state poste condizioni.

IRAN Sisma colpisce l'isola di Qeshm almeno 10 morti

TEHERAN. La terra ha ripreso a tremare in Iran. Almeno dieci persone sono morte e decine altre sono rimaste ferite per un terremoto che ha colpito ieri l'isola iraniana di Qeshm, nel Golfo Persico, nello stretto di Hormuz, con una popolazione di 120mila persone. Due villaggi sono stati distrutti e altri quattro sono rimasti danneggiati. Secondo la televisione di Teheran, hanno subito danni anche il vecchio e, in misura minore, il nuovo bazar di Qeshm. Secondo l'agenzia Irna, l'unico ospedale dell'isola è pieno di feriti e di loro familiari e la situazione è difficile. Shahram Alamdari, capo delle operazioni di soccorso della Mezzaluna rossa iraniana, ha detto che numerosi feriti sono stati anche evacuati da due elicotteri verso Bandab Abbas, la principale città sulla costa iraniana. Diversi feriti sono stati ricoverati anche nell'unico ospedale dell'isola. In serata una nuova scossa di magnitudo 5,5 sulla scala Richter ha investito l'isola di Qeshm, nel Golfo Persico, già colpita qualche ora prima da un terremoto di magnitudo 5,9. Gran parte del territorio iraniano è a rischio sismico

La Svizzera mette al bando gli Ogm

Moratoria di 5 anni, il referendum boccia gli organismi geneticamente modificati

■ di **Virginia Lori**

I CONSUMATORI elvetici hanno bocciato gli organismi geneticamente modificati (Ogm). Con il 55,7% dei voti favorevoli, gli svizzeri hanno infatti approvato ieri una moratoria di cinque anni lanciando un chiaro segnale al mondo politico ed economico. Il pronunciamento dell'elettorato elvetico nel referendum è stato omogeneo su tutto il territorio perché il sì è pagato in tutti i 26 cantoni e semi cantoni della Confederazione. Ciò è accaduto poche volte in passato. «Il verdetto è chiaro» - è stato il commento, del ministro elvetico dell'economia Joseph Deiss. «Per cinque anni non ci sarà la possibilità di mettere in circolazione piante geneticamente modificate in Svizzera» - ha aggiunto senza nascondere la propria delusione. Anche Deiss infatti, come altri membri dell'esecutivo, aveva fatto campagna contro la moratoria. In pratica - ha però aggiunto il ministro - non cambierà molto poiché la legislazione attuale, in vigore dal 2004,

prevede una richiesta d'autorizzazione per gli Ogm ed attualmente non vi sono domande pendenti. A favore del bando erano invece scesi in campo le organizzazioni della sinistra ed i verdi che ieri hanno definito i risultati «un trionfo». Soddisfatti anche gli agricoltori. La Svizzera - si è rallegrata l'Unione dei contadini - è ora il «primo Paese a poter attribuire il marchio "senza Ogm" all'insieme della produzione interna». Nonostante i tentativi di minimizzare il risultato compiuti da alcuni esponenti del governo il voto di ieri dota il piccolo Paese alpino di norme Ogm tra le più severe in Europa. Il testo approvato prevede il divieto dell'importazione e della coltivazione di piante, parti di piante e sementi geneticamente modificate in grado di riprodursi e che sono destinate a essere usate all'aria aperta, a fini agricoli o forestali. Stabilito inoltre un bando di cinque anni per animali transgenici destinati alla produzione di alimenti o di altri prodotti agricoli. Le importazioni di alimenti contenenti Ogm non sono colpiti dal divieto, né la

ricerca. La consultazione referendaria era stata promossa da un comitato composto da ecologisti, agricoltori e gruppi per la difesa dei diritti dei consumatori. Diverse e in certi casi opposte le ragioni delle forze politiche elvetiche: «È un trionfo» - ha ad esempio detto il presidente dei socialisti Hans-Jürg Fehr - con il sì si rafforza l'agricoltura ecologica e per la Svizzera si apre la possibilità di creare prodotti di nicchia». Gli ha fatto eco la presidente dei Verdi, Ruth Genner, secondo cui ora i contadini svizzeri potranno posizionarsi su un mercato «Ogm free». Per la Federazione svizzera dei consumatori, si tratta di «un segnale chiaro» degli svizzeri che non vogliono Ogm nei loro piatti e nei confronti «dell'arroganza dell'industria agro-alimentare». «La popolazione europea è a maggioranza contraria a gli Ogm nell'alimentazione e ci ci invidia per la possibilità data a noi svizzeri di esprimerci democraticamente su questo argomento» - ha aggiunto la deputata verde Maya Graf. Di parere opposto, il presidente del partito di destra Ude (Unione democratica di centro) Ueli Mau-

rer: «la moratoria - ha affermato - non ha alcuna utilità. Sarà il mercato a decidere se gli Ogm la spunteranno». Per i liberali-radicali il voto avrà conseguenze negative poiché «la Svizzera quale piazza di ricerca subisce un grande smacco a livello d'immagine». La delusione più netta è infatti giunta dall'industria chimica-farmaceutica secondo cui la posizione di spicco che occupa la Svizzera nel settore della ricerca è «in pericolo». In Italia invece alcuni esponenti della destra, come il ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno hanno salutato con favore l'esito del referendum in Svizzera. «Questo risultato - ha detto il ministro italiano - deve far attentamente riflettere: è una voce profonda che viene dal cuore dell'Europa. Nessuno può pensare al popolo elvetico come ad un popolo culturalmente arretrato, nemico della ricerca scientifica, suggestionato da spinte demagogiche e da estremismi ecologisti - ha aggiunto Alemanno - eppure il risultato è chiaro: la maggioranza dei cittadini elvetic non vuole nessuna forma di coltivazione o di importazione di Ogm sul proprio territorio».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
6 mesi	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66508065
fax: 02/66508712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessoro 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

LINA CALLEGARI

Lascia ai cari e ai compagni il ricordo della sua vita ricca e generosa.

L'ultimo saluto alle ore 13,30 del 28/11/2005 presso l'abitazione di via Ercolano 3, Milano.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

«Il mio Barghuti sogna una pace giusta»

Intervista alla moglie del leader di Fatah
«È un prigioniero politico, Israele deve liberarlo»

di Umberto De Giovannangeli

«MARWAN SI È SEMPRE battuto per una pace giusta, tra pari. Per questo è amato dal popolo palestinese e per questo è oggi prigioniero politico di Israele. Marwan è orgoglioso, come il popolo a cui

appartiene. Ha sempre rivendicato il diritto alla resistenza, anche armata, contro le forze di occupazione israeliane ma non ha mai sostenuto il terrorismo contro i civili. Da tre anni è in un carcere israeliano, ma mai ha smesso di fare politica. Il risultato ottenuto nelle primarie di Al-Fatah testimonia che il legame tra Marwan e la sua gente non è stato reciso». A parlare è Fadwa Barghuti, avvocatessa, moglie di Marwan Barghuti, l'uomo simbolo della seconda Intifada, uscito come il trionfatore nelle primarie svolte da Al-Fatah nei Territori per la scelta dei propri candidati alle elezioni legislative del 25 gennaio 2006. «Con il loro voto, i membri di Fatah e il popolo palestinese - dice Fadwa Barghuti - hanno confermato a Marwan quell'immunità parlamentare che Israele ha cercato di cancellare presentandolo come un terrorista».

l'Unità

Nelle primarie di Al-Fatah, suo marito, Marwan Barghuti, ha sbaragliato i contendenti ottenendo il 96% dei voti. Questo plebiscito è solo un tributo al «simbolo-Barghuti»?

«No, è un sostegno di massa al politico Barghuti, a colui che ha cercato di rappresentare al meglio la volontà del popolo palestinese a battersi per veder riconosciuti i propri diritti, il primo fra i quali è quello di poter vivere da donne e uomini liberi in uno Stato indipendente con Gerusalemme est capitale. Con il loro voto i palestinesi non hanno scelto una persona, ma piuttosto un programma politico. Marwan si è sempre battuto per una pace giusta con Israele e non ha mai messo in discussione il diritto all'esistenza dello Stato d'Israele...».

Israele non è d'accordo, tant'è che un tribunale lo ha condannato al carcere a vita per diversi attentati terroristici.

«Marwan è un parlamentare palestinese rapito in territorio palestinese da un'unità speciale dell'esercito israeliano. Quel processo ha rappresentato un atto di vendetta e non certo di giustizia. Marwan ha sempre rivendicato il diritto dei palestinesi a resistere alle forze di occupazione, un diritto riconosciuto dalla stessa Convenzione di Ginevra; al tempo stesso, non ha mai sostenuto il terrorismo contro i civili né tanto meno lo ha organizzato. Ma quando si parla di terrorismo occorrerebbe denunciare anche il terrorismo in divisa, quella israeliana, che ha mietuto migliaia di vittime, in gran parte civili innocenti, tra i palestinesi. Il rapimento e la condanna di Marwan sono motivati dalla volontà di Israele di togliere dalla vita politica palestinese un dirigente amato dal suo popolo, ma non ci sono riusciti...».

Tuttavia Marwan Barghuti è da tre anni rinchiuso in un carcere israeliano.

«Hanno imprigionato il suo corpo ma non hanno ingabbiato la sua mente né fiaccato la sua determinazione a continuare a battersi per la causa palestinese. Mi creda, non c'è un giorno di questi tre terribili anni di prigionia in cui Marwan non abbia mantenuto un rapporto con l'esterno. Ha continuato a dare indicazioni politiche e a militare in Fatah».

E i militanti di Fatah l'hanno premiato con un plebiscito alle primarie.



Fadwa Barghuti la moglie del leader di Al-Fatah Foto Ansa

«Quel voto non è solo un riconoscimento al passato, è soprattutto un investimento sul futuro e sulle idee che Marwan continua a portare avanti, anche per quanto riguarda la lotta alla corruzione e un profondo rinnovamento interno alla dirigenza palestinese».

Marwan è pronto a chiedere la grazia?

«No, non lo farà mai. Perché equivarrebbe ad un'ammissione di colpa e significherebbe riconoscere l'autorità del tribunale di Tel Aviv, e cioè di uno Stato occupante, di processarlo e condannarlo, dopo essere stato rapito. La sua liberazione deve essere un atto politico, come ha ribadito anche il presidente Abu Mazen, ed essere parte di un accordo di pace tra Israeliani e Palestinesi, che con-

templi non solo la liberazione di Marwan ma quella di tutti i palestinesi, e sono migliaia, ancora prigionieri nelle carceri israeliane».

C'è chi sostiene che solo un leader carismatico come Marwan Barghuti potrebbe convincere anche le fazioni più radicali ad accettare un compromesso con Israele.

«Marwan si è battuto e continuerà a battersi per un accordo fondato sul rispetto della legalità internazionale e di quel principio "pace in cambio dei Territori" sancito da due risoluzioni delle Nazioni Unite. Marwan si batte per la nascita di uno Stato di Palestina e non per la distruzione dello Stato d'Israele. Vuole una pace tra pari».

(ha collaborato Osama Hamlan).

Elezioni farsa in Cecenia

Per Putin conclusa la «normalizzazione»
Ma di 8 partiti in gara nessuno indipendente

di Maresa Mura

Con le elezioni parlamentari svoltesi ieri nella Cecenia sarebbe giunto alla fine, così dice Mosca, il processo di «normalizzazione» nella tormentata repubblica. Preveduto in tre fasi e iniziato con il referendum per l'approvazione della Costituzione del 23 maggio del 2003 e proseguito poi con l'elezione del presidente Akmat Kadyrov (che ebbe vita breve perché morì ammazzato dai separatisti in pieno giorno nello stadio) il processo avrebbe termine appunto ora, con la nascita di un parlamento composto da due Camere: il Consiglio della repubblica di 18 deputati e l'Assemblea popolare di 40 membri.

In realtà però le elezioni di ieri, svoltesi in un paesaggio dominato dai crateri e dai ruderi di due guerre e di una «caccia all'uomo» che avrebbero già causato 160 mila vittime (tra cui quelle civili sarebbero 49 mila, ma il numero esatto rimane ignoto) sono nate sotto il segno della più netta illegittimità. Basti dire che tra gli 8 partiti in gara non c'era l'ombra di formazioni indipendenti. Anche la partecipazione di Jabloco e dell'Unione delle forze di destra,

rapimenti per chiederne il riscatto, stupri perpetrati su una popolazione inerme, sfiduciata, portata sempre più ad odiare i suoi aguzzini. La morte di Aslan Maskhadov, il leader che chiedeva di trattare con Mosca (e forse proprio per questo è stato ucciso), come era facile prevedere ha spinto verso posizioni sempre più estreme gli indipendentisti che hanno inasprito le loro azioni in un tragico crescendo di terrorismo che sta coinvolgendo l'intero Caucaso settentrionale. Non si muore solo in Cecenia, ma nell'Ingusetija, nel Daghestan, nella Kabardino-Balcaria, nell'Osetta del Nord dove sono i bambini a morire a dimostrazione che l'odio ha cancellato ogni parvenza di umana pietà.

Per dominare una situazione che continua a sfuggirgli di mano, Putin è passato dalle reboanti minacce («di annetteremo ovunque») a «monetarizzare» la ricerca del consenso. Non a caso quest'anno i 3/4 del budget federale sono andati alle tre repubbliche accumulate da pericoli di ribellione: la Cecenia, il Baskortostan e il Tatarstan. Si tratta di sol-

Il quotidiano Gazeta attacca: «Hanno votato le anime morte»
Osservatori solo dalla Csi

La tornata elettorale in un Paese devastato da 2 guerre
Ancora presenti 80mila soldati russi

e cioè di due partiti che a Mosca non sono d'accordo sulla politica cecena del Cremlino, ha tutta l'aria di un brutto intrigo. Sarà comunque Edinaja Rossija, il partito del presidente, a raccogliere i maggiori consensi. Se passiamo ai dati le prove e i sospetti di illegittimità aumentano: gli aventi diritto al voto erano calcolati in 596.700, compresi 35 mila militari russi della Federazione (che in realtà sono però almeno 80 mila) mentre il numero degli abitanti non supera la quota di 650 mila. «Hanno votato le anime morte», ha scritto il quotidiano Gazeta. Non ci sono stati infine osservatori internazionali, perché ad essi non è stata garantita l'incolumità, e non fanno certo fede i 23 mila osservatori dei paesi della Csi, per i quali le elezioni nel territorio ex sovietico sono sempre «corrette, trasparenti e democratiche».

Queste elezioni avrebbero dovuto servire in realtà a coprire una situazione che in questa piccola repubblica caucasica rimane terribilmente tragica e priva di prospettive che non siano quelle basate sulle armi. A provarlo c'è appunto la presenza degli 80 mila soldati di cui si è detto: un vero e proprio esercito di occupazione responsabile di violenze, torture,

di (5,8 miliardi di rubli) che nella disastrata situazione economica cecena del Cremlino, ha tutta l'aria di un brutto intrigo. Sarà comunque Edinaja Rossija, il partito del presidente, a raccogliere i maggiori consensi. Se passiamo ai dati le prove e i sospetti di illegittimità aumentano: gli aventi diritto al voto erano calcolati in 596.700, compresi 35 mila militari russi della Federazione (che in realtà sono però almeno 80 mila) mentre il numero degli abitanti non supera la quota di 650 mila. «Hanno votato le anime morte», ha scritto il quotidiano Gazeta. Non ci sono stati infine osservatori internazionali, perché ad essi non è stata garantita l'incolumità, e non fanno certo fede i 23 mila osservatori dei paesi della Csi, per i quali le elezioni nel territorio ex sovietico sono sempre «corrette, trasparenti e democratiche».

«Se continua l'attuale politica i rapporti con Mosca diventeranno sempre più tesi - ha detto in una intervista Shamil Beno, rappresentante del movimento "Eredità islamica russa" - La popolazione riprenderà a chiedere il distacco dalla Russia. Nel Caucaso la gente è abituata a vivere indipendente. I bisogni sociali dei ceceni sono semplici: avere una casa, una famiglia, un'automobile, la possibilità di sposare i figli e al potere centrale chiedono solo di non intrufolarsi in questa loro vita».

Ruanda, studenti romani in silenzio al memoriale

A Kigali insieme ai professori e al sindaco Veltroni per non dimenticare il genocidio

di Jolanda Bufalini inviata a Kigali

CLAUDINE, BEATRICE, Maria, Bernadette, Goretti ... sono alcuni dei 28.000 nomi iscritti su tavolette nere nel «Memorial Center» di Kigali in Ruanda che ricorda il

genocidio del 1994. 28.000 nomi su 250.000 sepolti in fosse comuni su una delle colline giardino che rendono singolare il paesaggio della capitale ruandese, 28.000 persone i cui resti sono stati riconosciuti su almeno 800.000 donne, uomini, anziani, bambini che morirono in quella terribile primavera-estate. Comincia così, dopo una notte insonne trascorsa su un charter dell'Alitalia la visita di 97 studenti di scuole superiori romane (Plinio, Mamiani, Albertelli, Rodriguez, fra le altre) in Ruanda, ac-

compagnati dal sindaco di Roma Walter Veltroni, dai professori, da tanti testimoni - fra i quali il sindaco di Kigali Theonesta Mutindahyaka che li accompagna - per tutto il giorno - degli eventi che trasmettono loro in presa diretta l'emozione di quella tragedia.

Un luogo ameno, con fontane e alberi da frutto ha accolto undici immense bare. Valentina, ragazza del Mamiani, depone un cuscino di fiori gialli. Poi la visita all'interno. Ed è il primo pugno nello stomaco, perché lì dentro ci sono le fototessere di quei 28.000 volti, foto ricordo di bambini che giocavano allegri, o quelle scattate - irrigiditi nei vestiti scuri - per la prima comunione. Ci sono le scarpine, i documenti di identità. C'è una sala dove raccolti nelle teche si trovano i teschi di teste spaccate dal machete: un memento mori che ricorda quello delle

chiese dei cappuccini in Italia, solo che in questo caso si tratta di memoria recente. E poi i filmati. Per le ragazze e ragazzi romani, che non hanno l'età per ricordarle, forse la cosa più sconvolgente. Si sono preparati, hanno studiato con i loro insegnanti, stanno tutt'ora, a Kigali, lavorando con le loro telecamere, con microfoni e taccuini per le interviste ma tutto questo non attutisce lo shock.

Il sindaco e l'assessore alla scuola Maria Coscia sottolineano l'importanza di questi incontri diretti con l'Africa. «L'Africa è entrata in Italia con tanti immigrati, con tanti rifugiati - dice il sindaco - ma spesso noi non ne conosciamo la storia. Che è storia di angoscia ma non solo, poiché è anche storia di persone che si sforzano di costruire un futuro. Ed è storia di ingiustizie, perché qui come nei Balcani è sbagliato parlare di guerre etniche. Qui fu prodotta una divisione artificiale delle po-

polazioni hutu e tutsi da parte del colonialismo europeo, belga». Mischiato fra gli altri c'è Pierantonio Costa, ex console onorario. Gli studenti ne hanno letto il libro testimonianza e lo intervistano: «La mia famiglia emigrò in Africa già nel 1896, io personalmente sono arrivato in Congo nel 1955 e poi sono passato in Burundi e in Ruanda». Costa sottolinea che era qui per le sue imprese, una utensileria un laboratorio di strumenti informatici, un altro dove si rigenerano gomme. Ora è il figlio Olivier a condurre le aziende di famiglia ma, allora, all'epoca del genocidio, era preoccupato anche per i suoi affari. «Io sono un topo di campagna», spiega, come per smorzare l'alone di eroismo. Un topo di campagna che, tuttavia, seppe come aiutare, allora, gli italiani nel paese sconvolto dalla guerra civile e li riportò tutti a casa con un aereo inviato dalla Farnesina. E che a quel punto ci prese gusto e, in contatto con due

religiosi, riuscì a far uscire circa 500 ragazzi e ragazze dall'orfanotrofio di Bitare. Lasciato il Memorial il tour de force continua i pullman ci portano al centro We Are The Future nel sobborgo povero di Kimisagara, dove le case hanno tetti di lamiera fermate con le pietre. Il centro, con il suo grande campo di calcio, il teatro, i luoghi di educazione e di ristoro, modesto con i suoi edifici bassi, sembra quasi un lusso in questo panorama - e compete con la chiesa dove, di domenica pomeriggio, la gente esce cantando dalla funzione religiosa. È qui che si sviluppa la diplomazia degli adolescenti. Perché negli spazi grandi i ragazzi sciamano e incontrano i loro coetanei ma anche bambini più piccoli. Si stringono la mano, si abbracciano, scrivono le loro email su pezzetti di carta. È qui, anche, che è netta la sensazione: il Ruanda uno di quei paesi dove la popolazione al di sotto dei 20 anni supera il 50%.

Giuseppe Pontiggia

La morte in banca



6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia. Un racconto lungo un secolo.

In edicola in edicola con l'Unità.

l'Unità

Sonno

Frank Lampard (foto) ha stabilito il record di 160 gare consecutive. Il segreto? Il sonno. Quando la figlia «comincia a piangere, mi trasferisco in un'altra stanza per continuare a dormire».



VOLLEY, gli azzurri di Montali hanno chiuso al terzo posto, con 8 punti, la Grand Champions Cup, dopo aver superato per 3-0 il Giappone padrone di casa (25-20, 25-22, 25-20). Il Brasile, primo con 10 punti, ha chiuso il torneo senza sconfitte. Secondi gli Stati Uniti (9).

SERIE B, RECUPERO Cremonese-Vicenza 2-3. Reti di: Schwoch (30'); Carparelli (32'); Gozalez (63' e 82'); Job (95'). La partita ha subito uno stop di 8 minuti per un fitto lancio di neve da parte di tifosi locali come protesta nei confronti di dirigenza e squadra.

Cori razzisti a Zoro ma il pallone non si ferma

Messina-Inter, ultrà nerazzurri insultano l'ivoriano. Adriano lo convince a restare in campo

di Massimo Franchi

«I BUUU me li fanno sempre, ovunque». Ieri al 66' di Messina-Inter l'ivoriano Marco Andre Kpolo Zoro si è stancato. Stava battendo un fallo laterale sotto la curva dei tifosi dell'Inter. È partito di corsa, palla in mano, verso la metà campo per chiedere la sospensione

della partita. Non gli è riuscito. Pure Martins, che è nero quanto lui, gli ha chiesto di desistere. La ragione? «Adriano all'inizio era solo preoccupato che la partita venisse sospesa e l'Inter potesse veder compromesso il risultato in suo favore, che potesse perdere. Poi mi ha calmato. Con Martins mi hanno chiesto scusa dicendomi: "Ti capiamo bene, purtroppo anche noi spesso subiamo queste cose: ora ci pensiamo noi a calmare quella gente, ma per favore non far fermare la partita. E allora mi sono calmato». L'arbitro Trefoloni si è avvicinato per capire. In teoria poteva bloccare la partita, ma solo come recita il regolamento, nel caso in cui non ravvisasse le condizioni ambientali per far continuare la partita. Nessuna norma prevede l'interruzione in caso di ululati. Solo le norme organizzative interne alla Fifa (articolo 62) prevede che l'arbitro o il responsabile dell'ordine pubblico possono interrompere la partita in caso di striscioni o scritte di stampo razzista.

La Fifa comunque si è subito spesa per far sapere a tutti che ha aperto un'inchiesta sull'accaduto. L'Inter però rischia solo una squalifica per responsabilità oggettiva molto annacquata dal fatto che la squadra si trovava in trasferta e la società nerazzurra non aveva la possibilità di controllare i suoi tifosi. Oltre a quelle di Martins e Adriano, al giocatore ivoriano sono arrivate le scuse del presidente nerazzurro Giacinto Facchetti. «A nome della società chiedo scusa a Zoro se qualcuno è stato ma-

leducato. Purtroppo sono cose che succedono spesso - ha aggiunto Facchetti - ma l'Inter si è sempre adoperata contro il razzismo». «Lasciare il campo - ha detto invece l'allenatore Mancini - sarebbe stato come darla vinta a quattro stupidi che, purtroppo, sono sempre in giro. Dovremmo smetterla anche di fare tante polemiche sull'impiego degli stranieri, come è accaduto in settimana per l'Inter. Siamo tutti uguali, questo dobbiamo insegnare ai nostri figli». La partita, per la cronaca finita 2-1 per l'Inter, ha avuto altri episodi deprecabili da segnalare. Se i tifosi del Messina hanno subito sostenuto Zoro con cori e fischi per gli ululati interisti, nelle curve giallorosse sono comparsi due striscioni che ricordavano Michelangelo Alfano, imprenditore condannato per associazione mafiosa suicidatosi questa settimana.



Adriano e Martins si scusano con Zoro per il comportamento razzista nei suoi confronti. Foto Retella-Cufari/Ansa

CALCIO&RAZZISMO Contro i vigliacchi «buuu» l'arbitro dovrebbe poter interrompere il match

Sospendere le partite nel segno di Zoro

di Ronaldo Pergolini / Segue dalla prima

In mezzo c'è la pelosa solidarietà di giocatori che, pur avendo provato sulla loro pelle l'ignobile segno del razzismo, non hanno pensato di dare sostegno concreto al gesto di Zoro ma si sono preoccupati del "regolare svolgimento dell'incontro". «Adriano e Martins mi hanno chiesto scusa dicendoci: «Adriano e Martins ti capiamo bene. Purtroppo anche noi spesso subiamo queste cose, ma per favore non far fermare la partita». «The show must go on», lo spettacolo deve continuare. Ma che razza di spettacolo può continuare ad essere questo?

Preoccupante è la passività con la quale si assiste al ripetersi di queste scene di ordinaria vigliaccata violenza. Contro i cori razzisti c'è solo lo spauracchio delle multe ai club e solo in campo internazionale si rischia qualcosa di più severo come capitò alla Lazio dopo la partita con il Partizan Belgrado: fu condannata a giocare il successivo incontro a porte chiuse. E la stessa Inter ha finito da poco di scontare quattro turni per una squalifica analoga: il fumogeneratore colpito il portiere del Milan Dida. Ma sono provvedimenti che arrivano sempre dopo, a freddo.

Il gesto di Zoro, invece testimonia che c'è bisogno di reazioni più prompte e decise. All'arbitro dovrebbe essere dato il potere (come avviene per gli striscioni offensivi) di interrompere la partita. Magari prima uno stop e poi, se i «buuu» continuassero, la definitiva sospensione del match. In altri paesi già avviene questo. È il caso dell'Olanda dove una partita è stata sospesa per gli insulti antisemiti rivolti all'arbitro. Il razzismo è un'erbaccia che si nutre della ignobile stupidità di chi lo "testimonia" e della ipocritica passività di chi lo tollera. «Fanno tanti chilometri per venire a vedere la loro squadra e poi

fanno queste stronzate», ha commentato Zoro. Lui di chilometri ne ha fatti molto di più e per ben più serie ragioni. Ha lasciato la sua terra a 16 anni per venire a giocare in Italia. Ha lasciato la Costa d'Avorio, un paese devastato dalla guerra, ma non dalla povertà estrema che attanaglia altri paesi africani. Eppure gli ivoriani devono fare i conti con la scarsità di acqua potabile e la triste abbondanza dei contagiati dall'Aids: circa la metà della popolazione. E sono seicentomila i bambini resi orfani dall'Aids. Ma che ne sanno quegli imbecilli in trasferta. Il loro mondo ha lo spazio di una curva.

Contro crampo

LUCA BOTTURA

La domestica di Blatter? È Byron Moreno

Ore 9.15 Rassegna stampa. Il Comune di Milano conferma: gli over 70 riceveranno uno sconto per l'acquisto di Viagra. **Ore 9.16** Brutto incidente per Pippo Inzaghi, aggredito da una folla di pensionati inferociti mentre, travestito da Cesare Cadeo, tenta di ritirare il viagra a prezzo politico. **Ore 9.30** Spazio: una sonda giapponese atterra su un asteroide e rileva la presenza di petrolio. **Ore 9.31** Immediata la reazione di George W. Bush: «Quello è un asteroide canaglia, presto esporteremo la democrazia anche lì». **Ore 10** Il settimanale Chi, che aveva iniziato con la marchesa Sandra Versus la rubrica «Cosa c'è negli armadi vip» annuncia che la seconda puntata, dedicata a Veronica Lario, è rinviata finché dall'armadio non esce il primo ministro danese. **Ore 10.30** Dopo l'articolo in cui si diceva che in Italia maggioranza e opposizione sono uguali, nuovo fondo dell'Economist sul nostro Paese. Titolo: «It's all an eat eat». **Ore 11** Interventando alla mostra della Vespa in corso a Milano, Silvio Berlusconi conferma che lui in realtà da giovane aveva una Lambretta: «Vespa l'ho acquistata più avanti». **Ore 12** L'allenatore della Samp Novellino presenta il match di Cagliari paragonandosi a Napoleone, ma gli infermieri lo portano via solo quando sostiene di aver catturato 200 terroristi. **Ore 13** Mercoledì il processo d'appello sul doping Juve. Capello: «Speriamo che emerga tutta la verità». Girardo: «Beh, no. Francamente speriamo di no».

Ore 15.15 Dopo l'intervista rilasciata a «Che tempo che fa», Flavio Briatore interviene a «Quelli che il calcio», ma neppure stavolta conferma la voce secondo cui Robbie Williams, quando gli soffiò Naomi Campbell, la sedusse dicendole: «Take that». **Ore 16.20** I messinesi Zoro minaccia di abbandonare la partita se i tifosi dell'Inter non smettono di fargli gu-gu quando tocca la palla. **Ore 16.21** La Padania, che in settimana aveva censurato gli 11 stranieri schierati da Mancini in Champions, prepara una pagina di scuse: con dei tifosi così, fate pure giocare tutti gli stranieri che volete. **Ore 16.22** Adriano convince Zoro a ricominciare la partita col alcune toccanti parole: «Gioca, gioca. Se riesci a diventare ricco come me, dopo non sei più nero». **Ore 16.34** Del Piero entra per l'ennesima volta dalla panchina e segna il suo 180esimo gol in A. Ma non fa polemiche. **Ore 16.35** Svelato il segreto della serenità di Del Piero sfuggita negli ultimi tempi: le sue nuove basette sono in realtà auricolari, dai quali esce a tutto volume musica new age. **Ore 16.45** Dopo una splendida rimonta, la Lazio viola per 3-2 il campo dell'Empoli. Decisivo il cambio di metà ripresa, quando l'arbitro Tagliavento è stato sostituito da Collina. **Ore 20** Spogliati dell'Olimpico allagati dal Tevere in piena. **Ore 20.01** Cassano salvo per miracolo: non sapeva nuotare, ma la testa l'ha tenuto a galla. **Ore 22** Esito a sorpresa della perquisizioni per presunte sponsorizzazioni illegali della casa del presidente Fifa Sepp Blatter: la domestica di Blatter si chiama Byron Moreno.

luca@bottura.net (gago.splinder.com)

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Almira sfida il computer

Madonna di Campiglio: Skripchenko - Deep Junior

Almira Skripchenko, campionessa europea in carica, sarà protagonista mercoledì prossimo, 30 novembre, a Madonna di Campiglio (Trento), di una inconsueta sfida: "donna" contro computer. Giocherà infatti una partita contro il noto "Deep Junior", campione mondiale di scacchi del computer nel 2004. Dovrebbe essere la seconda rappresentante del gentil sesso ad affrontare un computer: finora l'unica di cui si hanno notizie ufficiali era stata Judit Polgar. Lo slogan scelto dagli organizzatori dell'ITC di Trento per presentare la sfida è "Creatività di donna contro intelligenza meccanica". È prevista una sola partita che si terrà presso il Golf Hotel nell'ambito della conferenza internazionale Intelligent Technologies for Interactive Entertainment - INTETAIN 2005. La partita, nella quale Almira avrà i pezzi bianchi, avrà inizio verso le ore 14.30; sarà possibile seguire le mosse "in diretta" sia dal sito ufficiale www.itc.it sia dal sito delle Olimpiadi degli Scacchi 2006, www.chessolympiad-torino.2006.org

Il giorno successivo alla partita, cioè giovedì 1 dicembre, la Skripchenko terrà, nell'ambito della conferenza di informatica, un intervento dal titolo "In the mind of the grandmaster" (nella mente di un Grande Maestro) e poi si esibirà in simultanea contro tutti i partecipanti a "Intetain" che vorranno sfidarla.

Almira Skripchenko, 29 anni, è di origine moldava, ma si è trasferita in Francia nel 1996 quando ha sposato il "gm" Joel Lautier, dal quale ha poi divorziato un paio di anni fa; dal 2001 la Skripchenko è cittadina francese: sia l'anno scorso sia quest'anno ha vinto il campionato femminile di Francia e sarà quindi presente alle Olimpiadi degli Scacchi di Torino 2006 alla guida della squadra nazionale femminile francese. "Deep Junior" sarà invece uno dei principali protagonisti del campionato del Mondo Computer 2006 che si terrà proprio a Torino durante i giorni delle Olimpiadi degli Scacchi; è stato programmato da due ricercatori israeliani, Amir Ban e Shay Bushinsky; quest'ultimo lavora nell'ambito della collaborazione fra ITC-irst e Università di Haifa.

La partita della settimana

A proposito di sfide tra Uomini e Computer, quella che si è tenuta a Bilbao (Spagna) nei giorni scorsi ha visto le macchine Hydra, Junior e Fritz travolgere per 8 a 4 gli ex campioni del mondo Khalifman, Ponomarev e Khasimdzhanov. Cinque le vittorie per i computer, sei la partite pari, una sola vittoria (di Ponomarev contro Fritz) da parte degli uomini, in una partita ricca di errori, (incredibilmente) anche da parte

della macchina.

Ponomarev - Fritz (Difesa Indiana antica) 1. d4 Cc6 2. c3 d5 3. Af4 Af5 4. e3 e6 5. Dc3 Cbd7 6. D:b7 Ad6 7. A:d6 c:d6 8. Da6 Tb8 9. Da3 Db6 10. b4 0-0 11. Cd2 e5 12. Cg3 Dc7 13. Aa6 e4 14. Cg1 Tb6 15. Tc1 Cb8 16. Ae2 Tc8 17. Ad1 Ad7 18. Ce2 Ab5 19. 0-0 Cb7 20. Cb3 h5 21. Te1 h4 22. h3 Tb7 23. Ca5 Tbb8 24. Aa4 a6 25. Ab3 Cb6 26. Db2 Dd7 27. a3 Tc7 28. Da2 Tbc8 29. Cf4 Df5 30. a4 Ad3 31. g4? h:g3 32. f:g3 g5 33. g4? Dh7 34. Ch5 Ch5 35. g:h5 Dh5 36. Dh2 Dh4 37. Pg2 T:c3 38. T:c3 T:c3 39. Dg3 Ac2?? 40. D:h4 g:h4 41. Tc1 T:b3? 42. C:b3 Ab3 43. a5 Cc4 44. b5! Aa4 45. b:a6 Ac6 46. a7 Pg7 47. Tb1 Aa8? 48. a6 1-0.

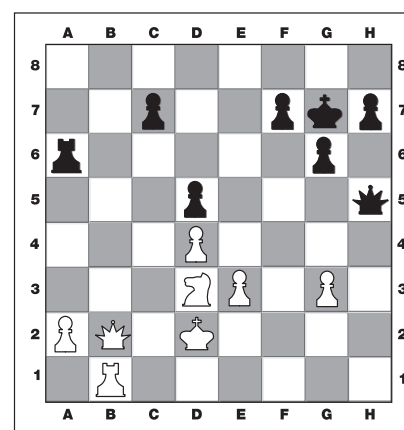
Calendario

Tornei. 2-4 dicembre Ventimiglia, tel. 348-7158615. 3-8 dicembre: Treviso, tel. 0422-410944; Torino, tel. 011-657072. 3-4 e 10-11 dicembre: Firenze presso DLF; Partanna (Tp) tel. 347-8956893. Innote il 3-4 e poi 17-18 dicembre tornei locali a Sant'Anastasia (Na), Caserta, Benevento (presso Palazzo Mosti) e Positano (Sa, via Marconi 123) - Semilampo. 4 dicembre: Falconara (An) tel. 338-8749047; Modena, tel. 339-6455931; Gallarate (Va) Salone Comunale, ore 9. Anticipiamo poi dal 7 all'11 dicembre il grande torneo "Crespi" a Milano, nell'ambito del Festival dei Giochi, al Palazzo delle Stelline, tel. 02.89512120. Dettagli e aggiornamenti www.federscacchi.it e www.italiascaccistica.com

la partita

Ramakrishna - Chowdhury

Hyderabad 2005
Il Nero muove e vince.
Eppure il modo per ottenere un vantaggio decisivo il Nero ce l'ha!



Soluzione

La partita è proseguita con 1...T:a2!; 2.D:a2; Dh2+; e poi con D:a2 e il Nero ha guadagnato la Donna. Il Bianco in

le partite **Sabato****Livorno** 0**Chievo** 0

Livorno: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Cesar Prates, Morrone, Passoni, Colucci (30' st De Ascendis), Coco, Lazetic (34' st Bakayoko), Lucarelli

Chievo: Squizzi, D'Anna, Mandelli, Malagò, Lanna, Sammarco, Giunti, Franceschini, Luciano, Amari (45' st Cosato), Pellissier (16' st Obinna)

Arbitro: Farina

Note: ammoniti: Sammarco, D'Anna, Malagò e Passoni per gioco scorretto, Lucarelli per simulazione. Angoli: 8-3 per il Livorno. Recupero: 1' e 4' Spettatori: 10 mila

Milan 2**Lecce** 1

Milan: Dida, Stam, Nesta, Maldini, Serginho (18' st Costacurta), Gattuso (34' st Jankulowski), Pirlo, Seedorf, Rui Costa, Shevchenko, Gilardino (27' st Inzaghi)

Lecce: Sicignano, Cassetti, Diamoutene, Stovini, Rullo, Camorani (38' st Giorgino), Ledesma, Pinardi (31' st Mariani), Konan, Vucinic, Valdes (27' st Cozzolino)

Arbitro: Tombolini**Reti:** nel pt 3' Pirlo; nel st 22' Konan, 49' Inzaghi

Note: angoli: 4-0 per il Milan. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Nesta, Camorani, Diamoutene, e Konan. Spettatori: 55.129 per un incasso di 928.363 euro

Ieri pomeriggio

Ascoli 1**Palermo** 1

Ascoli: Coppola, Comotto, Corallo, Domizzi, Del Grosso, Foggia (26' st Della Morte), Guana, Parola, Fini, Ferrante (26' st Quagliarella), Bjelanovic

Palermo: Guardalben, Zaccardo, Rinaudo, Barzagli, Grosso, Gonzalez (42' st Ferri), Barone, Corini, Bonanni (15' st Santana), Makinwa (29' st Brienza), Caracciolo

Arbitro: Paolo Mazzoleni**Reti:** nel pt 35' Bonanni; nel st 7' Ferrante.

Note: angoli: 6-0 per il Palermo. Recupero: 0' e 5'. Ammoniti: Rinaudo, Gonzalez, Fini, Grosso per gioco scorretto; Bjelanovic per comportamento non regolamentare

Cagliari 2**Sampdoria** 0

Cagliari: Campagnolo, Bega, Canini, Bizera, Agostini, Abeijon, Budel, Conticchio, Esposito (32' st Cossu), Suazo, Langella (47' st Capone)

Sampdoria: Antonioli, Zenoni, Castellini, Sala, Pisano, Diana, Volpi, Dalla Bona, Tonetto (22' st Gasbarroni), Bonazzoli (13' st Borriello), Zauli (1' st Flach)

Arbitro: Dondarini**Reti:** nel pt, 20' Suazo; nel st, 7' Suazo

Note: angoli: 7-2 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Castellini, Bizera, Bega, Dalla Bona e Canini. Spettatori: 6 mila circa

Empoli 2**Lazio** 3

Empoli: Berti, Raggi (1' st Pozzi), Coda, Pratali, Bonetto (40' st Serafini), Buscè, Ficini, Almiron, Vannucchi, Tavano (32' st Moro), Riganò

Lazio: Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Liverani, Manfredini (18' st Pandev), Di Canio (22' st Tare), Rocchi (31' st Cesar)

Arbitro: Tagliavento**Reti:** nel pt 28' Dabo, nel st 10' Bonetto, 14' Tavano su rigore, 32' st Tare, 35' st Liverani

Note: espulsi: Ficini per somma di ammonizioni al 35' st. Ammoniti: Behrami, Liverani e Cesar.

Tommasi a sorpresa. Poi il solito Toni

Finisce 1-1 il posticipo dell'Olimpico. Damiano apre il match, nella ripresa rigore del bomber

di Francesco Luti / Roma

ASSIST di Antonio Cassano e gol di Damiano Tommasi. Dopo due minuti scarsi, Roma-Fiorentina (1-1 in 90' divertenti e tirati) ha già raccontato una "favola" di quelle che solo il calcio sa mettere in

scena e rendere credibili. Cassano-Tommasi è la storia dei ragazzi più diversi tra loro dello spogliatoio giallorosso; il primo, "piantagrane" per antonomasia, ritrovato più per necessità che per scelta; il secondo, "anima candida", tornato al gol dopo un infortunio drammatico che lo aveva convinto a scommettere su se stesso senza condividere il ri-

schio con la società. Imponendosi il minimo sindacale di stipendio. Forte del vantaggio iniziale la Roma imposta infatti la sfida ai lanciati viola con maggiore serenità e con innegabili vantaggi sul piano tattico. La squadra di Prandelli (tornato all'Olimpico tra l'indifferenza generale) come d'abitudine in trasferta, lascia Toni a fare reparto da sé in attacco, provando a sfruttare la superiorità numerica in mezzo al campo. L'operazione è complicata dal gol iniziale, perché la Roma, anziché accettare lo scontro nel mezzo, aspetta Fiore e compagni

sulla propria tre quarti e riparte in velocità. Nella prima mezz'ora gli uomini di Spalletti hanno così due ghiotte occasioni per raddoppiare con Taddei e (di testa) proprio con Cassano, mentre la Fiorentina impensierisce Doni con il solito guizzo di Toni, bravo ad approfittare di uno svarione di Panucci, ma non ad inquadrare la porta. Dal 31' in poi però i viola (molto più squadra) si ritrovano e, prima con Dainelli, non approfittano di una colossale patera di Doni (salvataggio di Kuffour) poi, costringono la Roma alle corde con un assedio convinto ma sfortunato che pecca soprattutto nella precisione delle tante conclusioni. La Roma riesce così a chiudere in vantaggio un primo tempo divertente, zeppo di occasioni e di rimpianti. Nella ripresa la Fiorentina ha il merito di continuare a spingere con convinzione, la Roma si affida ai polmoni di Tommasi e Taddei, confidando in qualche invenzione della coppia Totti-Cassano ma il gioco continua a latitare. Prandelli vede Toni troppo solo e inserisce Pazzini a far coppia in attacco, mentre Spalletti avvicenda Dacourt (più pepato nelle interviste che in campo) con Aquilani. Il tema dell'incontro resta lo stesso: la Roma non attacca mai, la Fiorentina ci prova con più insistenza e al 21' raggiunge il pari grazie ad un rigore (trasformato da Toni) che costa a Mexes l'espulsione per fallo da "ultimo uomo" su Pazzini.

Spalletti toglie Cassano (più fichi che applausi) e cerca di mantenere la barca a galla inserendo il più difensivo Bovo. L'operazione riesce perché la Roma si scolla di dosso dubbi e timori e comincia finalmente a giocare a viso aperto. In inferiorità numerica i giallorossi confezionano almeno un paio di palle gol nitide: la Fiorentina, dopo il pareggio, sembra invece appagata e chiude il match nervosa e imprecisa. L'1-1 finale tra le due squadre sembra allora il risultato più giusto. Peccato sia anche il più inutile per i rispettivi obiettivi.



L'esultanza del centrocampista della Roma Damiano Tommasi dopo il gol. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

A Empoli vola la Lazio

◆ La Lazio rompe il digiuno esterno che si protraeva dal 17 aprile scorso, quando espugnò Bologna per 2-1, e si rilancia in classifica dopo una striscia negativa di cinque giornate. Si comincia sotto la pioggia e di fronte a uno striscione di 50 metri nella maratona empoiese che ricorda Emiliano Del Rosso, tifoso doc, scomparso un anno fa. La Lazio detta i ritmi con un Liverani che non sbaglia una palla e l'asse Behrami-Oddo che imperversa a destra. Il contropiede dell'Empoli è reso difficile dal campo pesante sul quale Vannucchi e Tavano stentano a trovare gli equilibri. Al 28' il meritato vantaggio laziale: pasticcio difensivo degli azzurri al limite dell'area e sulla punizione di seconda la bomba di Dabo si insacca all'incrocio favorita da una deviazione di Tavano. Nell'intervallo Somma ridisegna la sua squadra passando al 4-2-1-3. Ma oltre al modulo cambia anche l'atteggiamento della squadra che si mostra più intraprendente. La pressione azzurra dà i frutti al 10' con una prodezza balistica di Bonetto che scarica di potenza alle spalle di Peruzzi dalla distanza. Nell'azione successiva tiro di Tavano, respinta col pugno di Cribari (che protesta per l'involontarietà) e primo rigore stagionale in favore degli azzurri. Batte Tavano e gol. Al 32' la Lazio, che appariva in difficoltà a centrocampo per limiti di tenuta, ringrazia le doti aeree di Tare che sale in cielo su cross da destra di Oddo e pareggia. La partita cambia improvvisamente dopo una prodezza di Peruzzi che salva sul primo palo un bellissimo rasoterra di Vannucchi. Al 34' Ficini atterra Pandev ai 20 metri e viene espulso per doppia ammonizione. Sulla susseguente punizione Liverani pesca il gol all'incrocio dei pali grazie anche a una deviazione della barriera.

Juve inarrestabile, il Treviso s'inchina

Veneti in vantaggio poi segnano Mutu, Trezeguet e Del Piero

di Massimo De Marzi / Torino

DOPO LA GOLEADA di nove giorni fa contro la Roma all'Olimpico, il successo di misura martedì contro il Bruges e quello (abbastanza) sofferto di ieri contro un Treviso passato per primo in vantaggio. La Juve d'inizio inverno non è più scintillante come quella d'autunno, ma ha già messo in tasca gli ottavi di Champions League e in campionato ha vinto dodici partite su tredici: la squadra di Capello mantiene così il +5 sul Milan, in attesa del doppio confronto di giovedì (Coppa Italia) e domenica contro la Fiorentina al Franchi. In un Delle Alpi ancora più vuoto del solito, con molti dei 23 abbonati bianconeri che hanno scelto di restare a casa, rinunciando a

combattere il freddo, la Juventus ha rischiato grosso contro un Treviso tostissimo, che ha sfiorato il vantaggio Cottafava e lo ha trovato con Parravicini a metà del primo tempo, bravo nel superare Abbiati con un rasoterra lento ma angolatissimo. I campioni d'Italia, lenti e arruffoni per oltre mezz'ora, con le assenze degli qualificati Thuram e Vieira che sembravano pesare moltissimo in fase di costruzione del gioco, appena hanno spinto sull'acceleratore sono riusciti a ribaltare la situazione già prima dell'intervallo. Protagonista della rimonta il solito Ibrahimovic: al 37' lo svedese chiude un ottimo uno-due con Camoranesi, offrendo un pallone al bacio per Mutu (preferito a Pavel Nedved per il ruolo di esterno sinistro) che il rumeno trasforma in gol. Il Treviso sbanda e due minuti prima del 45' incassa il 2-1, con Trezeguet bravo e fortunato nel trasformare

in rete un tiro sbilenco di Chiellini che gli era rimpallato addosso. Nella ripresa la squadra di Capello ha dato sempre la sensazione di controllare agevolmente la partita, con un tacco di Ibra che mette Emerson nelle condizioni di sfiorare il terzo gol, situazione che si ripete al quarto d'ora con Mutu. Cavasin prova ad aggiungere qualcosa al suo attacco, inserendo Fava al posto del fantasma di Pinga (mentre De Martino sostituisce un affaticato Parravicini). Capello risponde con gli innesti di Del Piero in luogo di Trezeguet e di Nedved per Mutu. Il Treviso ci mette tanta buona volontà, ma fa il solletico ad Abbiati nel finale, mentre Del Piero cala il tris con un bel numero, vedendosi negare il poker solo dalla traversa, mentre la Scirea lanciava proclami di battaglia ai tifosi viola: «Firenze, stiamo arrivando». Sipario.

schedine e quote				tutta la Serie A								
totocalcio		totogol		totip		RISULTATI						
n.73	n.73	n.48	n.73	n.48	LA CLASSIFICA		PARTITE					
del 27/11/2005	del 27/11/2005	del 27/11/2005	del 27/11/2005	del 27/11/2005	Punti	G	V	N	P	FATTE	SUBITE	
Ascoli - Palermo	X	Ascoli - Palermo	2	I corsa 1	Juventus	36	13	12	0	1	29	7
Cagliari - Sampdoria	1	Cagliari - Sampdoria	2	I corsa 2	Milan	31	13	10	1	2	29	13
Empoli - Lazio	2	Empoli - Lazio	4	II corsa 2	Fiorentina	29	13	9	2	2	28	14
Juventus - Treviso	1	Juventus - Treviso	4	III corsa 2	Inter	26	13	8	2	3	24	11
Messina - Inter	2	Messina - Inter	3	III corsa x	Livorno	22	13	6	4	3	13	13
Parma - Udinese	2	Parma - Udinese	3	IV corsa x	Chievo	21	13	5	6	2	16	12
Siena - Reggina	X	Siena - Reggina	1	IV corsa 2	Sampdoria	20	13	6	2	5	23	19
Genoa - Lumezzane	1	Genoa - Lumezzane	1	V corsa 1	Udinese	20	13	6	2	5	15	17
Napoli S. - Foggia	X	Napoli S. - Foggia	4	V corsa x	Roma	19	13	5	4	4	19	15
Acireale - Pisa	X	Acireale - Pisa	1	VI corsa 1	Lazio	19	13	5	4	4	16	17
Gela - Perugia	1	Gela - Perugia	1	VI corsa x	Palermo	18	13	4	6	3	20	19
Padova - Monza	1	Padova - Monza	3	corsa + 7-2	Empoli	17	13	5	2	6	17	20
Ravenna - Salernitana	X	Ravenna - Salernitana	2		Siena	15	13	4	3	6	18	23
Roma - Fiorentina	X	Roma - Fiorentina	2		Ascoli	13	13	2	7	4	13	16
					Reggina	13	13	4	1	8	13	19
					Parma	9	13	2	3	8	11	23
					Messina	8	13	1	5	7	11	20
					Cagliari	8	13	1	5	7	10	20
					Lecce	7	13	2	1	10	9	23
					Treviso	7	13	1	4	8	8	21

fatevi una storia.

www.posteitaliane.it



www.posteitaliane.it

Posteitaliane

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia 1945/2005
con "lo sport"

il quinto volume in edicola
dal 1° dicembre



12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

fatevi una storia.

www.italiapost.it



www.italiapost.it

Posteitaliane

Torna in edicola,
Italia. Immagini e storia 1945/2005
con "lo sport"

il quinto volume in edicola
dal 1° dicembre



12,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

LA MORTE
IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

16

lunedì 28 novembre 2005

Unità 10 IN SCENA

LA MORTE
IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI
per raccontarvi un secolo di vita
e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola
con l'Unità a € 6,90 in più

La Scoperta

UNA STELLA NEL CIELO TV, SI CHIAMA DARIA È FIGLIA DELLE INVASIONI BARBARICHE

Cerca cerca, questa volta la notizia la creiamo noi (fuori tempo massimo): abbiamo il forte sospetto che sia nata una stella nel cielo televisivo e si chiama Daria Bignardi. L'abbiamo casualmente intravista nel recinto delle sue «Invasioni barbariche» su La7 e abbiamo abboccato all'amo. Fermi e zitti, non capita spesso. Primo impatto: non è affetta dall'imputtamento televisivo che a molte sue colleghe deve apparire una strada obbligata. Così che, già nella forma, costringe la tv a piegarsi alla sua personalità. Non pigiona, non cede, non lusinga e



non si lascia lusingare, non partecipa al gioco scemo del fascino da studio tv. È diretta, niente stupida, vivace, gentile. E si muove in un'area - lo spazio della sua trasmissione - altrettanto vivace, capace di destare curiosità, suspense. L'abbiamo vista alle prese con Emanuele Filiberto di Savoia come con Paolo Crepet (Paolo, che cavolo ti è successo?) ed è in grado di maneggiare gossip e glamour dimostrando che si tratta di giocattoli piacevoli se azionati da conduttori «adulti», che si può navigare nella melassa senza impiasticciarsi. Una lezione di stile davvero sorprendente e insieme uno smacco per quanti «ci provano» e non ci riescono in larga misura proprio perché cedono la loro anima al tribalismo televisivo. Non abbiamo detto che è anche bella, solo perché, pur essendo bella, questo aspetto è curiosamente inessenziale.

Toni Jop

NUOVA TV È a Roma. Una sede insolita che è bar e libreria e, se serve, seggio elettorale. Sfrutta la velocità e l'ubiquità di Internet, si costruisce con il suo pubblico. Recluta Grillo, spende poco, racconta vite, fatti e idee di sinistra che altri ignorano

di Giovanni Visone / Roma



Preti: Nessuno tv racconta le loro vite Foto di Claudio Peri / Ansa

IL DIRETTORE Claudio Caprara «Partigiani sì ma bene informati»

■ Claudio Caprara, direttore di Nessuno tv e un passato nello staff di Massimo D'Alema, è sincero. Anche più di quanto sarebbe lecito aspettarsi: «Il nome Nessuno tv? È un nome di lavoro. Il primo ad usarlo è stato Bruno Pellegrini. Forse l'abbiamo scelto perché non avevamo avuto nessuna idea migliore. A un certo punto abbiamo anche provato a cambiarlo. Eravamo in trattative con Sky per passare sul canale 555, e volevamo chiamare la televisione proprio così: canale 555».

Invece il primo nome è rimasto. Sì, ma allora abbiamo trovato anche qualche buona ragione per tenercelo. Abbiamo pensato che "Nessuno" sono quelli che in tv normalmente non ci vanno. E che noi ospitiamo. Poi abbiamo dato via al movimento politico Ulisse che riconosce Nessuno come suo organo ufficiale. È un viaggio verso una comunicazione politica nuova.

Qualcuno vi chiama ancora la televisione dei Ds.

Forse è successo perché io e il presidente, Luciano Consoli, abbiamo un'esperienza di lavoro in politica, anche se poi ci siamo occupati d'altro. O forse anche perché abbiamo sfruttato l'esperienza di Iride tv, l'emittente che per prima ha seguito le feste dell'Unità. Però è un errore. Non siamo neanche la televisione dell'Unione. Siamo partigiani, certo, ma ci interessa fare informazione. Ad esempio mi sarebbe piaciuto trasmettere il discorso con cui Berlusconi spiegava ai suoi come affrontare la campagna elettorale. E proprio in questi giorni siamo stati all'assemblea dell'Udc.

Come definire allora il vostro lavoro? Contro informazione, informazione alternativa?

Il concetto di fondo è creare una tv partecipativa. Non si parte dalle star ma dalle opinioni delle persone. È una televisione di parole. Con ritmi rilassati, adatti alla riflessione. Nella televisione classica un programma che si avvicina al nostro stile è Otto e Mezzo. Solo che noi usiamo i blog, i videoreporter, in futuro anche i videotelefonini.

E funziona? Dalla vittoria elettorale di Berlusconi si è aperta una lunga discussione sulla necessità di una tv diversa, il cosiddetto terzo polo. Tante parole, nessuna novità. Il fatto che qualcuno abbia provato qualcosa di concreto è stata di per sé una notizia. Da qui la grande attenzione nei nostri confronti.

Moltiplicazione di bloggers, video inviati dai telespettatori, collegamenti con il videofonino. Le notizie non rischiano di precipitare nel caos? Un giornalista come vive questa "espropriazione"? Per ora il numero di contributi è ancora controllabile dall'uomo. Due persone guardano tutto quello che arriva e scelgono. In futuro vedremo. Ma in fondo l'idea del blog è proprio questa: massima apertura. Anche un solo fotogramma rappresenta un punto di vista unico.

gi.vi.

Un ex scantinato, una squadra di buoni giornalisti e idee vincenti. Si può fare televisione anche così. Con un successo inaspettato, sfruttando le contraddizioni e le omissioni delle corazzate dell'informazione, infilandosi dove il duopolio non sa e non vuole arrivare, raccontando una realtà italiana troppo spesso rimossa. E parlando di politica. Da sinistra. Il fenomeno Nessuno Tv è questo. Sta sul canale 890 del bouquet di Sky, anche se c'è una causa in corso per la collocazione accanto alle linee eroti-

Nessuno tv, a sinistra del blog

che anziché nella fascia dei "500", con le altre reti all'news. Tre le parole chiave: partecipazione, tecnologia, notizie. E dunque interazione con gli spettatori, abbattimento dei costi, innovazione dei contenuti. Detto così è un mix perfetto. Ma il bello è scoprire come si ottiene.

Entri il sabato pomeriggio in un ex garage sulla via Ostiense (quartiere popolare di Roma, area in via di recupero, a un passo dal cavalcavia ferroviario e dai capannoni deserti degli ex mercati generali), entri e non trovi nessuno. C'è solo questo grande spazio aperto, mobili di design sulla rampa d'accesso, un bar di tendenza, lungo bancone e comodi di divani, una libreria insieme al bar. E un cartello che indica: «Nails 'n more», unghie e non solo. Centro estetico. Poi arriva un uomo alto e giovane, capelli lunghi, barba disordinata e un cane che gli corre a presso. «Nessuno Tv? Eccola. Sono l'amministratore delegato». Il sabato pomeriggio negli studi della televisione basta una sola persona. In un angolo del grande garage ecco una stanza più piccola, chiusa da vetri: un'infilata di monitor accesi e macchinari. Da qui si attacca e si stacca la diretta. Ed è quello che Bruno Pellegrini, proprietario e Ad di Nessuno Tv sta facendo proprio in questo momento: finisce il collegamento, tocca un tasto e parte la registrazione. Il resto della televisione sta fuori: a

Milano, dove le telecamere seguono dal vivo il Big Talk della Margherita. E a Roma, qualche chilometro più avanti, dove si registra un servizio sulla manifestazione dell'Udc.

Certo, la sede di Nessuno Tv non è sempre così vuota. Anzi. Intanto perché dal lunedì e venerdì qui si alternano al lavoro una trentina di persone (fra tecnici e giornalisti). Ma anche perché il grande spazio del caffè - libreria ospita eventi e trasmissioni. Come il 16 ottobre, quando ha accolto il fiume ininterrotto dei votanti alle Primarie. Il primo seggio elettorale in uno studio televisivo. Il primo studio televisivo trasformato in seggio elettorale. Il tutto, naturalmente, in diretta. «Oggi per fare una televisione basta poco - osserva Pellegrini - Molto meno di qualche anno fa». Il budget di Nessuno Tv, precisa, è di circa 5 o 6 milioni di euro l'anno. I principali animatori del progetto sono tre. Lui, Pellegrini, ha una storia recente di produttore cinematografico (Private di Saverio Costanzo) e un passato in Fininvest e alla Bocconi. Il presidente è Luciano Consoli, uno dei fondatori del Riformista. Il direttore responsabile Claudio Caprara, un'esperienza nello staff di D'Alema e inventore della più diretta progenitrice di Nessuno, ovvero Iride Tv. Insieme a loro un manipolo di giovani giornalisti con il pallino di internet. Non a caso i programmi chiave della rete sono

condotti da bloggers e sfruttano una struttura del tutto atipica. Come *Controadinolfi*, la registrazione in video della trasmissione a Radio Città Futura di Mario Adinolfi, ormai storico animatore di tutti i possibili circuiti di comunicazione alternativi. Un corto circuito fra due mezzi di comunicazione considerati spesso antitetici.

«Il nostro obiettivo» spiega ancora Pellegrini - vuole essere proprio questo: l'interazione con il pubblico. Dare visibilità ai contenuti che provengono dal basso». Il sistema è semplice e a basso costo. Il risultato è il primo esperimento italiano di blog tv: linguaggio aperto e struttura cross media: audio radiofonico, immagine televisiva e tasta Rete. Con soluzioni spesso semplicissime: per mettere in piedi la trasmissione di Beppe Grillo, neo acquisto di Nessuno tv, basta il comico e una web-cam. E a breve per inviare un video servirà solo un videofonino.

Tutto il palinsesto, del resto, punta su linguaggi nuovi e spesso spiazzanti. Basti pensare a *Preti*, venti storie di sacerdoti che raccontano i loro sentimenti, i loro sogni e i loro momenti di crisi, umana e religiosa. O a *Più Lavoro*, la trasmissione affidata al vicedirettore de l'Unità Luca Landò: il mondo del lavoro e i suoi problemi come non li troverete, almeno per ora, sulla Rai o su Mediaset. Oppure *Amore a colori*, che reinterpreta il lin-

guaggio televisivo alla Maria De Filippi (con grande ammirazione per la conduttrice di Canale 5), e racconta storie vere di passioni, sesso e immigrazione. Anche vicende estreme: nella terza puntata ci sarà una donna che è stata stuprata dai soldati-ragazzini del Rwanda.

La forza di Nessuno Tv (e il suo futuro) è nella capacità di stare nella Rete (il web, un mondo ancora sconosciuto alle grandi televisioni) e di fare rete. Ovvero rafforzare le alleanze con il mondo dei blog, dei siti internet, delle radio, dei quotidiani e delle televisioni private (sono una quindicina al momento quelle che trasmettono in chiaro i programmi della televisione satellitare). Poi, chiaramente, c'è anche la politica. Quella che aiuta a sobbarcarsi i costi di affitto del satellite per la diretta di una manifestazione da fuori Roma, quella che consente di rientrare in parte nelle spese con il rimborso per le emittenti legate a forze politiche. La possibilità è offerta dalla legge Gasparri, Nessuno Tv l'ha sfruttata fondando un movimento politico, *Ulisse*, con i senatori Franco De Benedetti (Ds) e Luigi Zanda (Margherita). In tanta innovazione una legittima furbizia? Il proprietario - factotum Bruno Pellegrini lo ammette senza mezzi termini: «Senza sussidio un progetto come il nostro non funziona». Ma in un futuro, magari, chissà

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"
Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"
Con il contributo **coop**

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **l'Unità** € 3,90 IN PIÙ

Etichette libere, oggi rock e non solo abitano qui

IL MEETING Tre giorni frenetici e un boom di presenze: 20mila tra giovani e operatori riuniti a Faenza sotto l'ombrello del Mei, ossia tutta la musica che sfugge alle major. Praticamente la migliore...

di Federico Fiume / Faenza

La tre giorni del MEI (Meeting delle etichette indipendenti) si è appena conclusa a Faenza, con il concerto finale che ha visto protagonisti Gianni Maroccolo e Ivana Gatti con il nuovo progetto IG e i Marlene Kuntz con un affascinante e inedito set acustico. Per la nona volta il mondo della musica che vive fuori dall'ambito delle grandi case discografiche, si è dato convegno per discutere, presentare il suo variegato catalogo, confrontarsi e comunicare. Una comunicazione rivolta sia all'intero, con una miriade di iniziative tese a migliorare e approfondire le dinamiche artistiche e gestionali, sia all'esterno, per dialogare con chi questo mondo fa vivere comprando i cd e affollando i concerti. La risposta da parte del pubblico è stata ancora una volta più che incoraggiante,

con oltre 20.000 visitatori accorsi qui da tutta Italia nonostante le condizioni meteorologiche, forse le più avverse dell'intera storia della manifestazione. Dibattiti, premi, concerti, mostre mercato e le tantissime occasioni di approfondire la conoscenza di un settore dell'industria dello spettacolo da tempo uscito dalla marginalità e in costante crescita, hanno riscosso grande interesse non solo da parte degli addetti ai lavori.

Cartoline dalle Indie

Oggi l'area cosiddetta Indie (da indipendente) ha un peso specifico sul mercato discografico che sfiora il 20%, ma deve affrontare le nuove sfide della diffusione digitale che nel futuro manderà in pensione anche i cd e questa necessità di attrezzarsi ai rapidi mutamenti tecnologici in corso ha costituito un argomento centrale dei dibattiti consumati al MEI. Ma questa è una storia che parte da lontano, anche se i frutti più evidenti si sono andati concretizzando negli ultimi anni. È una storia che prende l'avvio con l'arrivo in Italia della rivoluzione punk nei primi anni '80 e dell'idea che portava con sé: tutti possono fare musica e diffonderla autonomamente. Nascevano così le prime esperienze di autoproduzione discografica, in un mondo che non conosceva ancora masterizzatori e software in grado di consentire a chiunque di farsi un disco a casa propria come oggi.

Gestiscono il 20% del mercato discografico e sfidano il potere delle major

Era ancora l'epoca del vinile e fare un disco non era tanto facile, per questo la nascita di piccole labels che davano l'opportunità di incidere un album a tutta una serie di artisti di base, sembrò la chiave di una piccola rivoluzione. La proliferazione di queste realtà finì per stimolare la necessità di un interscambio e di un dialogo che permettesse di far crescere l'intero movimento e così nacque l'Independent Music Meeting, nella città che allora rappresentava un centro motore di quel fermento, Firenze. Una iniziativa che avrebbe concluso la sua parabola con l'arrivo degli anni '90, ma che rappresentò durante la sua esistenza un importante punto di riferimento del settore. La fine di molte di quelle piccole imprese, spesso dovuta alla loro natura artigianale, alle difficoltà economiche e gestionali e al fatto che, nonostante gli sforzi, non si fosse riusciti a solidificare su un piano commercialmente vincente il frammentato universo indie, spense le luci sul fenomeno, che restò sottotraccia alcuni anni per poi tornare progressivamente a dar segno di sé verso la fine del decennio. Tornò il bisogno di un coordinamento e tornò dunque anche il Meeting, anche se con nuovi organizzatori e protagonisti.

Oggi però si riconosce unanimemente l'importanza di quel primo periodo pionieristico, forse un po' ingenuo ma sicuramente seminale per un movimento che oggi costituisce la principale alternativa all'appiattimento commerciale e alla mancanza di iniziativa che purtroppo caratterizza la politica delle grandi major, divenute nel frattempo più grandi nelle dimensioni e più ridotte nel numero, grazie alle fusioni che in questi anni hanno coinvolto i colossi del settore. Le cose nuove che si muovono nel



I Marlene Kunz

settore musicale oggi sono soprattutto in ambito indipendente e il MEI cerca di rappresentarle in tutte le loro sfumature. Certo, girare fra gli stand, seguire dibattiti, conferenze, premiazioni, concerti di gruppi famosi o di base, con un fitto programma che si snoda dal mattino a notte inoltrata è un'impresa molto impegnativa per l'alta concentrazione di eventi. Dal prossimo anno poi, con l'aper-

tura del Meeting alle realtà straniere e al mondo universitario, ce ne sarà ancora di più e forse sarebbe il caso di pensare ad una durata superiore agli attuali tre giorni. Ma quello che conta oggi è il bilancio decisamente in attivo di quel sogno cominciato negli anni '80 e che oggi è divenuto così concreto da perdere un po' della sua aura romantica, acquistando però in incisività.

IL PROGETTO Il fascino di un'era da pionieri

«Gioventù d'avorio» Quella degli anni '80

■ A cercare fra le pieghe del tempo si possono fare scoperte molto piacevoli, ritrovare cose dimenticate, ma anche sorprendersi a constatare l'attualità di altre che sembrano fatte oggi e invece...

È quanto è successo a Federico Fiumani, leader dei fiorentini Diaframma e fra i primi gruppi italiani indipendenti a guadagnarsi un seguito ampio e affezionato, promotore di una compilation, *Gioventù d'avorio* che testimonia quel fertile periodo in molti casi dimenticato periodo della New Wave italiana che sta a cavallo fra la fine degli anni Settanta e i primi anni del decennio successivo.

Trovare chi fosse disposto a produrlo e metterlo in commercio non è stato facile, fino a che Max Casacci dei Subsonica, che ha recentemente inaugurato la sua label Casasonica con gli album di Sikitiki e Cinemavolta, non ha entusiasticamente sposato l'idea. È nato così un cd che raccoglie alcune delle esperienze meno conosciute (ma ci sono anche i Neon e gli stessi Diaframma insieme ai Litfiba in una inedita versione live di *Amsterdam* registrata in Francia) ma più originali e valide del periodo in Italia.

Accanto al cd è previsto anche un dvd con materiale video dell'epoca, ma potrebbe finire anche in un dual disc, la recente tecno-

logia creata dalla Sony che consente di registrare entrambe le facciate del supporto in metacrilato, da una parte in dvd e dall'altra in cd. La decisione finale non è ancora stata presa, del resto l'uscita non avverrà prima di febbraio 2006, ma al MEI di Faenza Max Casacci e Federico Fiumani hanno presentato in anteprima il progetto, riscuotendo molto interesse.

Da cosa nasce la scelta di un titolo come *Gioventù d'avorio*? «Jeunesse d'Hivoire» spiega Casacci - era il nome di uno dei gruppi presenti nella compilation. Quel nome ci è sembrato descrivesse bene l'estetica di quei ragazzi vestiti di nero e un po' pallidi che costituivano il popolo della New Wave italiana negli anni '80. Il cd coglie inoltre, nelle sue forme originarie, proprio quel suono "anni '80" oggi sempre più presente, consapevolmente o meno, nelle nuove produzioni e diventa anche un ponte ideale fra quella stagione e questa, fra gli indipendenti di allora e quelli di oggi.

Quasi tutti sconosciuti al grande pubblico nomi come Monuments, Wax Heroes, Pale Tv, Deafear o Scortilla, ma fondamentali per le successive evoluzioni della scena e riscoprirli oggi potrebbe un dare un brivido a molti.

Fe.Fi.

Video Italia Live

“Serata con...”

**venerdì 2 dicembre ore 21 indiretta
inesclusiva TV su SKY canale 721**

In contemporanea su **Radio Italia**

UNIVERSAL

www.videoitalia.it

CD + LIBRO

**Le più belle canzoni
in versione live acustica.**

**Contiene un inedito
e libro con
5 favole scritte
dall'artista.**

**Roberto Vecchioni
il Contastorie**

www.clearchannel.it

Scelti per voi Film

Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

Oliver Twist

Emozioni intense e raffinate ricostruzioni per quest'ultima versione del romanzo di Dickens. Il piccolo Oliver Twist, fuggito da un orfanotrofio di Londra, in cui è vittima di soprusi, viene ingaggiato da un gruppo di giovani lestofanti, capeggiati dall'imbroglione Fagin. Presto viene arrestato e in suo soccorso interviene il ricco mister Bronlow, che lo accoglie nella sua casa. Ma Fagin non ha intenzione di lasciar andare il ragazzo...

di Roman Polanski

Flighplan Mistero in volo

Dopo "Panic Room" altro psycho-thriller per Jodie Foster. Kyle Pratt è un ingegnere aerospaziale in volo da Berlino a New York in compagnia della figlia Julia. Durante il viaggio lui si addormenta. Al suo risveglio la bambina è scomparsa. Disperata inizia le ricerche, ma come può sparire una ragazzina da un aereo in quota? L'equipaggio e i passeggeri pensano sia pazzia, visto che non risulta imbarcata nessuna bambina di nome Julia...

di Robert Schwentke

L'arco

Essere come un arco, sempre tesi tra desiderio e speranza. In un battello-casa in mezzo all'acqua che ricorda il tempio galleggiante di "Primavera, estate..." - vivono una fanciulla e un vecchio pescatore. L'uomo l'ha presa con sé quando aveva dieci anni. Ora ne ha sedici e da quella volta non è mai scesa dalla barca. L'anziano uomo spera di sposarla, ma non è facile tenere lontani da lei gli uomini che dalla città vengono lì a pescare.

di Kim Ki-Duk

Zucher!

Due fratelli, Jackie e Samuel Zucher, separati per quarant'anni dal Muro e dal rancore, si incontrano a Berlino per il funerale della madre. Il primo è un giornalista ebreo poco ortodosso amante del biliardo, il secondo un fervente seguace dei testi e della tradizione del popolo di Abramo. Un incontro/scontro tra due modi di concepire la vita totalmente differenti. Grottesco e dissacrante. Premio Lubitsch per la migliore commedia tedesca dell'anno.

di Dani Levy

Transporter Extreme

Miami. Torna Franck Martin (Jason Statham). Ex agente delle forze speciali è un mercenario senza paura ora impegnato come autista privato. Il suo compito è quello di scortare a scuola il figlio di un pezzo grosso della squadra antidroga. Al piccolo, che verrà rapito, e verrà iniettato un pericoloso virus. Esordio hollywoodiano di Alessandro Gassman nei panni del cattivo. Prodotto e cosceneggiato da Luc Besson. Tanta azione per nulla?

di Louis Letterier

L'ignoto spazio profondo

Immagini e suoni insoliti per un film fuori dall'ordinario. Da una parte un alieno racconta il suo fallimentare tentativo di installarsi sulla Terra, dall'altra il tentativo, altrettanto fallimentare, di una spedizione scientifica terrestre di trovare un ambiente vivibile nello spazio. Gli interpeti sono gli astronauti dello Space Shuttle STS-43 e i matematici della NASA di Pasadena. In concorso alla 62ª Mostra del Cinema di Venezia.

di Werner Herzog

docu-fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
La seconda notte di nozze 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Il vento del perdono 15:45-18:00-20:15 (E 5,50; Rid. 4,50)
CINERASSEGNA 22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Il gusto dell'anguria 15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Il sole 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00-00:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Transporter: Extreme 15:20-22:30-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
La seconda notte di nozze 17:50-20:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:05-17:35-20:05-22:35-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)
Nickname: Enigmista 15:30-17:45-20:00-22:15-00:20 (E 7,00; Rid. 5,50)

La marcia dei pinguini 15:00-16:55-18:50-20:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
Goal! - Il film 22:40-01:10 (E 7,00; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-19:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)
Melissa P. 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Flightplan - Mistero in volo 16:10-18:20-20:30-22:40-00:45 (E 7,00; Rid. 5,50)
L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

Hollywood Files 15:30-17:55-20:20-22:45-01:00 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Flightplan - Mistero in volo 17:50-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
I viaggiatori della sera 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)
Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:30-22:30 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
La sposa cadavere 17:10-18:50-20:30-22:10 (E 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo (E 3,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
The Interpreter 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-17:50-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00-20:40 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
The Interpreter 15:00-17:30-20:00 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Flightplan - Mistero in volo 21:15 (E 3,50)
Valiant 17:00 (E 3,50)

San Siro via Piebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Elizabethtown 19:15-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

La tigre e la neve 15:30-20:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Mary 17:50-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Riposo (E 7,20; Rid. 5,20)

Goal! - Il film 17:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Serenity 19:55-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 18:30-22:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
L'educazione fisica delle fanciulle - The fine... 17:15-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)

Transporter: Extreme 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
La seconda notte di nozze 17:00-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Lord of War 17:10-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Nickname: Enigmista 16:20-18:25-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)

Flightplan - Mistero in volo 16:15-18:30-20:40-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Melissa P. 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,20; Rid. 5,20)

Larry Potter e il calice di fuoco 17:20-20:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Riposo (E 7,20; Rid. 5,20)

La marcia dei pinguini 16:20-18:20-20:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Elizabethtown 22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:40-20:15-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-18:30-21:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
La marcia dei pinguini 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO **Paradiso** largo Skrbjatin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGGI **San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE **Campese** via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CAMPOMORONE **Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Harry Potter e il calice di fuoco 21:15 (E 5,50; Rid. 4,00)

CASELLA **Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130
Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

CHIAVARI **Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
La marcia dei pinguini 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE **Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE

O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792
La tigre e la neve 21:00 (E 3,50)

RAPALLO **Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
La marcia dei pinguini 16:00-17:45-20:10 (E 6,50; Rid. 4,50)
Melissa P. 22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA **Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo

ROSSIGLIONE **Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE **Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Harry Potter e il calice di fuoco 16:00-19:15-22:10 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE **Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:10 (E 4,50)

IMPERIA **Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Un tocco di zenzero 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA **Politeama Dianese** via Cairoli, 35 Tel. 0183495930
La marcia dei pinguini 20:20 (E 6,50; Rid. 4,50)
Flightplan - Mistero in volo 22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO **Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Harry Potter e il calice di fuoco 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Nickname: Enigmista 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Melissa P. 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Il vento del perdono 15:30-17:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Lord of War 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **La marcia dei pinguini** 15:30-17:00-18:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
La seconda notte di nozze 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA **Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955
The King 21:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Crash - Contatto fisico 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Harry Potter e il calice di fuoco 15:00-18:00-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Harry Potter e il calice di fuoco 16:30-20:00-22:45 (E 6,50; Rid. 5,50)
Serenity 15:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il vento del perdono 17:30-20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

La seconda notte di nozze 15:45-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
La marcia dei pinguini 15:00-16:40-18:15-20:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Flightplan - Mistero in volo 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Elizabethtown 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Lord of War 20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)

Transporter: Extreme 15:30-17:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Melissa P. 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Nickname: Enigmista 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI **Astoria** via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Harry Potter e il calice di fuoco 21:00 (E 4,00)

SAVONA **Diana** via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Harry Potter e il calice di fuoco 16:15-19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)

Melissa P. 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 15:30-17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Serenity 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

La marcia dei pinguini 15:40-17:15-18:50-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Lord of War 15:30-17:50-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
La seconda notte di nozze 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Palabras 15:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO **Ritz** via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Oliver Twist 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA **Ambra** via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Elizabethtown 20:15-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI **Gassman** Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE **Cine Abba** via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Harry Potter e il calice di fuoco 19:30-22:10 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA **Multiplex Albenga** Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Lord of War 17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Nickname: Enigmista 17:30-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Il vento del perdono 17:35-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Flightplan - Mistero in volo 20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
I fratelli Grimm e l'incantevole strega 17:20 (E 7,00; Rid. 4,00)

La marcia dei pinguini 17:10-20:15-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Harry Potter e il calice di fuoco 17:15-21:55 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE **Ondina** Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La fabbrica di cioccolato	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Tutti i battiti del mio cuore	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
	Good Night, and Good Luck	21:00 (€ 3,70)	

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
	Riposo		
Solferino 1	120 I giorni dell'abbandono	20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2	130 Oliver Twist	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 22 Tel. 011547007		
Sala 1	472		Riposo
Sala 2	208		Riposo
Sala 3	154		Riposo

Arlcchigno	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 4,00)	
Sala 2	219 Crash - Contatto fisico	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)	

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
	Riposo		

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
	The King	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
	Riposo		
Sala 2			Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
	Riposo		

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)		

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:00-18:10-20:20-22:10 (€ 5,00)	
Sala 2	117 Flightplan - Mistero in volo	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 3	127 Hollywood Files	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00)	
Sala 4	127 Melissa P.	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 5	227 Il vento del perdono	15:00-17:20 (€ 5,00)	
	La tigre e la neve	22:50 (€ 5,00)	

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
	Riposo		

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
	La marcia dei pinguini	15:15-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala Ombresca	149 The Interpreter	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00)	

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Lord of War	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,10)	
Grande	450 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 La seconda notte di nozze	15:20-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)	

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	Il vento del perdono	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,70)	

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Sala 2	360 Niente da nascondere	20:15-22:30 (€ 4,00)	
	Riposo		

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	L'ignoto spazio profondo	18:55-20:45-22:40 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
	CINERASSEGNA	15:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Groucho	La marcia dei pinguini	15:25-17:10-18:50-20:35-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sala Harpo	La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
	Riposo		

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	Harry Potter e il calice di fuoco	14:30-17:10-19:50-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 2	Melissa P.	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Sala 3	Big White	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)	

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 2	237 Harry Potter e il calice di fuoco	14:30-17:30-20:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 3	148 Harry Potter e il calice di fuoco	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 4	141 Melissa P.	15:40-17:50-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
Sala 5	132 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

King	via Po, 21 Tel. 0118125996		
	Riposo		

Kong	via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614		
	Riposo		

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
	Riposo		

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
	Mary	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	149 Texas	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)	
Sala 3	149	15:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 Harry Potter e il calice di fuoco	14:40-18:00-21:25 (€ 5,00)	
Sala 2	201 Harry Potter e il calice di fuoco	15:40-19:00-22:15 (€ 5,00)	
Sala 3	124 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	16:45-19:30-22:10 (€ 5,00)	
Sala 4	132 Nickname: Enigmista	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 5,00)	
Sala 5	160 Melissa P.	15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 5,00)	
Sala 6	160 La marcia dei pinguini	15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 5,00)	
Sala 7	132 Flightplan - Mistero in volo	15:20-17:45-20:15-22:40 (€ 5,00)	
Sala 8	124 La sposa cadavere	14:35-16:25-18:10 (€ 5,00)	
	Il vento del perdono	19:55-22:25 (€ 5,00)	

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
	La bestia nel cuore	21:00 (€ 3,50)	

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
	La marcia dei pinguini	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)	
Sala 2	Il gusto dell'anguria	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)	

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
	Riposo		
Sala Valentino 1	300 Transporter: Extreme	20:40-22:30 (€ 4,10; Rid. 3,50)	
Sala Valentino 2	300 Harry Potter e il calice di fuoco	19:15-22:10 (€ 4,10; Rid. 3,50)	

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	La seconda notte di nozze	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)	
Sala 2	L'educazione sentimentale di Eugenie	15:45-18:00-20:20-22:30 (€ 4,50)	

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 La marcia dei pinguini	14:45-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 6,00)	
Sala 2	141 Se fossi in te	14:45-20:05 (€ 6,00)	
	La tigre e la neve	17:25-22:45 (€ 6,00)	

Sala 3	137 Melissa P.	15:10-17:35-20:10-22:30 (€ 6,00)	
Sala 4	140 Nickname: Enigmista	15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 6,00)	
Sala 5	280 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 6,00)	

Sala 6	702 La sposa cadavere	15:15-17:30-18:50-20:40 (€ 6,00)	
	Crash - Contatto fisico	22:30 (€ 6,00)	
Sala 7	280 Harry Potter e il calice di fuoco	14:45-17:25-21:05 (€ 6,00)	

Sala 8	141 Flightplan - Mistero in volo	17:30-20:00-22:25 (€ 6,00)	
	Goal! - Il film	14:45 (€ 6,00)	
Sala 9	137 Elizabethtown	14:50-17:25 (€ 6,00)	

Sala 10	Serenity	20:00-22:40 (€ 6,00)	
Sala 11	Harry Potter e il calice di fuoco	15:15-18:30-21:45 (€ 6,00)	
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:40-18:55-22:10 (€ 6,00)	

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
	Riposo (€ 3,65; Rid. 2,50)		

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	La sposa cadavere	15:05-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 2	430 Flightplan - Mistero in volo	15:25-17:50-20:15-22:45 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Sala 3	430 Harry Potter e il calice di fuoco	15:30-19:00-22:15 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 4	149 Elizabethtown	15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Sala 5	100 In Her Shoes - Se fossi lei	15:00-17:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
	La tigre e la neve	20:00-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	Sophie Scholl - La rosa bianca	15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2	Ogni cosa è illuminata	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3	Il sole	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
	La tigre e la neve	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)	

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789		
	Riposo		

Provincia di Torino			
● AVIGLIANA			

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega	21:15 (€ 4,50)	

● BARDONECCHIA			
-----------------------	--	--	--

Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633		
	Riposo		

● BEINASCO			
-------------------	--	--	--

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
	Quel mostro di suocera	21:00 (€ 4,50)	
	La sposa cadavere	21:00 (€ 4,50)	

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111		
	Harry Potter e il calice di fuoco	15:40-18:50-22:00 (€ 5,50)	
Sala 1	411 Harry Potter e il calice di fuoco	17:20-20:30 (€ 5,50)	

Sala 2	411 Melissa P.	15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 5,50)	
Sala 3	307 Harry Potter e il calice di fuoco	15:10-18:20-21:30 (€ 5,50)	
Sala 4	144 Lord of War	16:50-19:30-22:10 (€ 5,50)	

Sala 5	144 Nickname: Enigmista	16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7	246 Flightplan - Mistero in volo	14:50-17:10-19:25-21:40 (€ 5,50)	
Sala 8	124 I fratelli Grimm e l'incantevole strega	14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 5,50)	

Sala 9	124 La marcia dei pinguini	15:45-17:40-19:45-21:50 (€ 5,50)	
--------	-----------------------------------	----------------------------------	--

● BORGARO TORINESE			
---------------------------	--	--	--

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
	Harry Potter e il calice di fuoco	18:00-21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)	

● BUSSOLENO			
--------------------	--	--	--

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
	Harry Potter e il calice di fuoco	21:00 (€ 4,50)	

● CARMAGNOLA			
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
	Harry Potter e il calice di fuoco	21:15 (€ 4,50)	

Scelti per voi



Sliding Doors

Helen (Gwyneth Paltrow) viene licenziata in tronco all'ennesimo ritardo in ufficio. Sconsolata torna a casa e qui la sua vita si sdoppia in due: da una parte riesce a prendere la metro e arrivare a casa prima del previsto per trovare il suo compagno a letto con la sua ex; dall'altra perde la metro per un soffio, risale in superficie, ha un incidente e torna a casa in tempo per trovare il suo fidanzato da solo, sotto la doccia...

23.15 ITALIA 1. COMEDIA
Regia: Peter Howitt
Gb 1998

Codice: Swordfish

L'hacker Stanley esce di prigione dopo due anni e sa di non poter più vedere la sua figliuola Holly, affidata in custodia alla sua ex moglie. Sfruttando i suoi sentimenti paterni, Gabriel (John Travolta) lo convince ad aiutarlo a trafugare qualche miliardo di dollari in cambio di una lauta fetta del bottino e della possibilità di poter rivedere la bambina. Ma le cose non sono come sembrano...

21.00 CANALE 5. AZIONE
Regia: Dominic Sena
Usa 2001

8mm - Delitto a luci rosse

Il detective Tom Welles (Nicolas Cage), specializzato in pedinamenti, viene contattato da una ricca vedova che ha trovato nella cassaforte del marito defunto una pellicola 8mm con filmata l'esecuzione di una ragazza. L'anziana donna vuole sapere se il soggetto del film è "recitato" o si tratta di un famigerato "snuff movie", genere dove tutte le violenze sono reali...

23.10 RETE 4. THRILLER
Regia: Joel Schumacher
Usa 1999

Effetto Reale

In certi angoli del mondo non si può dire di no ad un uomo della famiglia, fratello o marito che sia, perché lui non ci penserà due volte a sfigurare per sempre la donna "ribelle" con un acido. Silvia Borromeo svela le dimensioni di questa barbara usanza diffusa in Paesi come il Pakistan, l'India, il Bangladesh, per non parlare dell'Africa. In Italia l'associazione Smile Again sta operando per restituire a queste donne un volto e una dignità.

24.00 LA7. ATTUALITÀ
"Il volto cancellato"

Programmazione



06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato. Con Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 - 08.00 - 09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.;** **TG 1 TURBO;** **1 TG DELLA STORIA;** **09.30 TG 1 FLASH.** Telegiornale **10.40 TG PARLAMENTO.** Rubrica **10.45 DIECI MINUTI DI...** **PROGRAMMI DELL'ACCESSO.** Rubrica. "Codacons: mucca pazza, un pericolo reale" **10.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA** **11.00 OCCHIO ALLA SPESA.** Rubr. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1** **12.00 LA PROVA DEL CUOCO.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "La poltrona accanto". **15.05 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "Il ricatto" **15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo **16.15 LA VITA IN DIRETTA.** Attualità. Conduce Michele Cucuzza **18.50 L'EREDITÀ.** Quiz



07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino **09.30 PROTESTANTISMO.** Rubrica **10.00 TG 2.** Telegiornale **—, — TG 2 MOTORI.** Rubrica. A cura di Rocco Tolfa **—, — TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica. A cura di Luciano Onder **—, — TG 2 NONSOLOSOLDI.** Rubrica **—, — NOTIZIE.** Attualità **11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna **13.00 TG 2 GIORNO.** Telegiornale **13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ** **13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica. A cura di Luciano Onder **14.00 L'ITALIA SUL DUE.** Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante **15.45 AL POSTO TUO.** Talk show. Conduce Lorena Bianchetti **17.10 TG 2 FLASH L.I.S.** **17.15 RANDOM.** Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino. All'interno: **ART ATTACK.** Rubrica **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2.** Telegiornale **18.50 10 MINUTI.** Attualità **19.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.** Telefilm



08.05 LA STORIA SIAMO NOI **09.05 APRIRAI.** Rubrica **09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E...** Rubrica. Conduce Licia Colò **09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica **09.55 SPECIALE COMINCIAMO BENE.** Attualità. "Cerimonia di consegna dei Premi De Sica" **12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE** **12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica. Conduce Luciana Anzalone **12.35 COMINCIAMO BENE - LE STORIE.** Rubrica. Conduce Corrado Augias **13.10 SNOWY RIVER - LA SAGA DEI MCGREGOR.** Telefilm. "Il sogno di una vita". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes **14.00 TG REGIONE / TG 3** **14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica **15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica **15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI.** Rubrica **16.15 TG RAGAZZI.** News **16.25 LA MELEVISIONE.** Rubrica **17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.** Gioco. Con Sveva Sagramola **17.50 GEO & GEO.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola **19.00 TG 3.** Telegiornale **19.30 TG REGIONE.** Telegiornale



06.10 BATTICUORE. Telenovela **06.30 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING.** Televendita **06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA** **06.50 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **07.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA.** Rubrica. Conduce Roberto Gervaso **07.10 ESERALDA.** Telenovela. Con Leticia Calderon **07.50 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm. "Terrorre sugli sci" 1ª parte. Con Jaclyn Smith **08.45 VIVERE MEGLIO.** Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca **09.50 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "La legge del cuore". Con Adeline Blondieau **10.50 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 FORUM.** Rubrica **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 GENIUS.** Quiz **15.00 SAI XCHÉ?.** Rubrica **16.00 SENTIERI.** Soap Opera **16.50 MARCELLINO PANE E VINO.** Film (Spagna, 1955). Con Pablito Calvo, Rafael Rivelles **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 SIPARIO DEL TG 4.** Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA **07.55 TRAFFICO.** News **07.57 METEO 5** **07.58 BORSA E MONETE.** Rubrica **08.00 TG 5 MATTINA.** Telegiornale **08.50 IL DIARIO.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo **09.05 TUTTE LE MATTINE.** Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Luisella Costamagna, Marica Morelli. All'interno: **09.35 TG 5 BORSA FLASH.** Rubrica **11.25 GIUDICE AMY.** Telefilm. "I giorni del silenzio". Con Amy Brenneman, Tyne Daly **12.30 VIVERE.** Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari **13.00 TG 5 / METEO 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.** Televendita **14.15 CENTOVETRINE.** Teleromanzo **14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show **16.15 AMICI.** Real Tv **17.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **17.05 VERISSIMO.** Rotocalco. Conducono Benedetta Corbi, Giuseppe Brindisi **18.45 PASSAPAROLA.** Quiz. Conduce Gerry Scotti



08.50 I ROBINSON. Situation Comedy. "Cerimonia di addio". Con Bill Cosby, Phylicia Rashad **09.25 RICORDI PERICOLOSI.** Film Tv (USA, 1994). Con Leigh Taylor-Young, Michael Brandon. Regia di Christopher Leitch **11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **11.20 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Telefilm. "Ipnosi". Con Sammo Hung, Tammy Lauren **12.15 SECONDO VOI.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT.** News **15.00 DAWSON'S CREEK.** Telefilm. "Il concerto". Con James Van Der Beek, Katie Holmes **15.55 CAMPIONI, IL SOGNO.** "La diva". Con Andy Griffith **18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita **18.30 STUDIO APERTO.** Telegiornale **19.00 LA VITA SECONDO JIM.** Situation Comedy. "La microcamera" "Il marito geloso". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



06.00 TG LA7. Telegiornale **—, — METEO** **—, — OROSCOPO** **07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità. Con Antonello Piroso **09.15 PUNTO TG.** Telegiornale **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "I padroni del quartiere". Con Carroll O'Connor **10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA.** Documentario **11.05 DOGS WITH JOB.** Documentario **11.30 JAKE & JASON DETECTIVES.** Telefilm. "Chinatown". Con William Conrad **12.30 TG LA7.** Telegiornale **13.05 MATLOCK.** Telefilm. "La diva". Con Andy Griffith **14.05 FANTASMI E LADRI.** Film (Italia, 1958). Con Ugo Tognazzi. Regia di Giorgio Simonelli **16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai **18.00 THE AGENCY.** Telefilm. "Dossier antrace". Con Beau Bridges **19.00 STAR TREK ENTERPRISE.** Telefilm. "L'anomalia"

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 BATTI & RIBATTI.** Attualità **20.35 AFFARI TUOI.** Gioco **21.00 GIOVANNI PAOLO II.** Miniserie. Con Jon Voight, Cary Elwes. Regia di John Kent Harrison 2ª parte **23.10 TG 1.** Telegiornale **23.15 PORTA A PORTA.** Attualità **00.50 TG 1 - NOTTE.** Telegiornale **01.15 TG 1 TURBO.** Rubrica **01.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA** **01.30 SOTTOVOCE.** Rubrica **02.00 NON È M@I TROPPO TARDI.** Rubrica

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale **21.00 ANALISI FINALE.** Film thriller (USA, 1992). Con Richard Gere, Kim Basinger. Regia di Phil Joanou **23.15 TG 2.** Telegiornale **23.25 STRACULT.** Rubrica. Con Paolo Ruffini, Elena Bouryka **00.55 TG PARLAMENTO.** Rubrica **01.05 SORGENTE DI VITA.** Rubrica **01.35 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?** Rubrica **01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA** **01.50 UNA FAMIGLIA IN GIALLO.** Miniserie

20.00 RAI TG SPORT. News sport **20.10 BLOB.** Attualità **20.30 UN POSTO AL SOLE.** Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrari **21.00 CHI L'HA VISTO?** Rubrica. Conduce Federica Sciarelli **23.05 TG 3 / TG REGIONE** **23.20 TG 3 PRIMO PIANO** **23.40 LA STORIA SIAMO NOI** **00.35 TG 3.** Telegiornale **00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA** **00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** All'interno: GILLES DELEUZE A SAINT DENIS. Documenti

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cavaliere fantasma". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard **21.00 CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO.** Film avventura (Italia, 1981). Con Bud Spencer, Terence Hill. Regia di Sergio Corbucci **23.10 8MM - DELITTO A LUCI ROSSE.** Film thriller (USA, 1999). Con Nicolas Cage, Joaquin Phoenix. Regia di Joel Schumacher **01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

20.00 TG 5 / METEO 5 **20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti **21.00 CODICE: SWORDFISH.** Film azione (USA, 2001). Con John Travolta, Hugh Jackman. Regia di Dominic Sena **23.25 MATRIX.** Attualità **00.55 TG 5 NOTTE / METEO 5** **01.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA.** Tg Satirico (replica) **01.55 IL DIARIO.** Talk show (r.)

20.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis **20.10 O.C.** Telefilm. "Orange County". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan **21.00 MAI DIRE LUNEDÌ.** Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band **23.15 SLIDING DOORS.** Film (GB, 1998). Con Gwyneth Paltrow, John Hannah **01.15 STUDIO SPORT.** News **01.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.** Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale **20.35 OTTO E MEZZO.** Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni **21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI.** Rubrica. Conduce Aldo Biscardi **24.00 EFFETTO REALE.** Attualità. A cura di Paola Palomboro **00.35 TG LA7.** Telegiornale **00.55 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO.** Rubrica. Conduce Steve Della Casa **02.05 L'INTERVISTA.** (replica) **02.35 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT.** Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 THE PERFECT SCORE. Film commedia (Germania/USA, 2003). Con Scarlett Johansson **15.40 SEABISCUIT - UN MITO SENZA TEMPO.** Film dramm. (USA, 2003). Con Tobey Maguire **18.00 SKY CINE NEWS.** Rubrica **18.35 CINE LOUNGE.** Rubrica **18.45 AGAINST THE ROPES.** Film drammatico (USA, 2004). Con Meg Ryan **20.40 LOADING EXTRA.** Rubrica **20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **21.00 MAN ON FIRE.** Film azione (USA, 2004). Con Denzel Washington. Regia di Tony Scott **23.30 BRIVIDO BIONDO.** Film thriller (USA, 2004). Con Owen Wilson

SKY CINEMA 3

14.20 A MIGHTY WIND. Film commedia (USA, 2003). Con Parker Posey **15.55 SKY CINE NEWS.** Rubrica **16.30 BAD APPLE.** Film Tv commedia (USA, 2004). Con Chris Noth **18.05 DUETS.** Rubrica **18.30 CINE LOUNGE.** Rubrica. Conduce Linda Collini **18.40 MI CHIAMAMO RADIO.** Film drammatico (USA, 2003). Con Cuba Gooding Jr. **20.30 EXTRA LARGE.** Rubrica **20.50 CINE LOUNGE.** Rubrica **21.00 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA.** Film comm. (USA, 2004). Con Gene Hackman. Regia di Tony Scott **22.55 LA PASSIONE DI CRISTO.** Film religioso (USA, 2004). Con James Caviezel **01.05 LOADING EXTRA.** Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.15 IN MY COUNTRY. Film drammatico (GB, 2003). Con Samuel L. Jackson **16.10 CINE LOUNGE.** Rubrica **16.20 SPECIALE: PRIVATE** **16.50 PRIVATE.** Film dramm. (Italia, 2004). Con Hend Ayoub **18.20 LOADING EXTRA.** Rubrica **18.30 CINE LOUNGE.** Rubrica **18.40 JAMES DEAN AT HIGH SPEED.** Documentario **19.15 SKY CINE NEWS.** Rubrica **19.45 CINE LOUNGE.** Rubrica **19.55 GENERAZIONE RUBATA.** Film drammatico (Australia, 2002). Con Everly Sampi **21.30 KING OF NEW YORK.** Film drammatico (USA, 1991). Con Christopher Walken **23.11 SKY CINE NEWS.** Rubrica **23.20 MONA LISA SMILE.** Film drammatico (USA, 2003)

CARTOON NETWORK

14.35 MUCCA E POLLO. Cartoni **15.10 NOME IN CODICE: KND** **15.40 JOHNNY BRAVO.** Cartoni **16.05 LA SQUADRA DEL TEMPO** **16.30 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **17.05 HI HI PUFFY AMY YUMI** **17.30 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5.** Cartoni **17.55 TOONAMI: TRANSFORMER CYBERTRON.** Cartoni **18.20 XIAOLIN SHOWDOWN** **18.45 ATOMIC BETTY.** Cartoni **19.15 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni **19.40 JUNIPER LEE.** Cartoni **20.05 NOME IN CODICE: KND** **20.20 LE SUPERCHICCHE** **20.55 PET ALIEN.** Cartoni **21.25 LEONE IL CANE FIFONE** **22.05 I GEMELLI CRAMP** **22.35 THE MASK.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 CORSE DI LUSO. Doc. **14.00 COSTRUTTORI DI MOTO-CICLETTE.** Documentario **15.00 COSTRUTTORI DI MOTO-CICLETTE.** Doc. **16.00 DUBBIO IRRISOLTO.** Doc. **17.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Decompressione esplosiva" "Thump" **18.00 CORSE.** Documentario. "Thump" **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Gara di corsa" **20.00 LA CITTÀ CHE ABBIAMO COSTRUITO.** Documentario. "Parigi" **21.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Sub" - "Avventure in auto" **22.00 LA GARA DEI VOLTI.** Documentario **23.00 CHIRURGIA PLASTICA**

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale **13.55 ALL NEWS.** Telegiornale **14.00 CALL CENTER.** Musicale. Conduce Luca Abbrescia **15.00 PLAY.IT.** Musicale. "Ospite: Magda Gomez". **16.00 INBOX.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale. **18.00 ROTAZIONE MUSICALE** **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 INBOX.** Musicale **20.30 THE CLUB.** Musicale. (r.) **20.30 THE CLUB.** Musicale **21.00 ALL MODA.** Rubrica. Conduce Lucilla Agosti **22.00 PLAY.IT.** Musicale. "Ospite: Magda Gomez". (replica) **23.00 EXTRA.** Musicale. Conduce Ilario Albertani

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Barbara Condorelli **07.54 GR SPORT.** GR Sport **08.00 OTTOVOLANTE** **08.45 CLANDESTINO.** Con Dario Cassini **10.00 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio **11.00 VASCO DE GAMA.** Con Dario Vergassola, David Riondino **12.48 GR SPORT.** GR Sport **13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO** **13.38 OTTOVOLANTE** **14.30 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro **17.00 STRADA FACENDO.** Con Federica Gentile, Armando Traverso e Federico Biagiante **19.52 GR SPORT.** GR Sport **20.00 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro **22.35 FANS CLUB** **24.00 LUPO SOLITARIO** **01.00 DUE DI NOTTE.** Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici, Franco Solfiti **03.00 RADIO2 REMIX**

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Barbara Condorelli **07.54 GR SPORT.** GR Sport **08.00 OTTOVOLANTE** **08.45 CLANDESTINO.** Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni **10.00 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai e Ernesto Goio **11.00 VASCO DE GAMA.** Con Dario Vergassola, David Riondino **12.48 GR SPORT.** GR Sport

13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO

13.38 OTTOVOLANTE **14.30 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro **17.00 STRADA FACENDO.** Con Federica Gentile, Armando Traverso e Federico Biagiante **19.52 GR SPORT.** GR Sport **20.00 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro **22.35 FANS CLUB** **24.00 LUPO SOLITARIO** **01.00 DUE DI NOTTE** **03.00 RADIO2 REMIX** **05.00 PRIMA DEL GIORNO** **GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 **06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Paolo Terni **07.00 RADIO3 MONDO ON LINE.** Con Anna Maria Giordano **07.15 PRIMA PAGINA** **09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA** **09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE** **10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA** **10.50 IL TERZO ANELLO. LA SCATOLA DI SABBIA.** Con Silvio Maestranzi **11.50 I CONCERTI DEL QUINALE DI RADIO3** **13.10 DI TANTI PALPITI** **14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Stefano Zenni **15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA.** Con Pierre Rosenberg **17.00 DOMENICA IN CONCERTO** **17.40 LA GRANDE RADIO** **19.02 CINEMA ALLA RADIO** **20.16 RADIO3 SUITE.** Conduce Nicola Campopgrande **20.30 IL CARTELLONE** **22.00 IL CARTELLONE** **23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI.** Con Guidarello e Silvestro Pontani **24.00 ESERCIZI DI MEMORIA** **02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

Sereno
Vento: Debote
Variabile
Moderato
Nuvoloso
Forte
Pioggia
Mare: Calmo
Temporali
Mosso
Nebbia
Agitato
Neve

Nord: sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti su Romagna, Basso Veneto e Friuli Venezia Giulia, ove si verificheranno isolate e residue precipitazioni. **Centro e Sardegna:** nuvolosità variabile a tratti intensa su tutte le regioni. **Sud e Sicilia:** molto nuvoloso su tutte le regioni.

DOMANI

Nord: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse e nevicate intorno ai 700-900 metri. **Centro e Sardegna:** molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse. **Sud e Sicilia:** molto nuvoloso o coperto. Le nevicate compariranno a quote intorno ai 1400 metri.

SITUAZIONE

Situazione: l'area depressionaria permane sulla nostra penisola interessando più direttamente le regioni centro meridionali.

ORIZZONTI

Quello sciopero che sfidò il regime

L'EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ricorda le mobilitazioni dei lavoratori nel '43 e '44 e il Patto di Roma che sancì l'unità sindacale, oggetti di studio di due convegni della Fondazione Di Vittorio oggi raccolti in volume

di Oscar Luigi Scalfaro

È

certo impresa ardua scrivere una prefazione alla pubblicazione di scritti e discorsi relativi a due convegni su temi e momenti fondanti ed eroici dell'attività sindacale tra la guerra sterminata, prodotto della dittatura, e i primi passi faticosi ed esaltanti della nuova democrazia. Si tratta di due convegni che ricordano il Patto di Roma del 1944 tra Di Vittorio, Grandi e Buozzi e gli scioperi del 1943 e 1944 che furono le prime ribellioni di popolo al fascismo.

Il primo pensiero è sul significato di questa data. Sessant'anni sono un piccolo tratto di strada nella vita di un popolo, ma si tratta di un percorso intenso, fortemente e dolorosamente pagato. Guai a dimenticarsene. Sarebbe gravemente colpevole non ricordare la storia della nostra libertà. Libertà che dopo la guerra '15-18 si stava affermando nel popolo italiano, ma che la dittatura fascista aveva calpestato in ogni sua manifestazione: il diritto di eleggere liberamente i propri rappresentanti al Comune, alla Provincia, al Parlamento; il diritto di associarsi in partiti politici; il diritto, così essenziale per i lavoratori, di aggregarsi per la difesa del loro lavoro e della sua dignità; il diritto alla libertà di stampa. Ho citato le ferite più gravi alla libertà.

È stato il no al fascismo che in principio, pochi coraggiosi misero in atto e pagarono con il confino, con il carcere, con i processi e le condanne del Tribunale per la difesa dello Stato, con l'esilio e con mille altre sofferenze.

È stata poi la guerra di liberazione che dopo l'8 settembre '43, attraverso sacrifici immani dei partigiani e di tanta parte della popolazione ha ridonato la libertà al popolo italiano e con la li-

Dopo l'antifascismo e la guerra di Liberazione il Patto fu una nuova provocazione alla dittatura fascista

bertà la democrazia. Da quella lotta è nata la nostra Repubblica e la nostra Carta Costituzionale che sancisce e proclama i diritti della persona e pone le basi della convivenza feconda e pacifica del nostro popolo e dei rapporti di collaborazione, solidarietà e, quindi, di pace con gli altri popoli del mondo. Dunque, non dimentichiamo mai questa grande ed eroica prova vissuta dal nostro popolo: vite spezzate, sofferenze e sacrifici indescrivibili, una lotta senza sosta che pareva, a volte, senza speranza. Qui è la radice prima della nostra libertà riconquistata e della nostra democrazia.

In questo contesto di guerra guerreggiata da tre anni, di occupazione tedesca tante volte spietata e sanguinosa, si è preparato, studiato e portato a termine, il patto di unità sindacale noto come il patto di Roma. Un fatto non solo di valore sindacale del tutto eccezionale, ma soprattutto di grande valenza politica. Il solo annuncio diede la sensazione di quale forza si arricchisse il mondo del lavoro. Fu dunque questo patto una nuova e più pesante sfida alla dittatura ormai in crisi irreversibile.

Diventa evidente che l'apporto del mondo del lavoro alla risurrezione della nostra libertà è stato vasto, ben determinato, essenziale. Fondamentali gli scioperi del 1943 e '44. Non era solo una ribellione alla dittatura che aveva scritto nel Codice Penale lo sciopero come reato, ma per la prima volta si manifestava una contestazione corale del mondo del lavoro di fronte al prepotere del regime. Questi fatti ebbero grande eco anche sulla stampa internazionale, perché rompevano quell'incantesimo di facciata che era la vantata, totale adesione del nostro popolo al dittatore.

È vero che da talune parti politiche si cerca di svuotare queste manifestazioni del loro vero significato e di ciò che nella realtà hanno rappresentato per l'Italia e di fronte al mondo. Ma si tratta di manipolazione della storia e di negazione della verità. Avendo degli amici di Azione Cattolica operai metalmeccanici, ricordo il rac-

conto vivo e immediato di questi giovani ai quali i colleghi più anziani avevano spiegato molto bene il significato politico dell'incrociare le braccia davanti alle macchine e il pericolo grave che ogni operaio stava affrontando. Il numero degli operai deportati e in particolare di coloro che non tornarono sono la testimonianza insanguinata che non tollera smentite. Si è trattato, specie per gli scioperi del '44, di un colpo mortale inferto al fascismo che nel luglio successivo vedeva Mussolini in minoranza davanti al suo Gran Consiglio.

Dei tre firmatari del patto di Roma ne ho conosciuti due, Di Vittorio e Grandi, entrambi all'Assemblea Costituente. Mi piace rievocare qualche tratto che mi colpì allora e ancora oggi mi fa meditare.

Di Vittorio si presentava, specie a noi giovani anche di schieramento politico lontano dal suo, come uomo che non aveva mai ceduto al fascismo e che aveva lottato fermamente a difesa soprattutto di coloro che i diritti non se li vedono mai riconoscere compiutamente. Era soprattutto uno che aveva sempre pagato di persona. È questa la prima carta d'identità che costringe a grande rispetto. Un giorno prese la parola in aula. In quel dibattito aveva prima parlato Saragat, autorevole costituente, che mi aveva «costretto» all'ascolto: colto, intelligente, bene argo-

Il libro

LA TESTIMONIANZA di Oscar Luigi Scalfaro che vi proponiamo in questa pagina è tratta dal volume della Fondazione Giuseppe Di Vittorio *La rinascita del sindacato. Dagli scioperi del marzo 1943 al Patto di Roma e al 1° Maggio del 1945* (Ediesse, pagine 152, euro 9,00) - per il quale Scalfaro firma, con questo testo, l'Introduzione - che raccoglie gli atti di due convegni tenutisi la primavera scorsa. L'importanza della nascita del sindacato unitario in un'Italia divisa dalla guerra e, prima ancora, del contributo dei lavoratori alla liberazione dal nazifascismo è spiegato dall'ex presidente della Repubblica con lucidità e partecipazione. Il suo è soprattutto una testimonianza di vita vissuta dalla parte di chi, il regime fascista, lo ha combattuto in prima persona. Ai convegni che hanno rievocato questi due fatti hanno portato la loro testimonianza ex partigiani e sindacalisti, uomini politici e storici: tra gli altri, i se gretari dei sindacati confederati, Alfredo Reichlin, Aldo Aniasi, Maria Luisa Cassanmagnago.

Il numero degli operai deportati e di coloro che non tornarono sono testimonianza insanguinata che non tollera smentite

mentato e soprattutto convincente. Mi sentivo come portato in un salotto intellettuale dove il dialogo è ricco di cultura e di esperienza.

Di Vittorio si alzò a parlare e parve aprirsi un'altra pagina di oratoria e di contenuti. Anzitutto parlava da testimone e, più ancora, da primo attore, uno che dal lavoro più faticoso e anonimo, era assurdo a vindice dei diritti dei suoi colleghi, della gente simile a lui. Si era guadagnato autorevolezza prima che autorità. Iniziò con tono pacato, ma forte come chi ha titoli per dire ciò che dice. La sua persona alquanto imponente aumentava, per così dire, la forza delle parole e, più ancora, la vitalità dei fatti citati e delle motivazioni vissute. Si sentiva l'uomo che aveva iniziato a parlare ai suoi compagni di lavoro, con un linguaggio anche scarno, ma limpido, accessibile, comprensibile; quel parlare che consente a chi ascolta di sentirsi interpretato, capito, rappresentato. Ecco, costui dice ciò che io ho di dentro, ma non so esprimere. Tutto ciò fa sorgere un rapporto tra chi parla e chi lo ascolta e gli dà il crisma di corifeo autorevole. Allora il coro è con lui e la sua è voce di tutti e di ciascuno.

Mi accorsi che Di Vittorio parlava anche per me; sentii di esserne coinvolto. Meditai a lungo su quel discorso che presentava e amplificava la sua puntuale relazione nella sottocommissione della Commissione dei 75 presieduta da Meuccio Ruini, sui temi del lavoro, sui diritti dei lavoratori. Davvero ciò che più conta è pagare di persona per le cose in cui si dice di credere. E agli occhi dei giovani in particolare, questo titolo è dominante e affascinante.

Agli inizi della grande avventura dell'Assemblea Costituente, ogni tanto riferivo ai miei concittadini, e non solo a loro, quanto si svolgeva a Montecitorio. Il desiderio di conoscere era vivo e molti, anche di varia fede politica, venivano ad ascoltare. Quando raccontai di quella seduta e mi soffermai soprattutto sugli interventi di Saragat e Di Vittorio, espressi i miei pensieri, i miei sentimenti, il mio coinvolgimento sempre vero, ma assai diverso nei confronti dei due autorevo-

li colleghi... Dissi la mia ammirazione per Saragat e la sua coraggiosa e pagata battaglia per la libertà. Aggiunsi: mentre parlava Di Vittorio la forza umana del suo credo e del suo sentire, mi aveva toccato nel profondo; provai trasporto verso di lui e quasi inconsapevolmente chiusi le braccia dietro la schiena perché sentivo che le mie mani stavano per applaudire, prima che io ne dessi il via. Il pubblico esplose in un generale applauso. Mi commossi: mi avevano bene inteso.

Achille Grandi l'avevo ascoltato, con immediata partecipazione, al gruppo della Democrazia Cristiana. Mi aveva più volte parlato di lui, Giulio Pastore, amico dell'Azione Cattolica e poi doppiamente amico e collega perché entrambi nello stesso collegio elettorale di Torino, Vercelli, Novara. Anche Pastore grande persona tra i testimoni dei valori evangelici, fermo nella difesa della libertà, combattente per la giustizia. Fu protagonista e vertice del sindacato libero e poi autorevole ministro per il Mezzogiorno. Parlandomi di Grandi me lo aveva presentato come vera colonna portante del risorto sindacato dei lavoratori.

Era Grandi di tradizione cattolica, formato ai principi e ai valori della *Rerum Novarum*; l'enciclica che il vecchio e coraggioso Leone XIII aveva promulgato, alla fine dell'Ottocento, soprattutto per denunciare lo scandalo dei pochi eccessivamente ricchi e dei troppi caduti ormai dalla povertà nella miseria. Quell'Enciclica voleva svegliare i cristiani di fronte alle ingiustizie, agli sfruttamenti, ai paurosi divari sociali, alla negazione dei fondamentali umani diritti dei lavoratori.

La Chiesa difendeva il diritto essenziale di associarsi per poter contare, per ottenere ascolto. Grandi, che a 11 anni era in fabbrica, si può ben dire che visse con passione quei principi, ne fu portatore e testimone. Deputato nel 1919, il suo no al fascismo fu irriducibile. Era uomo pacato, volitivo, forte in un fisico già provato; sempre «vero», assolutamente «vero» nel suo dire e nel suo operare. Ogni volta che ho incontrato qualche persona e ne ho scoperto la eccezionale dote di essere - vera - nel parlare e nell'agire, in pubblico e nella vita privata, ne ho provato grande emozione e ne ho sentito subito intensamente il fascino. Disse Paolo VI - L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni (*Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1974). Grandi venne eletto vice Presidente dell'Assemblea Costituente, ma purtroppo durò assai poco. Un male tremendo che già lo aveva ag-



Marzo 1944, operai in sciopero in una fabbrica di Milano

EX LIBRIS

«Dimenticare» ha la stessa radice di demente. Chi dimentica perde la mente, diventa stupido. Invece «ri-cor-dare» viene da cuore che per gli antichi era la sede della memoria

Ascanio Celestini

I LUNEDÌ AL SOLE

BEPPE SEBASTE

Chi si ricorda della lotta di classe?

Un paio d'anni fa (precisamente: il 31 luglio 2003) scrissi su queste pagine, in una serie sulle «eresie», un pezzo dal titolo Chiedo scusa se parlo di povertà. Ebbi il malinconico primato di parlare di un tema bandito sia dai media che dalle conversazioni private (denudare la propria vulnerabilità sociale essendo un tabù ben più grave del denudare il corpo o la sessualità). In un mondo in cui si mangia senza fame e si beve senza sete (definizione terra terra della società dei consumi), tematizzavo il numero crescente di persone che di fame non muoiono, ma sopravvivono logorate e depressi da una povertà che non fa notizia: quelli insomma che non vendono un rene, ma anzi sidissimulano, e provano vergogna della loro condizione. Tutto sommato era un articolo letterario. È accaduto che, poco dopo, la povertà sia diventata un dato così vistoso, «grazie» anche al nostro governo, che i giornali sono stati costretti a occuparsene. Ora non solo sull'Unità, ma perfino sulla Tribune de Genève di sabato scorso ho letto una pagina sulla Comunità romana di Sant'Egidio (che per i nuovi poveri agisce concretamente). Dei poveri si parla, anche se preferiremmo tutti non ce ne fosse l'emergenza. Ma è una terminologia sufficiente?

Pochi giorni fa hanno fatto davvero notizia. È stato in occasione di un'emergenza, quella degli incendi delle banlieue di Parigi e di altre città europee. Lo storico Jacques Le Goff li ha paragonati alle rivolte di poveri del Trecento (come il tumulto dei Ciompi), e in generale, nel fiume di parole versate, i commenti più lucidi riconoscevano un'«insostenibilità nelle vite di coloro che non hanno orizzonti né accesso alla legalità «repubblicana». Ma riconoscere l'esclusione dei poveri, è un'analisi soddisfacente? Sull'ultimo numero del francese *Nouvel Observateur* si legge dello stile di vita della nuova aristocrazia planetaria (aristos: migliore; kratos: potere): l'élite francese di manager di aziende quotate in borsa che guardano a Wall Street, calcolano i loro profitti sullo standard dei «padroni» americani e paragonano i salari dei loro dipendenti a quelli dei Cinesi: vera immagine della globalizzazione. Inutile dire che i loro omologhi italiani sono simili. Guadagnano mediamente 15000 euro al giorno (salario reale più stock options), e la loro patria è l'azienda, non la repubblica. E se invece di parlare di poveri contro i ricchi, ricominciassimo a parlare di «lotta di classe»? Non sarebbe un più «scientifico»?

gredito, chiuse la sua esistenza umile, discreta eppure tanto forte. L'Assemblea «dovette» votare una pensione per la vedova che non aveva di che vivere. Senza commento...

Bruno Buozzi, è stato uno dei principali rappresentanti socialisti nelle battaglie sindacali. Antifascista battagliero; eletto anche lui in Parlamento il 1919. Arrestato nel 1942 dai tedeschi e consegnato ai fascisti fu condannato al confino. Liberato l'8 settembre riprese la sua missione di lotta per la libertà e soprattutto per la difesa dei lavoratori e dei loro diritti. Partecipò alla preparazione del patto di Roma per l'unità sindacale. Ma proprio il 3 giugno del 1944 i tedeschi, in fuga, lo catturarono e lo assassinarono alla Storta nei pressi di Roma. Così firmò il patto di Roma con il suo sangue.

Perché questi ricordi? Perché se è vero che le idee sono essenziali per chi sente il dovere di operare nella vita della comunità, è anche vero che le idee camminano con le gambe degli uomini. Ma, attenzione! esse si affermano e vincono, soltanto se coloro che vi credono le sanno testimoniare sempre e a qualsiasi prezzo.

Carnevali, l'italiano che scriveva americano

DELLO SCRITTORE che emigrò negli Usa nel '14 esce in Italia *Racconti di un uomo che ha fretta*. Una vita breve e una prosa tempestosa al cui confronto quella di John Fante appare come un'acqua di rubinetto

■ di Giuseppe Montesano

Il 5 aprile del 1914, a sedici anni, sbarca a New York, fa il lavapiatti, il garzone, lo spalaneve; è un italiano innamorato dell'America, comincia a imparare l'inglese compitando le insegne dei negozi, le scritte cubitali, i manifesti; comincia a scrivere, scrive dentro «il paese del buio», scrive il suo primo verso in inglese: *Amore è una miniera nascosta nelle montagne della nostra vecchia età*, scrive poesie che all'inizio tutti rifiutano, vuole essere un poeta americano perché rifiuta la «buona letteratura» italiana, si chiama Carnevali, Emanuel Carnevali: avrà ancora il tempo di far vergognare Williams Carlos Williams perché ha un'idea miseramente snob della poesia e di farsi considerare dallo stesso un nuovo Rimbaud, ancora tempo per

amare e vagabondare nell'amara America, di gridare il suo rifiuto a ogni vecchiume poetico, di ammalarsi e essere rimpatriato a 24 anni, di finire in una casa di cura per encefalite letargica, di essere visitato da Pound e da Mc Almon, di collaborare con Picabia e Gertrude Stein alla rivista *This Quarter*, di continuare a sopravvivere a se stesso come un poeta americano nell'Italia fascista, fino alla morte nel 1942. Dello straordinario Emanuel Carnevali è stato pubblicato da Fazi un libro intitolato *Racconti di un uomo che ha fretta*, con tre importanti racconti, lacerti di prose e lettere dalla casa di cura, tradotti da Maria Pia Carnevali, con una bella cronologia e introduzione di Gabriel Cacho Millet.

Ancora un «caso», un bizzarro maudit alla Dino Campana, una gustosa chicca per letterati e degustatori di ribellioni? Per niente, perché Emanuel Carnevali è uno scrittore e un poeta autentico, e sicuramente il più grande tra gli italoamericani conosciuti in fondo solo per quel John Fante la cui prosa, paragonata a quella di Carnevali, appare come un'acqua di rubinetto di fronte a un tempestoso, lucido, meticcio, fecondo torrente in piena. Carnevali scrive in prosa da poeta, con una economia di mezzi che scorcia ritratti e gesti, passioni e invettive, in piccoli blocchi di prosa fatti di frasi veloci e di metafore evidenti come pezzi di realtà.

La sua è una scrittura materialista, un modo per tenersi afferrato alla realtà delle cose senza tradirle nella poeticità fasulla, uno slang personalissimo che sa diventare a tratti allucinatorio fino a svelare ciò che la realtà apparente nasconde sotto la sua pellicola superficiale. E Carnevali scrive provando a strappare sen-



za sosta quella pellicola, e insieme strappandosi di dosso la scorza del bello scrivere, per arrivare nei momenti migliori a una sorta di asciuttezza insieme essenziale e febbrile, eccitata e scavata nella pietra. Vale la pena leggere questi *Racconti di un uomo che ha fretta* con attenzione, per andare poi a scoprire il magnifico romanzo autobiografico *Il primo dio* e i *Poems*, raccolti insieme in un volume pubblicato da Adelphi con il titolo di *Il primo dio*. Sarà difficile, dopo, confondere la voce di Carnevali con altre: «*Ho imparato a non temere la morte, io che muoio una volta al giorno. Ho imparato a farmi beffe della vita, io che vivo così poco... I fiori*

smontano tutti i pessimisti: cantano al sole una canzone più antica/ delle passioni umane... Un giorno una bomba esplose nel mio cuore. Ora io sono soltanto/ frammenti...»

Un'altra vita vissuta in fretta fu quella di Lewis Grassie Gibbon, scrittore scozzese morto nel 1935 a trentaquattro anni e autore di almeno un libro importante, questo *Canto del tramonto* pubblicato da Giano per la prima volta in Italia nella traduzione-reinvenzione di Massimiliano Morini. In apparenza un terragno epos contadino ambientato nel profondo della Scozia, *Canto del tramonto* è invece e soprattutto un romanzo moderno che vive per la sua pro-

Racconti di un uomo che ha fretta

Emanuel Carnevali
a cura di G. Cacho Millet
e Maria Pia Carnevali
pp. 195, euro 15,00 Fazi

**Il primo dio. Poesie scelte
Racconti
e scritti critici**

Emanuel Carnevali
pp. 434, euro 23,24
Adelphi (1978)

Canto del tramonto

Lewis Grassie Gibbon
trad. e introduzione
di Massimiliano Morini
pp. 349, euro 18,00
Giano editore

Lo scrittore
italoamericano
Emanuel Carnevali

sa: una lingua corporale piena di dialettismi e deformazioni, orchestrata su un registro musicale epico ma orientata verso un parlato basso, a momenti singolarmente affine a quello celiniano di *Viaggio al termine della notte*, anch'esso datato 1932, e con dentro l'eco di uno sperimentalismo a metà tra Joyce e Faulkner: un ibrido e vitale impasto di inglese, ortofonetica scozzese e scots restituito da Morini in un italiano che nei momenti più riusciti sta tra Celati e Fenoglio, in qualche punto si fa un po' arduo, ma che nell'insieme è coraggioso e persuasivo: il *Canto del tramonto* di Lewis Grassie Gibbon è una bella sorpresa.

L'OMAGGIO A teatro, in libreria, al cinema

«Pereira forever»

Torino sostiene Tabucchi

Torino sostiene Tabucchi. (Anche se con *juicio*). È una grande festa quella che la città meneghina ha allestito per lo scrittore toscano. A teatro, in libreria e al cinema. L'intera manifestazione si chiama, per l'appunto, «Torino sostiene Tabucchi (con *juicio*)» ed è organizzata dalla Fondazione del Teatro Stabile di Torino, in collaborazione con Fiera Internazionale del Libro, Giangiacomo Feltrinelli Editore e Museo Nazionale del Cinema e Sottodiciotto Filmfestival. Due le occasioni per festeggiare l'autore di *Notturmo indiano*. La prima è il debutto della versione teatrale tratta dal testo *Sostiene Pereira*, che sarà in scena domani alle ore 20,45, presso il Teatro Carignano di Torino. Lo spettacolo, curato da Gianni Guardigli e diretto da Teresa Pedroni, sarà replicato fino al 4 dicembre. La seconda occasione è l'uscita del suo nuovo volume, *Racconti*, che contiene due testi inediti.

Il primo appuntamento con l'autore è per oggi alle ore 18,00, presso la Feltrinelli Libri e Musica, dove Antonio Tabucchi incontrerà i suoi lettori. Successivamente, alle ore 20,45, presso il Teatro Carignano, Ernesto Ferrero dialogherà con lo scrittore; all'incontro parteciperanno Carlo Feltrinelli e Teresa Pedroni. Sono in programma alcune letture dell'attore Massi-

mo Popolizio. Domani, invece, è prevista un'intervista pubblica di Alberto Barbera e Sara Cortellazzo organizzata dal Museo del cinema al cinema Massimo, alla quale seguirà la proiezione del film *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza, con Marcello Mastroianni.

Antonio Tabucchi sarà stasera in sala al Carignano per il debutto di *Sostiene Pereira*, tratto dal suo romanzo più emblematico. Pereira, interpretato da Paolo Ferrari, è un vecchio giornalista portoghese, responsabile della pagina culturale di un giornale salazarista che, nell'estate del 1938, conosce un giovane rivoluzionario che darà una svolta alla sua vita. Questo primo incontro, seguito da altri, lo condurrà ad una profonda crisi spirituale. La regista Teresa Pedroni mette in scena per la quarta volta un testo di Antonio Tabucchi. In precedenza, aveva curato, dello stesso autore, la regia degli spettacoli: *I dialoghi mancati* interpretato da Roberto Herlitzka (premio IDI 1995 per la migliore interpretazione), *Requiem* e, ultimamente, *Notturmo indiano* con Andrea Giordana.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la pagina dei libri oggi non può uscire. L'appuntamento è per lunedì prossimo, 5 dicembre. Ci scusiamo con i lettori



TIMING
FILM PROJECT

PRESENTA



PROSSIMAMENTE
AL CINEMA

L'APOCALISSE DELLE SCIMMIE

un film di **ROMANO SCAVOLINI**

www.apocalissedellescimmie.it

LE SEDI

Milano - Via Bramante da Urbino, 25 - 20155 MI - Tel. +39 023450524 - Fax +39 0233606896
Roma - Largo della Gancia, 5 - 00195 RM - Tel +39 0637511956 - Fax +39 0637355438
www.timingvideo.it

AIDS



Foto Reuters

L'infezione sommersa: in Italia si abbassa la guardia

QUARANTENNE, eterosessuale e spesso inconsapevole di essere contagiato. È l'identikit del malato italiano. Ma, intanto, non si fanno più campagne informative e la prevenzione stenta a trovare nuove strade

di Donato Ramani

Nei poco più di vent'anni della storia dell'Aids molte cose sono cambiate. Grazie ai progressi della ricerca e della farmacologia una sindrome mortale è diventata cronica. Di Aids non si guarisce ma la qualità della vita delle persone colpite, nella maggior parte dei casi, è molto migliorata. Campagne istituzionali, l'attività delle diver-

Molta gente arriva dal medico quando è già malata e senza sapere di essere sieropositiva

se associazioni e, seppur con il suo carico di sensazionalismo, il lavoro dei mass-media hanno avuto degli effetti ineguagliabili, anche in Italia. Eppure a questi grandi successi corrispondono oggi altri problemi. Nel nostro paese sta aumentando la percentuale di persone infettate tra la popolazione eterosessuale così come l'età media delle persone colpite, che si aggira intorno ai quarant'anni. Con un altro fenomeno in crescita: la diagnosi tardiva. Gli ultimi dati disponibili, pubblicati a giugno 2005, indicano che ci sono stati 55.000 casi di Aids e negli ultimi anni si ammalano tra 1500 e 2000 persone all'anno. Più difficile dire quante siano le persone con infezione da Hiv, ma si stima che siano tra 100.000 e 150.000. «I dati dell'Istituto superiore di Sanità - afferma il professor Massimo Galli, infettivologo dell'Università degli studi di Milano - ci dicono che se negli ultimi anni sta calando il numero di diagnosi di Aids, rimane costante il numero di persone a cui viene scoperto l'Aids in uno stato già avanzato della malattia, senza che vi sia stata prima una diagnosi di avvenuta infezione. Oggi questi casi rappresentano più della metà delle nuove diagnosi nel nostro paese». Contemporaneamente sembra proprio che il livello di attenzione su questa malattia si sia abbassato. In Italia la prevenzione si fa poco e niente: non solo non ci sono più gli spot che si vedevano fino a qualche anno fa, ma neppure si tentano nuove strade per cercare di evitare nuovi contagi, come invece si sta facendo ad esempio negli Stati Uniti. Alla diagnosi tardiva di infezione sarà dedicato anche un convegno organizzato il 2 e 3 dicembre prossimi

dall'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma. «Il nostro meeting - dice Andrea Antinori, direttore del Dipartimento Clinico dell'ospedale - si focalizzerà su due punti. Il primo di carattere epidemiologico: l'infezione riguarda oggi soprattutto persone che, per abitudini e comportamenti sessuali, si sentono al riparo da questa malattia, come la popolazione eterosessuale, o che contraggono la malattia in modo inconsapevole, come le donne infettate dal compagno. Ma colpisce anche comunità meno informate e socialmente più deboli, come gli immigrati. Questi soggetti ritardano il momento della diagnosi, presentandosi al medico spesso in uno stadio già avanzato della patologia. A questo si aggiunge un accesso al test non ancora così ampio. Non si tratta di prevedere uno screening di massa ma un'offerta attiva del test e una sua estensione a specifiche categorie, come, ad esempio, le donne in gravidanza». Individuare l'infezione in una fase precoce è importante: «la terapia di un paziente con la malattia in stato avanzato, su cui si concentrerà la seconda parte del nostro meeting, è diversa da quella di un paziente che viene curato sin dalle fasi precoci dell'infezione. Oggi si può fare molto per combattere l'Aids, ma prima si comincia, migliori saranno i risultati».

Il primo dicembre la giornata mondiale Ma i tagli alla ricerca colpiscono anche qui

Un'altra prova del fatto che il livello di attenzione su questa malattia si è abbassato è che anche all'interno di una comunità in cui la campagna informativa ha raggiunto un grande successo, come quella degli omosessuali, si inizia a registrare un'inversione di tendenza. Ad esempio, uno studio condotto all'Istituto San Galliano di Roma indica un'incidenza di infezione tra persone omosessuali ad alto rischio che è passata dal 2-4% degli anni '90 al 5% nel 2002 e al 12% nel 2003. Un problema di informazione? «Certamente da parte dei mass media c'è un minor interesse su questa malattia - dice Ferdinando Dianzani, presidente della Commissione Aids del Ministero della Salute - ma anche le campagne istituzionali in passato sono state portate avanti senza una sufficiente continuità. Con la Commissione, in effetti, stiamo preparando il nuovo spot. Ci sono però alcuni aspetti che rendono difficile il nostro lavoro. Il sistema di notifica delle infezioni, per esempio, impone un numero altissimo di restrizioni: come possiamo prendere delle misure adeguate se, per questa malattia, ci sono così tante difficoltà a stabilire il numero delle persone infettate e le categorie a cui appartengono? Per questo stiamo studiando un metodo che snellisca queste procedure con un sistema di criptazione che, allo stesso tempo, garantisca la privacy. Infine ci sono i tagli ai finanziamenti per la ricerca. Nel campo dell'Aids il nostro paese, in Europa, è all'avanguardia ma togliere risorse significa dirottare da un'altra parte le professionalità impegnate su questo fronte. Con tutte le conseguenze che ciò comporta».

IL VACCINO

La strada verso un vaccino efficace per l'Aids resta piena di difficoltà. Nel 2003 si sono concluse le prime due grandi sperimentazioni di un vaccino preventivo. Condotte in Thailandia ed in Nord America, non hanno dato alcun risultato positivo. Oggi ci sono in corso 30 studi su potenziali vaccini in 19 paesi di 6 continenti, anche se perlopiù si tratta di sperimentazioni preliminari e di piccole dimensioni. Molti problemi restano aperti. In primo luogo gli investimenti, benché cresciuti nell'ultimo quinquennio (da 360 a 680 milioni di dollari), sono ancora insufficienti e secondo l'International AIDS Vaccine Initiative, dovrebbero arrivare a 1,1 miliardi di dollari l'anno

TUBERCOLOSI

L'infezione da HIV aumenta notevolmente il rischio di ammalare di tubercolosi ed è stata una delle principali cause del riemergere di questa malattia negli ultimi quindici anni. Oggi si stima che il 10% dei casi di tubercolosi nel mondo sia associato all'infezione da HIV e che quasi 250.000 persone con HIV muoiano ogni anno di tubercolosi. Le terapie multifarmaco contro l'HIV riducono il rischio di tubercolosi ma, come hanno dimostrato due studi, uno europeo ed uno sudafricano pubblicati questo mese, resta per le persone con HIV un rischio aumentato di tubercolosi. Nuove strategie di prevenzione appaiono indispensabili, specie in Africa.

IL PROGRAMMA 3X5

Le nuove terapie per HIV sono disponibili dalla metà degli anni novanta. Ma solo per i malati dei paesi ricchi. Nel 2003 l'Oms stimava che su 6 milioni di persone dei paesi poveri che avevano bisogno di farmaci, solo 400.000 riuscivano ad averli ed ha lanciato il programma 3X5: rendere le cure disponibili per 3 milioni di persone dei paesi poveri entro il 2005. A metà di quest'anno il numero di persone in trattamento aveva superato 1 milione e altri 200.000 potrebbero averlo iniziato negli ultimi mesi. L'obiettivo non verrà raggiunto, ma il programma ha prodotto una vasta mobilitazione sollevando tra l'altro il problema del conflitto tra brevetti e diritti dei malati.

NEL MONDO

Il rapporto dell'Unaid stima che nel solo 2005 ci siano state 5 milioni di nuove infezioni nel mondo. Il numero di persone che vivono con l'Hiv è così arrivato a 40 milioni e 300 mila. Nel corso del 2005 circa 3 milioni di persone sono morte a causa dell'Aids e di queste oltre 500 mila erano bambini. L'aumento del numero di infezioni si è verificato soprattutto nell'Europa dell'Est e in Asia, ma l'Africa continua a essere il continente più colpito. La buona notizia è che in alcuni paesi, ad esempio Kenia, Zimbabwe ed alcuni paesi dei Caraibi, il tasso di infezioni è diminuito grazie a programmi di prevenzione efficaci.

LA PROTESTA Il network sieropositivi

Rosaria Iardino: «Il governo si è dimenticato di noi»

«Il governo non deve abbassare l'attenzione su questa malattia. Quest'anno non ha organizzato nessuna campagna di informazione e questo è molto preoccupante». Rosaria Iardino è da oltre vent'anni operativa nel campo del volontariato per la lotta all'Aids e dell'attivismo sanitario. Nel 2004 ha fondato NPS-Network Italiano delle Persone Sieropositive, primo gruppo in Italia interamente composto da persone HIV positive. Sostegno al malato è il primo obiettivo di Nps che affronta alcuni dei problemi più spinosi attualmente legati all'Aids: «In una efficace collaborazione con l'Agenzia italiana del farmaco lavoriamo perché in tutte le regioni d'Italia l'accesso alle cure sia garantito in maniera uguagliata. Ci occupiamo poi dell'inserimento lavorativo dei pazienti e della prevenzione. Il progetto "Scegliere di sapere" coinvolge i medici di medicina generale nel riconoscimento, monitoraggio e inserimento dei pazienti in percorsi di cura precoci. Sono gli unici, in questo momento a poter far emergere il sommerso individuando dei comportamenti a rischio. A questo progetto, che abbiamo potuto realizzare solo con il sostegno privato, hanno già aderito due regioni: il Veneto e la Puglia». Questa potrebbe essere una nuova strada da percorrere nella prevenzione: «Se negli screening il medico, oltre a tutti gli esami da fare, mettesse dentro anche il test Hiv, si potrebbe limitare moltissimo il problema delle diagnosi tardive. È una vera modifica culturale che darebbe buoni risultati sia per sanità pubblica, perché bloccherebbe l'estensione inconsapevole del contagio, sia per la salute del malato, che potrebbe accedere prima alle cure».

d.r.

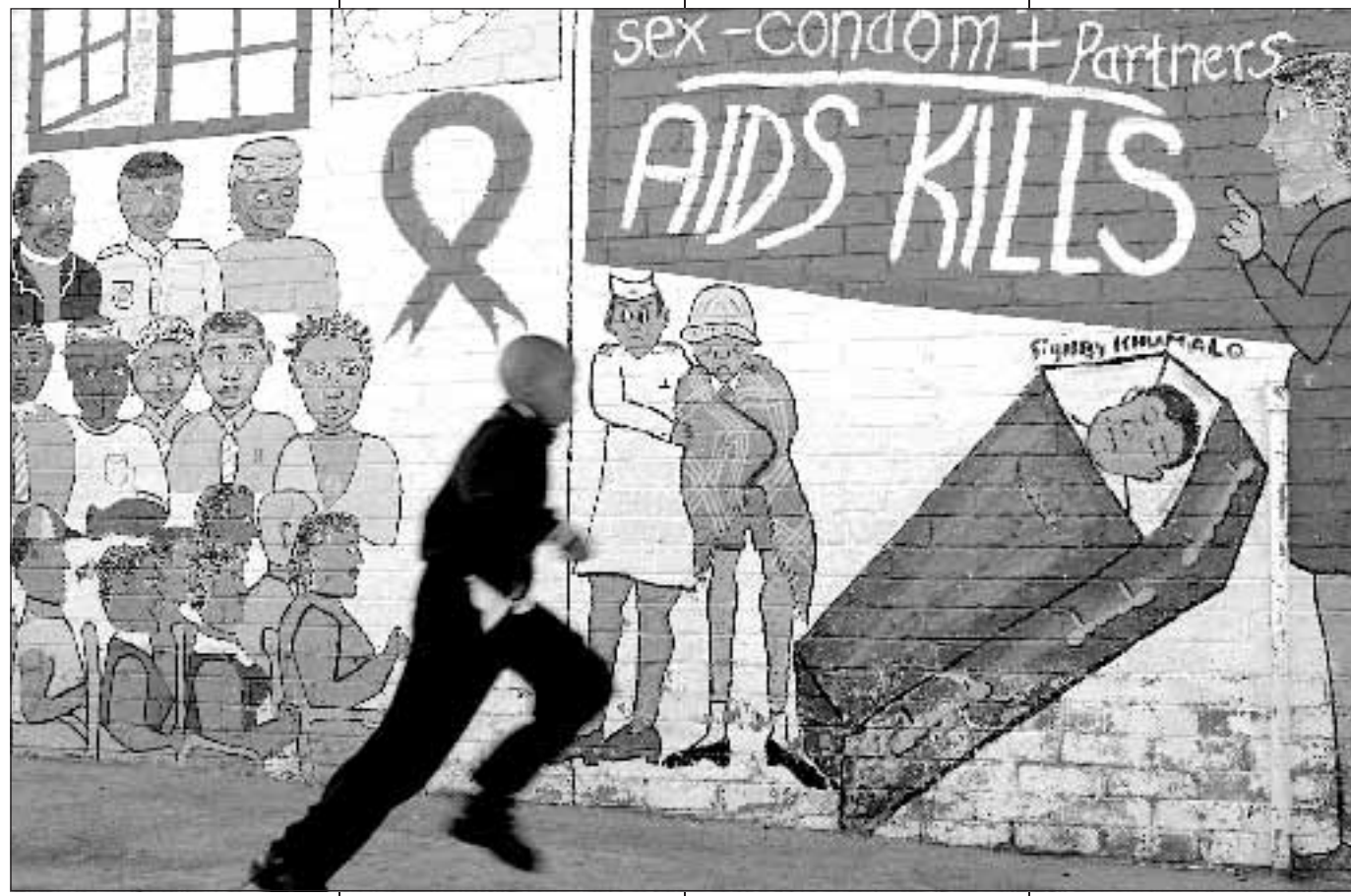


Foto Reuters

CLIMA Oggi a Montreal prende il via la Conferenza sul dopo Kyoto, mentre una «carota» di 650mila anni indica una crisi nella storia della Terra

La conferma dal ghiaccio: mai tanti gas serra nell'atmosfera

di Pietro Greco

Oggi prende il via a Montreal il vertice mondiale che fino al 9 dicembre riunirà capi dei governi e ministri di 160 paesi per l'undicesima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Cop-11). Obiettivo, delineare le strategie per combattere l'effetto serra anche dopo il 2012, quando scadrà la prima fase del Protocollo di Kyoto. E proprio pochi giorni prima di questo incontro una nuova scoperta accresce la preoccupazione per i possibili cambiamenti climatici. Quello che si è visto è che non era mai successo negli ultimi 650.000 anni che la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera superasse i 300 ppm, parti per milione. Anzi, la concentrazione del principale gas serra si è mantenuta abbastanza costante, in questo lungo periodo di tempo, tra le 180 e le 260

ppm. È solo dopo l'inizio dell'epoca industriale, appena duecento anni fa, che la concentrazione di anidride carbonica ha superato le 300 ppm. Oggi è di 380 ppm: oltre un terzo in più di quanto il sistema climatico planetario ha sperimentato negli ultimi 650 millenni. Questi dati ed altri ancora, tutti nuovi di zecca, sono stati pubblicati venerdì scorso sulla rivista americana *Science* a opera del gruppo di ricercatori europei, tra cui anche molti italiani, che hanno preso parte a «Epica Dome C», il progetto europeo che è riuscito a estrarre la «carota» di ghiaccio più antico che l'uomo abbia mai osservato. Il ghiaccio, con intrappolate bolle di aria, risale a 650.000 anni fa. E appartiene al ghiacciaio di Dome Concordia, una montagna alta oltre 3.000 metri localizzata in Antartide.

Il ghiaccio più antico finora analizzato risale a 430.000 anni fa. Il progetto Epica ha pertanto esteso di circa 220.000 anni la storia del clima documentata dai ghiacci. E questa storia che oggi viviamo in una condizione anomala. Non solo perché la concentrazione attuale di anidride carbonica è almeno del 30% rispetto al massimo conosciuto fino a 200 anni fa. Ma anche perché la concentrazione di altri gas serra è eccezionalmente alta. Il metano presente nelle bolle d'aria riportate alla superficie di Dome Concordia è, in media, di una volta e mezzo inferiore a quello che c'è oggi. Poiché la nostra specie, *Homo sapiens*, è apparsa sulla Terra appena 200.000 anni fa, i risultati di Vostok e di Dome Concordia confermano che oggi è in corso un esperimento climatico mai prima visto dall'uomo. Ma le ricerche nelle condizioni

davvero estreme di Dome Concordia ci dicono anche altre cose sulla dinamica del clima terrestre. Per esempio confermano che la concentrazione di anidride carbonica e metano risulta sempre quasi perfettamente accoppiata in questo lungo arco di tempo (anche oggi lo sono). Confermano l'esistenza di lunghi cicli, circa 100.000 anni, in cui la concentrazione di gas serra e la temperatura media planetaria oscillano tra un minimo e un massimo (l'origine di questi cicli, di cui ci sono vestigia anche nei sedimenti oceanici, non è nota; tuttavia appare chiaro che gli ultimi tre sono stati più ampi dei precedenti). E, infine, confermano che nel corso di questi cicli la concentrazione di anidride carbonica e di metano resta sempre accoppiata. Quando sale l'una, sale l'altra. E, viceversa, quando una scende l'altra la segue. Entrambe sono

accoppiate alla temperatura. E questo conferma i rischi associati alla situazione attuale. Entrambe le concentrazioni, di anidride carbonica e di metano, stanno crescendo. Entrambe hanno raggiunto livelli mai conosciuti negli ultimi 650.000 anni. Entrambe stanno aumentando anche a causa delle attività umane. Ed entrambe sono associate a un aumento della temperatura media del pianeta. Insomma, dai ghiacci dell'Antartide ci giunge una nuova conferma del rapido cambiamento del clima planetario cui l'uomo sta dando un'inedita accelerata. Si tratta, dunque, di risultati importanti. Conseguiti da ricercatori italiani del Progetto Antartide in collaborazione con tanti colleghi stranieri. Una collaborazione prestigiosa e preziosa, che viene messa in discussione dai tagli della Finanziaria 2006.

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

24

lunedì 28 novembre 2005

Unità COMMENTI

LA MORTE IN BANCA

8 GRANDI ROMANZI per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia

dal 26 novembre in edicola con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Lettera da un «prof» precario Restituita la dignità a chi lavora

Cara Unità, mi chiamo Walter, ho 35 anni e sono un insegnante (precario, ovviamente...). Ti scrivo perché mi sto accorgendo che questo mestiere inizia a non piacermi più (non insegno da molto, appena 6 anni...). Non sono demotivato quando vado in classe ma debbo constatare con profonda amarezza che la nostra condizione «sociale» ed economica cola a picco. Siamo schiacciati tra i Presidi, che ci trattano come fossimo i loro dipendenti (d'altra parte sono dirigenti e quindi la scuola è «fabbrichetta») ed i genitori (per i quali siamo dei privilegiati buoni a niente e serviamo solo a fare da badanti ai loro figli). Sono comunista da sempre e perciò penso che in ogni attività siano gli «ultimi» a portare avanti il carro: per essere più chiari: sono i contadini a trainare l'agricoltura, così come gli operai nelle fabbriche (ecc...) e non certo i «capi», i Dirigenti, i Quadri. Per carità, anche il loro lavoro è rispettabile, ma il divario è ormai un pozzo senza fondo, sia in termini di retribuzioni che di dignità. La mia, la nostra rivendica-

zione, non è solo di natura economica, ma oserei dire «umana»; la nostra dignità è stata abbondantemente calpestata, soprattutto negli ultimi anni. Se riusciamo a vincere le elezioni mi aspetto una politica di sinistra, che sia dalla parte dei più deboli, che ridia dignità ai lavoratori. Non bastava la laurea, la specializzazione e l'abilitazione, adesso ci tocca anche questo mercimonio dei Master a pagamento (sembra quasi un'asta...); ancora una volta chi ha più soldi prende di più. Inutile aggiungere che non si studia per il mero piacere della cultura personale... e chi crede ancora in ciò agli occhi della gente è solo un cretino...

Walter Michele Altieri

Il caso Messina e i «galoppini» davanti ai seggi elettorali

Cara Unità, parto dall'intervento del Presdelcons a chiusura delcons a chiusura della campagna elettorale del centrodestra per l'elezione a sindaco della mia amata città, che ho seguito in diretta su una tv locale: tra le tante promesse (o panzane) di cui ha dato conto molto bene, anche se sinteticamente, Saverio Lodato nel suo articolo, il Nostro ha tra l'altro snocciolato il modo di legiferare attuale descrivendo minuto per minuto i vari passaggi delle proposte di legge e mettendolo a confronto con quello che fa lui nelle sue aziende. Non si è reso conto che man mano che parlava, stava descrivendo la differenza che passa tra la democrazia, in cui le decisioni vengono prese da tanti, e la dittatura, in cui le decisioni vengono prese da uno solo, come fa lui nelle sue aziende, e che è quello che lui vorrebbe trapiantare con la cosiddetta «rifor-

ma» della Costituzione. Purtroppo, e per fortuna per lui, non c'era molta gente ad ascoltarlo. Detto questo, stamattina mi sono recato a votare. Premetto che Messina, da sempre, è stato feudo della vecchia Dc e del Msi, trasformati poi in Fi, con l'aggiunta dell'ex Psi e di An. E a mia memoria solo una volta l'opposizione è riuscita ad avere la meglio: nel 1993. Si era in piena tangentopoli, e fuori dai seggi erano spariti le miriadi di «galoppini» che da sempre hanno accompagnato le elezioni in questa benedetta città. Ebbene questi personaggi sono riapparsi già nelle elezioni amministrative locali del 1998 e del 2003 (queste ultime hanno provocato tra l'altro 2 anni e mezzo di commissariamento, causa la dichiarata non eleggibilità dell'allora vittorioso sindaco di An Buzzanca per cui il governo aveva varato un decreto di legge ad hoc o ad personam che dir si voglia), per non parlare delle politiche. Stamattina ho avuto il «piacere» di assistere a veri e propri salotti davanti alle varie sezioni elettorali con la gente che veniva quasi accompagnata fin dentro ai seggi anche da parte degli stessi candidati. Da qui deriva il mio pessimismo, oltre che dalle 21 (ventuno, sic!) liste presentate dal centrodestra (ben 8 di An) a fronte delle 12 del centrosinistra. Mi piacerebbe vedere pubblicata questa lettera per far capire ai tanti lettori, del perché Messina si trova all'ultimo posto delle città italiane, nella speciale classifica sel «Sole 24 ore».

Franco Morabito, Messina

Il benzinaio ucciso un anno dopo e la latitanza dei «padani»

Cara Unità, ti scrivo a un anno di distanza da

quel terribile 25 novembre 2004 quando in quel di Lecco alle 18,30 circa un anonimo benzinaio sperdeva la vita per guadagnarsi da vivere e nella speranza di poter dare alla famiglia un futuro dignitoso. Ebbene, nella chiesetta del paese dove si celebrava la messa al ricordo ovviamente mi aspettavo di vedere il signor sindaco che tanto si era indignato per la morte di un «padano» o perlomeno qualche rappresentante della «Padania», visto che erano stati informati della celebrazione. Mi sono chiesto come mai invece erano presenti soltanto i familiari e qualche amico (pochi), e la risposta mi è venuta immediatamente: che stupido sono stato a pensare che certe persone potessero perdere del tempo senza che avessero un riscontro di immagine! Eh già, perché venerdì sera non c'erano né telecamere né giornalisti pronti a immortalarti per un bel servizio su qualche emittente pubblica o privata che fosse.

Renato

Attenti al teo-con Ferrara: dice che l'aborto è «malattia» e «schifo»

Cara Unità, intelligente Giuliano Ferrara? Può darsi, però certamente non è un raffinato. Nella trasmissione «Matrix» condotta da Mentana, il direttore del «Foglio», con assoluta mancanza di riguardo nei confronti delle donne, ha affermato due tre volte che l'aborto è uno schifo, il che significa che le donne le quali, magari per disperazione, per necessità, abortiscono, fanno una cosa schifosa e quindi fanno schifo. Questo garbo, del resto, il cattononcredente Giulianone deve averlo appreso dalla gerarchia ecclesiastica, alla quale, negli tempi spe-

cialmente, chissà per quali misteriosi motivi, sembra molto affezionato. La Chiesa, infatti, non ci pensa su due volte a mettere l'aborto sullo stesso piano dell'omicidio, il che significa definire assassine le donne che abortiscono, e assassini i medici che cooperano all'aborto. Così al n. 2272 del Catechismo: «La Chiesa sanziona con una pena canonica di scomunica questo delitto contro la vita umana». Intelligente, forse, Giuliano Ferrara, però durante la trasmissione ha fatto anche questo discorso: «Partorire è salute della donna, abortire è malattia».

Così, costringere una donna a mettere alla luce un bambino gravemente malato, o semplicemente non desiderato, o in un ambiente o circostanze che lo renderanno infelice; costringere una donna a partorire, anche a costo di mettere a repentaglio la sua psiche, significa difendere la sua salute.

Veronica Tussi

Cari laici e cattolici che facciamo per sei milioni di bambini che muoiono?

Cara Unità, ogni anno nel mondo muoiono 6 milioni di bambini, in Italia però, si parla soltanto della «pillola abortiva». I bambini nati li lasciamo morire, quelli non nati li vogliamo salvare. Che giustizia è questa? Davanti a tanta mostruosità vorremmo che i laici e i cattolici facessero sentire la loro voce.

Mazzoli Saverio
Anna Aleotti
Dell'Erba Domenico
Mazzoli Stefania
Dell'Erba Eleonora

BRUNO UGOLINI ATIPICIACHI O la flessibilità o il figlio

«**R**inuncio al lavoro precario perché non so dove mandare i figli». Sono parole pronunciate da una donna davanti alle telecamere di Rai3 durante la diretta dedicata, il 25 novembre, allo sciopero generale. Era l'esposizione in parole semplici di un dramma che colpisce le donne in questi tempi di flessibilità niente affatto sicura. È sempre stato difficile per loro, in qualsiasi epoca, conciliare i propri tempi di vita con i tempi del lavoro. Sono come tante dottor Jeckyll, divise a metà. Una parte si dedica alle mansioni casalinghe, a rimettere ordine in tinello, a badare ai figli, a preparare il cibo quotidiano. Un'altra parte di ciascuna di loro esce all'alba, entra in ufficio o in fabbrica, timbra il cartellino, se ha un posto fisso, cerca di sfuggire alle pressioni di diversa natura del capofamiglia o del capo ufficio. Le difficoltà aumentano quando si è alle prese con contratti che scadono con regolarità non sempre automatica. Quanto siano vasti gli ostacoli odierni lo si può constatare anche spulciando tra la grande massa di dati forniti nella sua relazione annua dall'Isfol, l'Istituto per la formazione dei lavoratori. Veniamo così a sapere che le donne presenti nel mondo del lavoro sono in aumento. Però nel loro percorso professionale trovano una barriera. Quando sono incinte spesso abbandonano tutto, progetti, lavoro, autonomia economica. Tornano a casa. Non tutto certo, però ben il 13,5% lascia l'impiego dopo la nascita del primo figlio. Una bella metà di quelle che continuano lo fanno perché riescono a supplire alla scarsità degli appositi servizi pubblici, come gli asili nido, solo perché ad accudire i bambini ci pensano i genitori o i parenti. Naturalmente tra le più penalizzate troviamo le donne meridionali. È una condizione che dovrebbe suscitare l'indignazione di quanti gridano allo scandalo di fronte alla possibilità di utilizzare embrioni per salvare altre vite... Qui in qualche modo si pongono ostacoli per impedire alle donne di avere un figlio e nessuno si meraviglia. Malgrado tutto questo le donne italiane che lavorano sono in aumento. La componente femminile del lavoro rimane però inferiore alla media europea. Per raggiungere la quale bisognerebbe che entro il 2010 il tasso di occupazione femminile crescesse di ben 15 punti percentuali. Questo non stare al passo con l'Europa non colpisce, del resto, solo le donne. Lo stesso discorso vale per i giovani e gli anziani. È infatti del 64,7% il tasso di occupa-

zione giovanile nell'Europa a quindici. Ed è del 57,4% il tasso di occupazione giovanile in Italia. Sette punti di differenza. Ancora più distante - addirittura dodici punti - la situazione per gli anziani in questo nostro Paese dove se uno a 40 anni rimane senza lavoro trova enormi difficoltà a trovarne un altro. L'Isfol, studiando le condizioni di chi ha tra i 55 e i 64 anni, scopre che ogni tre di loro solo uno presta un'attività lavorativa. Gli altri due non hanno più questo legame col lavoro che spesso è anche una fonte di identità, di valorizzazione personale, di autostima, oltre che di reddito. La percentuale di oltre cinquantacinquenni che continuano a lavorare è solo del 30,5%, contro il 42,5% che si registra nell'Europa a quindici. C'è poi un aspetto che spiega in larga misura il perché di queste basse percentuali di occupazione sia per i giovani che per gli anziani. Ed è l'assenza di un sistema di formazione permanente che sia in grado di accompagnare la lavoratrice o il lavoratore ad altri impieghi. Sono infatti, ad esempio, oltre un milione i giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno una bassa qualificazione scolastica. La percentuale di individui a bassa scolarità è pari al 23,5%. Anche qui l'Europa ci batte visto che la media europea è solo del 15,9%. E tutto questo malgrado l'Isfol segnali come siano aumentati di molto gli allievi coinvolti nella formazione professionale realizzata dalle Regioni. Questi organismi nel 2003 hanno speso a tale scopo 2.392 milioni Euro e così nell'anno scolastico 2003-2004 la formazione ha registrato 365.032 iscritti, pari al 46,4% del totale. Un bel risultato che dovrebbe servire da incitamento per andare avanti e fare assai di più. Ma qui c'è da rimanere assai scettici, soprattutto riflettendo sui tagli operati dalla Finanziaria. Speriamo che a farne le spese non siano proprio quei giovani (e anziani) bisognosi di quei nuovi saperi che possono aiutare ad accedere a nuovi lavori. Quei quarantenni che escono da fabbriche ristrutturata e dimagrite e non sanno che a che santo votarsi e quei trentenni che entrano nel mercato del lavoro senza una qualifica. La metà di loro, sottolinea l'Isfol, è con contratti a tempo e non arriva a guadagnare più di mille euro al mese. Ma è possibile accettare una situazione del genere senza costruire una proposta organica capace di cancellare simili iniquità? La speranza è riposta in quanti in questi giorni nella centrosinistra sono chiamati ad una riflessione programmatica.

brunougolini@mcclink.it

MAURIZIO CHERICI

SEGUE DALLA PRIMA

Anascondere, indaga per non cercare. Soprattutto fa capire che è meglio non sapere. Perché - perché, davvero - il ministro Castelli si aruola come gregario fra le ombre Usa per fermare l'inchiesta sull'iman rapito a casa nostra e portato come un pacco ad Aviano dove comincia il girotondo degli aerei senza nome che lo trasciano nel lager prestato dall'Egitto agli americani così bravi nel fare domande con mano robusta? Perché si impedisce al pm Spataro di ascoltare gli strani diplomatici di Washington scesi in Italia per organizzare il rapimento e poi svanire, chissà con quale nome, sottraendo un signore sospettato di terrorismo ad intercettazioni, pedinamenti, confronti che da mesi impegnavano la magistratura milanese? Tevevano facesse sapere qualcosa di compromettente? Il «no» supponente di Castelli somiglia al «no» del lontano ministro degli esteri Martino (padre) nei primi anni del dopoguerra. Consigliava di nascondere negli armadi dell'ospedale militare Celio, documenti con nomi e imprese di nazisti responsabili dei massacri. Dalla piazza Loreto degli ostaggi incolpevoli appesi dieci mesi prima allo stesso gancio di Mussolini, a Sant'Anna di Stazzema e a una catena di delitti ordinati da ufficiali ignoti ma che era facile smascherare aprendo carte a portata di mano. Solo adesso, per caso, sappiamo nomi e gradi quando ormai morte e vecchiaia annacquano le responsabilità. Cinquant'anni fa Martino (padre) si preoccupava di non infangare il buon nome della Germania nel momento in cui stava per aderire alla Nato: sacrificava alle convenienze internazionali la giustizia invocata dai sopravvissuti. Era un signore affidabile. E bene che il suo sorriso venga ricordato alla storia anche per questo silenzio. Nuovi misteri continuano le tradizioni di famiglia: Antonio Martino (figlio) ministro della difesa, non se l'è sentita di andare in Parlamento a spiegare cosa sapeva e quale tipo di indagini aveva ordinato sul fosforo bianco di Falluja. Forse preoccupato che la curiosità si allargasse ad altre curiosità magari alle granate e ai proiettili al fosforo comprati per armare i nostri ragazzi a Nassirya e in Afghanistan. Povero ministro, gliene serviva il doppio: maledetti bilanci tagliati.

Dovremmo imparare la trasparenza da Lula, che ha annullato il segreto di stato sugli anni del regime militare

Per fortuna a Palazzo Chigi c'è il Presidente Sceriffo. Il suo nome spaventa i fuorilegge da quando ha catturato 200 ricercati da ogni le polizia del mondo ma con la riservatezza di chi custodisce i segreti di stato, non fa sapere dove li ha messi sotto chiave. Forse nel sacro sotterraneo della villa di Arcore, opera monumentale di Pietro Cascella, scultore che ha ammobilato l'eternità del primo ministro. Se sono lì, fa bene a tacere. Ultimi misteri della settimana, gli altri restano sepolti nel silenzio pre-diletto dalle famiglie mediterrane: non detti di stato, nascosti nei sussurri dell'alta burocrazia politica. Parla per non dire; tranquillizza per

nascondere, indaga per non cercare. Soprattutto fa capire che è meglio non sapere. Perché - perché, davvero - il ministro Castelli si aruola come gregario fra le ombre Usa per fermare l'inchiesta sull'iman rapito a casa nostra e portato come un pacco ad Aviano dove comincia il girotondo degli aerei senza nome che lo trasciano nel lager prestato dall'Egitto agli americani così bravi nel fare domande con mano robusta? Perché si impedisce al pm Spataro di ascoltare gli strani diplomatici di Washington scesi in Italia per organizzare il rapimento e poi svanire, chissà con quale nome, sottraendo un signore sospettato di terrorismo ad intercettazioni, pedinamenti, confronti che da mesi impegnavano la magistratura milanese? Tevevano facesse sapere qualcosa di compromettente? Il «no» supponente di Castelli somiglia al «no» del lontano ministro degli esteri Martino (padre) nei primi anni del dopoguerra. Consigliava di nascondere negli armadi dell'ospedale militare Celio, documenti con nomi e imprese di nazisti responsabili dei massacri. Dalla piazza Loreto degli ostaggi incolpevoli appesi dieci mesi prima allo stesso gancio di Mussolini, a Sant'Anna di Stazzema e a una catena di delitti ordinati da ufficiali ignoti ma che era facile smascherare aprendo carte a portata di mano. Solo adesso, per caso, sappiamo nomi e gradi quando ormai morte e vecchiaia annacquano le responsabilità. Cinquant'anni fa Martino (padre) si preoccupava di non infangare il buon nome della Germania nel momento in cui stava per aderire alla Nato: sacrificava alle convenienze internazionali la giustizia invocata dai sopravvissuti. Era un signore affidabile. E bene che il suo sorriso venga ricordato alla storia anche per questo silenzio. Nuovi misteri continuano le tradizioni di famiglia: Antonio Martino (figlio) ministro della difesa, non se l'è sentita di andare in Parlamento a spiegare cosa sapeva e quale tipo di indagini aveva ordinato sul fosforo bianco di Falluja. Forse preoccupato che la curiosità si allargasse ad altre curiosità magari alle granate e ai proiettili al fosforo comprati per armare i nostri ragazzi a Nassirya e in Afghanistan. Povero ministro, gliene serviva il doppio: maledetti bilanci tagliati.

Spiegano i depliant dei mercanti di cannoni che il fosforo bianco è un prodotto consigliato. Le schegge infuocate dei proiettili diventano sanguisughe sulla pelle del nemico. Impossibile staccarle. Bruciano per un tempo interminabile. Il depliant non parla mai di morte ma garantisce che il nemico, e chi gli sta attorno, vengono implacabilmente messi fuori uso. Polveri proibite da con-

venzioni internazionali e dall'antiterrorismo Usa dopo l'11 settembre. Ma un ministro della difesa non può dar retta alle voci dell'opposizione mentre è impegnato a salvare la patria. Segreti in coda alla catena interminabile dei segreti protetti da segreti di stato. Elenco che non rassicura... Altro esempio: se a poco a poco lo scavo di familiari e giornalisti - come Andrea Purgatori - hanno ricostruito le tessere nascoste del mosaico, nessuna autorità fa sapere quale bandiera sventolava l'aereo che ha sparato il missile contro il volo passeggeri abbattuto a Ustica. Da venticinque anni le bocche ufficiali continuano a non dire verità che conosco bene, verità raccolte da radar i cui traccianti sono svaniti e da operatori militari che hanno stranamente scelto il suicidio mentre le alte uniformi giuravano il falso in Tv e davanti alle commissioni d'inchiesta, seppellendo nella fatalità i passeggeri morti e il fallimento della povera Itavia, compagnia alla cui incuria si è attribuita la tragedia. Nei paesi normali il soldato che tradisce viene degradato sul campo, ma quando generali e colonnelli italiani imbrogliono per coprire il censo di colpevoli speciali, non succede niente. Nessuno li degrada. Non tornano soldati semplici: vanno in pensione con l'assegno rotondo di chi ha compiuto fino in fondo il proprio dovere. Riaffiora la strategia del lasciare invecchiare i crimini sperando che la gente cominci a dimenticare. Cinquant'anni dopo i na-

L'Italia invece è il Paese delle ombre: conti fantasma misteri, verità insabbiata

zisti, ne godiamo anche noi. Che malinconia sfogliare il passato nella speranza di trovare risposte trasparenti. Tanto per dire: Giovanni Ventura è scappato in Bolivia col passaporto regalato dai servizi segreti malgrado l'accusa d'essere uno degli autori della strage di piazza Fontana. Perché? Per quale ragione i militari che indagavano sulla strage di Bologna hanno deviato le indagini e nessuno li ha degnati? Come mai proprio adesso, Carlos, terrorista doc in prigione a Parigi, rompe anni di mutismo e si rimette a parlare fingendo discordia, ma in realtà dando fiato, alla diversione macroscopica della commissione Mitrokhin nella quale



il presidente azzurro Paolo Guzzanti riversa le abitudini di cronista ricordato per imbroglioni imbarazzanti? Sullo scandalo dei segreti di stato non solo difesi, ma allungati all'infinito per permettere ai colpevoli di chiudere gli occhi nel letto dei giusti, dovremmo prendere esempio da paesi insospettati. Lula e il Brasile sono la sorpresa, ma la civiltà anglosassone ne riserva altre. Prima di lasciare la poltrona a Bush, Clinton ha liberato dal segreto le carte che raccontano la regia di Washington nel colpo di stato di Pinochet. Subito in galera, Manuel Contreras, comandante della Dina, polizia senza pietà del presidente generale. Ma l'insidia delle verità rivelate aprono tracce imbarazzanti. I conti all'estero del dittatore immacolato, ma anche la mano sinistra di Kissinger, segretario di stato e premio Nobel della Pace, direttamente coinvolto nei massacri che hanno accompagnato «la difesa della libertà dal comunismo di Allende». mondo occidentale e cristiano riconoscenti. Il giudice spagnolo Garzon ha provato a convocare Kissinger raggiungendolo al Maxim di Parigi, ma Kissinger se ne è andato sotto protezione diplomatica. Prima di lui voleva parlargli Juan Guzman, giudice cileno la cui convocazione non ha ricevuto risposta né dal Dipartimento di Stato, né dall'ambasciata Usa a Santiago. È andato in pensione scrivendo un libro presentato l'altro ieri a Madrid: «Alla fine del mondo, memoria del magistrato che ha processato Pinochet». Kissinger? Un dubbio al quale le memorie rispondono. «Andrebbene processato assieme a Pinochet». Tra l'America di Bush e l'America di Clinton, l'Italia di Berlusconi non ha dubbi: il silenzio aiuta a nascondere le magagne. Allora perché non prendere esempio dalla Svizzera

nei giorni in cui la finanziaria non sa dove trovare i soldi? Fino al 1995 gli emigranti italiani erano sorvegliati speciali nella patria di Guglielmo Tell. Alla fine sono diventati «brava gente» e nell'arile del '96 Leonardo Zanier, uno dei 300 mila italiani spiati, sospettati, tenuti d'occhio con attenzione esasperata, riceve una lettera che lo sbalordisce. Coordinatore dell'Ecap, ente che aiutava i nostri emigranti ad integrarsi imparando il tedesco e che adesso si prende cura di turchi e magrebini, leader delle Colonie Libere e poeta friulano, Zanier viene informato che per 30 anni ogni suo passo era finito nei verbali della polizia. Telefonate, due bocconi all'osteria, chi ha visto, con chi ha litigato, libri comprati e vita sentimentale nero su bianco nei rapporti delle forze di sicurezza. Dieci anni fa a Berna si sono convinti che erano spese inutili, carta da bruciare. Perché bruciarla? Gli svizzeri sanno fare i conti: «Gentile signor Zanier, se le interessa, possiamo venderle i verbali dei nostri pedinamenti». Un pacco di 400 pagine e Zanier compra e sfoglia con nostalgia. «Ma guarda un po' davvero alle 19 e 35 di giovedì 5 marzo '71. A Zurigo, cafeteria del Sant Gottardo, con la ragazza che doveva diventare mia moglie». Quasi una collezione di vecchie emozioni che sgonfiavano la rabbia del sapersi spiato intenerendo ricordi i congelati dalla polizia. Prezzo caro, ma l'osservato speciale lo ha pagato volentieri perché la fine di un segreto di stato è sempre una festa per tutti. Anche il governo del Berlusconi squattrinato da grandi opere e tornaconti personali potrebbe far cassa così. Ma dar aria ai segreti - dalla P2 alle amicizie siciliane - può diventare imbarazzante. Meglio tacere e che Lula si arrangi.

mchierici2@libero.it

L'isola dei morti

MARCO DOLCETTA

SEGUE DALLA PRIMA

Un po' per l'autore, diventato famoso a colpi di opere a sfondo mitologico (*Battaglia dei centauri, Odisseo e Calipso, Il gioco delle naiadi*). Molto per il soggetto, intriso di mistero. Moltissimo appunto per i suoi estimatori, che furono parecchi da subito. Tanto da obbligare Böcklin a dipingere in sei anni ben cinque versioni, tutte simili: stessa acqua dormiente, stessi leoni di pietra, stessa vegetazione.

Oggi tre di quei quadri sono esposti a Basilea, Lipsia e New York. Uno è andato disperso. E l'ultimo, sparito per decenni, si può vedere ora al Museo di Arte Moderna di Berlino. È un'occasione in più per cogliere il fascino di un'opera che ha rapito alcuni dei personaggi più significativi della storia recente. I nomi? Tanti. E tutti importanti. Si può istituire un immaginario club dei fans dell'Isola dei morti. I nomi? Sigmund Freud, il padre della psicanalisi, aveva ornato i muri dello studio di Vienna con 22 riproduzioni: molte erano dell'*Isola dei morti*. Lenin, il padre della rivoluzione bolscevica, teneva il quadro di Böcklin sulla parete della stanza da letto nella casa di Zurigo dove soggiornò durante l'esilio che precedette la rivoluzione del 1917.

Gabriele D'Annunzio, che non poté avere uno dei quadri originali, fece piantare dei cipressi nel parco del Vittoriale, per riprodurne il soggetto. Salvador Dali lo citò spesso, inserendo cipressi nei suoi dipinti a olio. E August Strindberg, il drammaturgo svedese, fu così colpito dalla versione oggi dispersa da farne la scenografia della *Sonata degli spettri*, scritta nel 1907, e da dedicarle un frammento di un dramma rimasto inedito, dove la scenografia della prima scena è il quadro stesso. Come se non bastasse, nello stesso periodo o poco più tardi il musicista russo Sergej Rachmaninov componeva il poema sinfonico *L'isola dei morti* nel 1907 e il suo connazionale Vladimir Majakovskij, poeta futurista, accennava a Böcklin nel poema *Qualcosa di straordinario*.

Nel 1923, lo scultore francese Tony Garnier progettava per Lione un monumento ai defunti che si ispirava al soggetto del pittore svizzero, il fumettista Philippe Druillet, sempre francese, citava più volte il quadro nelle sue vignette e il regista americano Val Lewton lo appendeva in tutte le stanze in cui si muovevano i personaggi di *I walked with a zombie*, il suo secondo film girato nel 1943 e uscito in Italia con il titolo *Wodoo*. Era solo il prologo di un altro film



Una delle cinque versioni de «L'isola dei morti» di Arnold Böcklin

in edicola con l'Unità



La storia misteriosa di uno strano quadro: «L'isola dei morti», del pittore elvetico Arnold Böcklin, diventato un simbolo del XX secolo. Perché? Il dvd che da domani troverete in edicola con l'Unità racconta la storia delle cinque versioni di questo quadro e racconta il fatto singolare che l'hanno amato o posseduto in tanti. Solo alcuni nomi: Hitler, Lenin, Freud, D'Annunzio...

realizzato due anni dopo dallo stesso regista. Protagonista: Boris Karloff. Ambientazione: in un'isola. Il titolo? *L'isola della morte*, ovviamente.

Il più importante estimatore del quadro di Böcklin, però, resta Adolf Hitler. Il Führer era letteralmente impazzito per *L'isola dei morti*, fu lui a comprare a un'asta, nel 1936, una versione ora tornata a Berlino. È lo stesso quadro sotto il quale, nell'agosto 1939, il capo del Terzo Reich osservò Molotov e Ribbentrop firmare lo storico patto russo-tedesco sulla spartizione

della Polonia, mandato all'aria pochi mesi dopo con la calata tedesca in Russia. Ironia della sorte: quando, nell'aprile del '45, l'Armata Rossa entrò nel bunker berlinese dove Hitler, ormai sconfitto, si era suicidato, c'era sempre *L'isola dei morti* a campeggiare sulla parete dello studio del Führer. Fu un generale russo a staccarla e a portarsela a Mosca, dove i tedeschi lo hanno ricomprato qualche anno fa. Prezzo? Sconosciuto.

Ma *L'isola dei morti*, secondo i critici, oggi vale diversi miliardi. Ma perché valore a parte il Führer amava tanto il quadro di Böcklin? La risposta, forse, è proprio nel titolo. Che non fu un'idea del pittore svizzero, ma di un tale Gurlitt, il mercante d'arte olandese che commissionò la prima versione del quadro. «Come Gurlitt sia giunto a questo titolo non si sa», spiega Franziska Linnebach, una delle responsabili del museo berlinese e massima esperta di Böcklin. «Il fatto che il titolo *L'isola dei morti* non sia una sua invenzione si deduce dagli studi critici. Sta di fatto che il soggetto riprende un tema caro alla mitologia tedesca». Un tema ripreso da storici come Wolf Mannardt, che nella sua opera *Miti Germanici* nel 1858 chiama «isola dei morti» le isole sante della mitologia nordica, e Karl Mone, che, settanta anni dopo, accenna a una «isola di tombe», parlando di un monumento dell'epoca dei druidi in Inghilterra.

E numerose isole «sacre», anche se non di «morti», si trovano anche nella *Mitologia tedesca* di Jacob Grimm del 1876, uno dei fratelli delle favole, che parla di Rugen e di Heigoland, cioè la mitica Thule (l'Islanda o forse addirittura la Groenlandia) terra di origine degli Iperborei arii che migliaia di anni fa scesero al sud, in Germania e quindi emigrarono verso est, rag-

giungendo addirittura l'India e stabilendosi a Calcutta. Ce n'era abbastanza insomma per impressionare Hitler, cultore della mitologia nordico-germanica. E per portare argomenti al neopaganesimo promosso dal nazionalsocialismo. In più, però, ci si mise anche il fascino del mistero. Sì, perché nessuno finora è riuscito a capire quale isola abbia fatto da modello a Böcklin. Zoltan Maygar, ungherese, storico dell'arte, passò diversi anni a esplorare le possibili isole mediterranee, e pensò di aver trovato lo scoglio di Böcklin in una roccia a largo della Jugoslavia. Ipotesi che sembra confermata dalla testimonianza di Joseph Hlinka, un vescovo croato che avrebbe visto il pittore svizzero disegnare furore un'isola lontana.

Peccato però che in nessuna biografia di Böcklin ci sia traccia di un soggiorno jugoslavo. E che lui stesso non abbia mai lasciato filtrare nulla sulla genesi del quadro. Risultato: le ipotesi si sono moltiplicate. Si è parlato, volta per volta, di un castello dell'isola di Ischia, nel golfo di Napoli; dell'isola greca di Pontikonissi, dove - come racconta la tradizione - i Feaci lasciarono Ulisse; del meteorite che affiora nel lago della foresta Tedtoburg, in Germania, dove peraltro pare ci siano ancora tracce dall'adorazione pagana per il dio Odino. E qualcuno si è spinto addirittura ad identificare l'isola con il cimitero a-cattolico di Firenze, che non a caso è quello dove sono sepolti Böcklin e la figlia.

Li in effetti c'è una piazza con una forma che ricorda da vicino quella dell'isola. Ma soprattutto è a poca distanza da lì, in piazzale Michelangelo, che Adolf Hitler, in visita a Firenze il 9 maggio del 1938, si fermò qualche secondo in silenzio a guardare i cipressi. Poi disse una frase sola, ad alta voce: «Finalmente capisco Böcklin».

per un momento le voci acide delle convenienze politiche, le coazioni a ripetere sempre gli stessi gesti, l'inseguire gli istinti e le paure peggiori? Abbiamo già assistito una volta ad un capovolgimento di fronte, quando davanti alla legge Boato (che scioglieva il potere presidenziale della grazia dalla controfirma del ministro della Giustizia) prima in molti dissero di sì e poi tornarono sui loro passi.

Ma davanti al Sofri «invisibile» nel suo letto d'ospedale, a quell'uomo ostinato che ha scelto il carcere (quante volte avrebbe potuto andarsene all'estero e restarci) non per autolesionismo ma per coerenza, oggi stretto tra monitor e tubi che lo tengono in vita ci viene da sperare in un soprassalto di serietà e di coerenza. Per Adriano Sofri. Ma anche per essere - una volta tanto - un paese normale.

Ce la farà la destra, questa destra, a far tacere per un momento le voci acide delle convenienze politiche e comportarsi come fossimo un Paese normale?

Grazia, se non ora quando?

ROBERTO ROSCANI

SEGUE DALLA PRIMA

Eil caso di Sofri non ammette dubbi: lotta tra la vita e la morte. La guarigione (ci è difficile pensare ad ogni altra ipotesi) sarà lunga e la sua salute rischia di subire danni consistenti.

Ma ben venga anche la preoccupazione per la salute di Sofri se sarà in grado stavolta di sbloccare la possibilità della grazia superando una situazione assurda, un conflitto costituzionale tra poteri dello Stato che sarebbe una cosa seria se ad esercitare il potere di interdizione non fosse un ministro che guarda solo alla propaganda per la sua parte politica, ad un «celodurismo» quanto mai disgustoso visto che è in ballo la sorte di un uomo. Il presidente Ciampi ha già fatto

tutte le sue mosse in direzione della grazia. Lo ha detto chiaramente e ha accompagnato tutto questo con gesti indirizzati alla famiglia Calabresi perché fosse ben visibile la natura del suo gesto. L'altro ieri, mentre attendevamo coi parenti e gli amici nel corridoio dell'ospedale pisano, ci è tornato in mente il commento che Sofri aveva fatto alle intenzioni di Ciampi. Lui, che la grazia non ha mai voluto chiederla

e che si è sempre proclamato innocente (quando dirsi colpevole anche solo "pro forma" avrebbe significato automaticamente evitare il carcere) commentò con una battuta che non voleva affatto essere ironica: «Il Presidente sta pensando alla grazia? Grazia è una parola bellissima che ha radice proprio nella sua gratuità. Io non posso che dire grazie». La domanda oggi è: ce la farà la destra, questa destra a far tacere

DIRITTINEGATI Convivere con una Chiesa che non si è scelta

LUIGI CANCRINI

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge

tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstrf@mlink.it

Caro Cancrini, io, non credente, soffro l'ingiustizia di essere costretto «a convivere» con una Chiesa che non mi sono scelto e, ancor meno, ho «votato». La quale Chiesa di giorno in giorno si rivela sempre meno umile e caritatevole (vd. il «motu proprio» con cui il papa mette sotto tutela i francescani di Assisi) nell'imporre la sua dottrina morale, nell'intervenire a gamba tesa tanto nella politica dello Stato quanto, nella vita intima delle persone, credenti o meno. Non sarà che costoro (i vertici, i quali hanno bazzicato la teologia) siano nel loro intimo più miscredenti di me? È semplice: sapendo che dio non esiste sanno che non potranno mai essere puniti come sanno di meritare, ben consci di essere superbi e di praticare l'ingiustizia. Cioè gli affari. Predicano bene e razzolano male (ci dicano, per esempio, dello Ior di Marcinkus o delle coperture dei preti pedofili a Boston). Al pari di quegli eroi del nostro tempo, i comandanti in capo o i ducetti nostrani, che a colpi di menzogna scatenano o appoggiano guerre vigliache magari in nome di quello stesso dio che, se esistesse davvero, e fosse giusto, invece di ugerli, dovrebbe punirli nel modo più esemplare e terribile.

Marcello Gaggiotti

Il problema sollevato dalla sua lettera è un problema classico della psicopatologia. Parlando di formazione reattiva, Freud aveva segnalato con chiarezza già nella sua *Psicopatologia della vita quotidiana*, il modo in cui difendersi dalla consapevolezza delle proprie tendenze più malate corrisponde, spesso, ad una severità violenta nei confronti dell'altro che manifesta o lo accetta. Sono omosessuali latenti che hanno paura della loro omosessualità e i nemici più duri delle persone più mature di loro che la riconoscono. Sono persone che hanno paura della loro avidità e della loro trasgressività quelli che con più forza invocano leggi drastiche contro chi commette reati contro la proprietà. C'è una sottile complicità psicologica, intrisa di formazione reattiva, nella parabola marxiana della prigione che aspetta il povero che ruba la mela ma non il ricco che ha rubato miliardi perché proprio chi è abituato a rubare miliardi è durissimo nel condannare quelli che rubano le mele. Spostando su di loro (lo spostamento è un altro fondamentale meccanismo difensivo identificato da Freud) la condanna che il loro genitore interno (il loro Super Io) porterebbe altrimenti su di loro. Trovare un altro colpevole per colpe di cui abbiamo paura che potremmo aver commesso o commettere noi, proiettare su quest'altro i sensi di colpa, è necessario proprio per dare una qualche tranquillità ai turbamenti della nostra coscienza. Il modo in cui la Chiesa cattolica ha affrontato, nel corso dei secoli, questo tipo di problemi si inquadra spesso bene purtroppo, e lei ha ragione, in questo tipo di ricostruzione. Il rapporto fra paura della propria sessualità e vocazione religiosa è, purtroppo, un dato di fatto provato ancora oggi da vicende inquietanti come quella dei preti pedofili e dal modo in cui la Chiesa li difende attivamente dalla legge del paese in cui hanno commesso i loro reati. Rifiutando l'estradizione del sacerdote che li ha commessi negli Usa per esempio, come è accaduto proprio in queste settimane, e facendo di tutto, come è accaduto a me personalmente di verificare, per evitare processi penali «che potrebbero gettare ombre sull'immagine di tutta la Chiesa». Dimenticando i bambini abusati, però, che dal giu-

sto processo potrebbero avere risarcimento (morale e materiale) e aver motivo per credere nella esistenza della giustizia e nella possibilità di un pentimento da parte di chi li ha così profondamente feriti, nel corpo e nell'anima. Assolvendo, nascondendo e minimizzando la pedofilia, dunque, mentre pubblicamente si ostenta un rispetto fuori delle righe per l'embrione. Fermo restando, ovviamente, il fatto che è ricchissima la Chiesa, per fortuna, di preti straordinari che hanno rinunciato per scelta matura della loro coscienza alla pratica della loro sessualità: di cui a me sembra di poter dire serenamente, però, che assai più prudenti e ragionevoli degli altri si manifestano quando si discute di fecondazione artificiale o di aborto, di diritti della donna o di limitazione delle nascite. Perché un filo sottile c'è sempre, a mio avviso, fra fanatismo e rigidità delle posizioni che si assumono (in privato e nel pubblico) e immaturità affettiva di chi le assume.

La Chiesa che avrei voluto, caro Marcello, quella in cui ho creduto per tanti anni dall'interno di una educazione religiosa che era quella di una famiglia abbastanza sana, è una Chiesa che si sarebbe occupata di più del fosforo bianco su Falluja che della politica italiana. Che avrebbe fatto sue, riconosciute ed enfatizzate le iniziative di Libera contro la mafia e la ndrangheta invece di "accarezzare" i meccanismi di difesa di quello che impropriamente si presenta come "Movimento per la vita" e che così clamorosamente si disinteressa della vita reale dei bambini infelici. Che avrebbe proposto all'attenzione dei politici, in Italia, in Europa e in tutto il mondo, la drammaticità delle disuguaglianze sociali e l'assurdità di una politica centrata sugli interessi dei conti bancari invece che su quello dei bambini che muoiono di fame ogni giorno in tutto il mondo. Che avrebbe reagito con forza ancora oggi, dopo la morte di papa Wojtyla che su questo punto almeno non aveva taciuto come il suo spaventato successore, ai proclami di chi continua a parlare di guerra come strumento unico di lotta ad un «terrorismo islamico» che dovrebbe essere il primo e l'unico obiettivo della politica mondiale. Che avrebbe impostato il suo magistero morale sul tentativo di dare risposte alle grandi questioni del mondo e sul tentativo di aiutare l'uomo a ritrovare sé stesso e il suo buonsenso.

La malattia della Chiesa Cattolica Romana, quella che usci quasi quattrocento anni fa dalla follia del Concilio di Trento e dal bisogno di confutare quelli che, come Lutero, portavano avanti un discorso semplice sulla realtà è, purtroppo, quella legata all'idea per cui la mediazione fra l'uomo e la parola di Dio deve essere affidata ai preti che avrebbero il compito di spiegare agli altri, alla gente comune, quello che si deve e quello che non si deve fare. Trasportando sul piano delle ricette di comportamento quello che dovrebbe essere il richiamo ad una eticità che si trova imparando a guardarsi dentro.

Il modo in cui la gerarchia di quelli che sono in grado di capire e di spiegare il Vangelo si è costruita su una teoria e su una pratica sostanzialmente sessuofobica della moralità che poteva avere un senso, forse, nel tempo in cui il problema più grande per la salute di tutti era la diffusione delle malattie veneree. Serve, oggi, solo a dare una spiegazione semplice delle ragioni per cui sono così pochi quelli che continuano ad andare in Chiesa, così difficili da capire e da accettare tanti atteggiamenti di chi in nome della Chiesa parla.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicotte
Rinaldo Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Mariafina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Stampa
• **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
• **STS S.p.A.**, Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 50030 Piano D'Aro (Ct)

Fac-simile
• **Sies S.p.A.**, Via Santi 87, Fiumicino (Lm)
• **Litosud**, Via Carlo Presenti 130, Roma
• **Ed. Teletampa Sud Srl**, Località S. Stefano, 82038, Viulano (Bn)
• **Unione Sarda S.p.A.**, Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.**, 20126 Milano, via Forzezza, 27
• **Publikompass S.p.A.**, Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 27 novembre è stata di 149.587 copie

SPIRITO di VINO

In questo numero in edicola:

DOM PÉRIGNON
 KRUG
 VEUVE CLICQUOT
 RUINART
 BILLECART-SALMON
 CAPOVILLA
 CA' DEL BOSCO
 BOCCHINO
 GIULIO FERRARI
 NONINO
 BELLAVISTA
 MELINI
 CASTAGNER
 LISINI
 GREY GOOSE

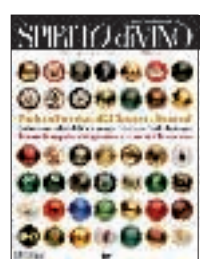


IN REGALO IL SALVAPATENTE

UN'OFFERTA IN ESCLUSIVA PER CHI SI ABBONA PER UNO O DUE ANNI A SPIRITO DIVINO:
 L'ETILOMETRO TASCABILE CHE DICE QUANDO, PER LEGGE, SI È BEVUTO TROPPO E, DUNQUE, NON CI SI DEVE METTERE AL VOLANTE PER EVITARE DI RISCHIARE LA PROPRIA
 VITA E QUELLA DEGLI ALTRI E PER NON INCORRERE NELLA PERDITA DI 10 PUNTI E NEL RITIRO DELLA PATENTE. UN MOTIVO IN PIÙ PER BERE MENO BEVENDO MEGLIO

TAGLIA E SPEDISCI IN BUSTA CHIUSA A: SWAN GROUP - VIA FRANCESCO FERRUCCIO, 2 - 20145 MILANO

OFFERTA VALIDA FINO AL 1 MARZO 2006



- Abbonamento per un anno (6 numeri)
 a SPIRITO di VINO più Alcool Test
 al prezzo speciale di **49 euro**
- Abbonamento per due anni (12 numeri)
 a SPIRITO di VINO più Alcool Test
 al prezzo speciale di **72 euro**

Scelgo di pagare con

- Versamento tramite bollettino postale che Vi sarà inviato dalla nostra segreteria di redazione all'indirizzo da Voi indicato
- Assegno bancario intestato a Swan Group Spa allegato in busta chiusa
- Carta di credito Visa, Mastercard, American Express, Moneta
- Numero Scadenza
- Data Firma

NOME

COGNOME

VIA N. CAP

CITTA' PROV.

TEL.

Il trattamento dei dati personali che la riguardano viene svolto nell'ambito della banca dati elettronica di Swan Group, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge sulla tutela dei dati, Art. 7 d. lgs 196/2003, di cui la garantiamo la massima riservatezza, al fine di aggiornarla su iniziative e offerte di Swan Group. I suoi dati non verranno comunicati o diffusi a terzi, e per essi lei potrà richiedere in qualsiasi momento la modifica e la cancellazione. Solo se lei non desiderasse ricevere comunicazioni di Swan Group, lo segnali barrando l'apposita casella a lato.